

Osservatorio Economico Regionale



**La Fiducia e le Prospettive Economiche delle
Imprese e delle Famiglie in Campania**

Giugno 2005

**Il presente rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 30 Giugno 2005,
da:**

PROMETEIA S.r.L.: *Mariano Bella (responsabile), Luca Zanin*
Per informazioni: <http://www.prometeia.it> info@prometeia.it

UNIONCAMERE CAMPANIA: *Luigi Esposito, Santo Vittorio Romano*
Per informazioni: <http://www.unioncamerecampania.it>

Le interviste sono state realizzate dalla società FORMAT S.r.L. - Ricerche di mercato

INDICE

	<i>Presentazione</i>	7
1.	I Temi dell'Osservatorio	9
	L'INDAGINE CAMPIONARIA	
2.	Il Clima di Fiducia	15
2.1.	<i>La fiducia degli imprenditori e delle famiglie in Campania</i>	15
2.2.	<i>Le determinanti del clima di fiducia degli imprenditori</i>	20
2.3.	<i>Fattori complementari al clima di fiducia</i>	22
2.4.	<i>I consumi delle famiglie e il sentiment sui prezzi</i>	27
3.	Il Mercato del Lavoro	31
4.	Imprese e Famiglie in Relazione a Banche, Infrastrutture e Istituzioni	39
4.1.	<i>La relazione con le banche</i>	39
4.2.	<i>Le infrastrutture e i servizi</i>	41
4.3.	<i>La fiducia nelle istituzioni e nelle relazioni personali</i>	43
	ANALISI MACROECONOMICHE	
5.	Analisi e Previsioni dell'Economia Internazionale e Nazionale	47
5.1.	<i>Lo scenario macroeconomico internazionale</i>	47
5.2.	<i>Lo scenario macroeconomico italiano</i>	48
6.	Analisi e Previsioni dell'Economia Campana	51
6.1.	<i>Il valore aggiunto</i>	51
6.1.2.	<i>La dinamica delle imprese</i>	54
6.2.	<i>Il mercato del lavoro</i>	57
6.3.	<i>Le esportazioni</i>	62
6.4.	<i>Gli investimenti, il credito e la spesa per consumi</i>	65
	APPROFONDIMENTO: FOCUS TERRITORIALE	
	<i>Provincia di Avellino</i>	71
	<i>Provincia di Benevento</i>	75
	<i>Provincia di Caserta</i>	79
	<i>Provincia di Napoli</i>	83
	<i>Provincia di Salerno</i>	87
	Nota Metodologica	91

Presentazione

Il rapporto che qui si presenta è il terzo del rinnovato "Osservatorio Economico Regionale" per il monitoraggio del sistema economico-produttivo campano.

Come è noto, Unioncamere Campania, a partire dal 2004, innovando rispetto alle passate indagini congiunturali, ha realizzato un prodotto alternativo ed integrativo rispetto alle varie analisi economiche di breve periodo effettuate da diversi soggetti, tutte validamente accreditate.

Tale prodotto va oltre la mera rilevazione di dati consuntivi che, per loro stessa natura, non sembrano in grado di cogliere la complessità dell'economia regionale e, soprattutto, di fornire utili indicazioni sugli scenari futuri su cui quanti hanno la responsabilità della programmazione economica regionale, nonché gli operatori economici, devono riflettere.

L'indagine, dunque, è mirata all'analisi delle percezioni e degli orientamenti economici di imprese e famiglie della Campania, secondo un'ottica di disegno di prospettive e di scenari, in modo da cogliere oggi i segnali che si tradurranno domani in scelte di spesa e di investimento, con le conseguenti ricadute sull'economia campana e sul benessere dei cittadini della Regione.

Alla presentazione del secondo rapporto dell'Osservatorio, nel gennaio 2005, in funzione del forte calo di fiducia per le famiglie e gli imprenditori rispetto alla rilevazione del semestre precedente, avevamo chiaramente segnalato che esisteva una forte criticità in termini di crescita economica del sistema regionale, nonostante altre stime, basate su analisi meramente statistiche, che prevedevano una crescita sia pure esigua.

Il terzo rapporto, che qui di seguito si riporta, evidenzia purtroppo il consolidarsi del clima di sfiducia delle famiglie e degli imprenditori campani. Ciò detto, è lecito auspicare che gli attori del sistema economico campano percepiscano, grazie allo strumento offerto da Unioncamere ed alle sue evidenze, gli scenari che si vanno a delineare attivando, ognuno per la propria parte, tutte le azioni necessarie per correggere la direzione intrapresa, cercando di minimizzare la negatività degli aspetti congiunturali ed impedendo che questi diventino di tipo strutturale.

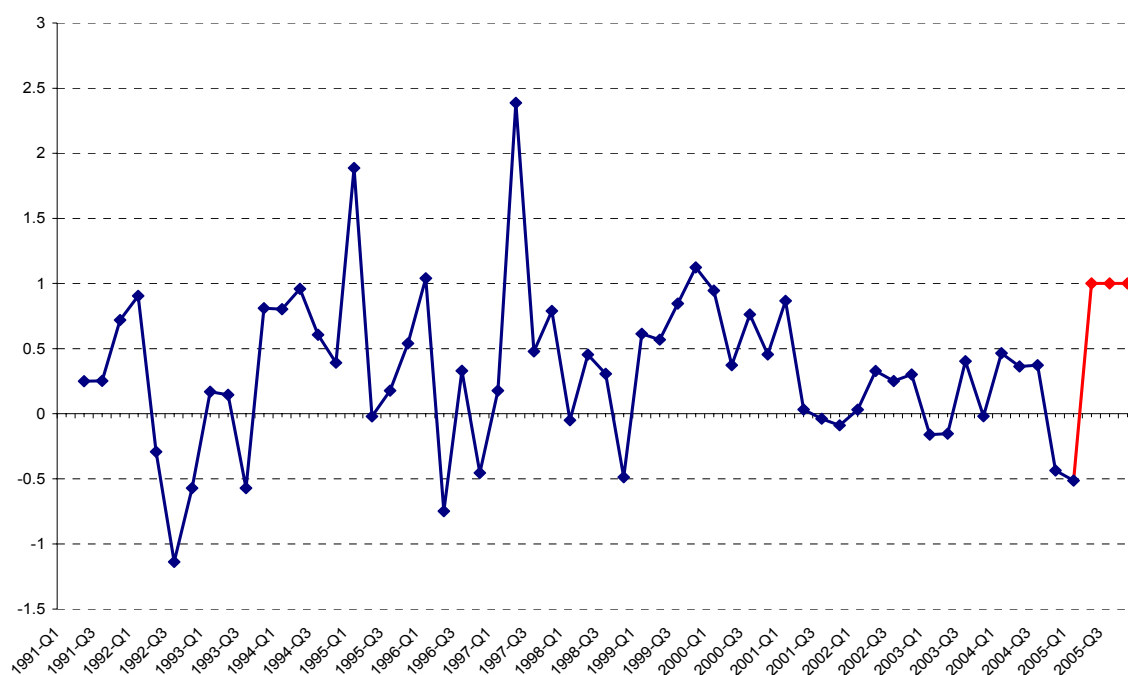
*Costantino Capone
Presidente di Unioncamere Campania*

1.

I TEMI DELL'OSSERVATORIO

Sarebbe sciocco e presuntuoso vantarsi di avere segnalato, attraverso le evidenze dell'Osservatorio, con molti mesi di anticipo, quanto è oggi di dominio comune: una profonda criticità di performance economiche e di aspettative che accomuna le imprese e le famiglie della Campania a quelle del resto del Paese. Pertanto non lo faremo. E' d'obbligo però sottolineare come forse le risultanze di indagini demoscopiche particolarmente robuste dovrebbero essere prese in maggior considerazione tanto dalla business community quanto dai decisori pubblici. Nella scorsa edizione dei mesi di novembre-dicembre 2004 avevamo segnalato una riduzione della fiducia così forte e generalizzata nell'economia campana - la quale pesa sempre il 30% del Mezzogiorno e il 7% dell'Italia - da destare forte preoccupazione, non nascosta dai nostri commenti. La situazione del sistema Paese che ci restituiscono le statistiche dell'Istat relative al primo trimestre dell'anno in corso conferma ed enfatizza le aspettative rilevate sul piano regionale. Per dare una misura della situazione, in modo freddo e meccanico - che di messaggi carichi di valenze politiche e valoriali ne abbiamo a sufficienza - proponiamo i calcoli di fig. 1.1. Per ottenere a chiusura del 2005 un Pil pari al +1% su base nazionale, cioè la previsione comunemente accettata circa sei mesi fa, avremmo bisogno di osservare tre variazioni trimestrali del Pil posizionate al livello indicato dalla linea rossa (tre volte +1% sul trimestre precedente). La ridotta dimensione della probabilità di tale evento congiunto è di immediata comprensione se si guarda alla nostra storia passata.

FIGURA 1.1. - La situazione congiunturale del Pil in Italia
(variazione percentuale sul trimestre precedente)



Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

La previsione di chiusura del Pil per l'anno in corso per la media del nostro Paese non va oltre lo 0.1%, un risultato già favorevole, dato questo primo trimestre a -0.5% sull'ultimo trimestre dell'anno passato, cosa che rappresenta una posizione veramente bassa nel livello del prodotto interno nazionale. Ovviamente la Campania non si può allontanare significativamente da questa posizione e la distribuzione territoriale degli ultimi dati ufficiali indica addirittura un aggravarsi della differenza di performance tra Nord del Paese (relativamente un po' più dinamico) e Mezzogiorno.

Molte cose non hanno funzionato in questa prima parte del 2005. Tra le altre, la riduzione della pressione fiscale è stata percepita poco e male dalle famiglie, secondo una rilevazione di Prometeia a ridosso della distribuzione delle buste paga nei mesi di febbraio e marzo 2005 (Tab. 1.1.). La sperata iniezione di fiducia derivante dallo sviluppo del reddito disponibile è andata persa a causa dell'esiguità della manovra; non sono state risorse buttate, perché comunque la propensione marginale al consumo agirà anche su questo modesto incremento di reddito, ma la fiducia non è risultata modificata.

TABELLA 1.1. - Nell'ultimo periodo ha percepito un aumento in busta paga?

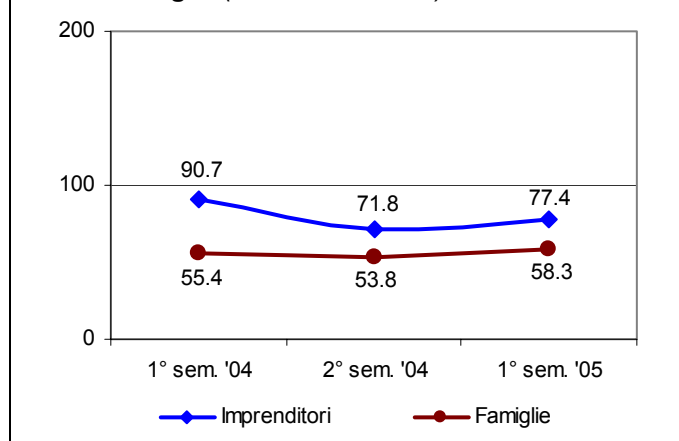
	Totale		Pensionati		Lavoratori dipendenti	
	n	%	n	%	n	%
Rispondenti	863	100	435	100	428	100
Si, significativo	46	5.3	23	5.3	23	5.4
Si, ma non significativo	142	16.5	73	16.8	69	16.1
No	675	78.2	339	77.9	336	78.5

Fonte: Rilevazione Format per conto di Prometeia; marzo 2005

E da qui, dopo questa premessa necessaria anche se poco rassicurante, possiamo cominciare a sviluppare le riflessioni sui risultati di questa terza edizione dell'Osservatorio sull'economia delle imprese e delle famiglie della Campania, senza mai perdere di vista, tuttavia, l'intima relazione che lega un territorio così importante con il resto del Paese.

La fiducia rilevata nella prima del 2005 - le interviste si collocano nel mese di maggio - rimane molto bassa. Talmente ridotta che anche su questa base immaginiamo di doverci dare maggiore probabilità a un Pil campano negativo nella media del 2005 piuttosto che positivo. Per estensione, data l'importanza della regione e supportati da ulteriori evidenze empiriche su scala nazionale, pare anche opportuno segnalare la concreta possibilità che il Pil italiano faccia segnare a fine anno una riduzione in termini reali: cosa che non succedeva dal 1993.

FIGURA 1.2. - Il clima di fiducia degli imprenditori e delle famiglie (indicatori sintetici)



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Sotto il profilo quantitativo il riscontro

numerico dice che le imprese palesano uno sviluppo della fiducia da 71.8 a 77.4, rispetto a 90.7 rilevato nel medesimo periodo del 2004 (Fig. 1.2.). Non vogliamo certo connotare a tutti i costi in modo negativo le risultanze di questa rilevazione: escludiamo, per esempio, che si debba fare un confronto tendenziale, cioè rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (fatto che indicherebbe un crollo della fiducia, già bassa peraltro). Vogliamo soltanto sottolineare che il clima di fiducia rimane praticamente quello che era e che le variazioni seppure positive, indicano un plafonamento sui ridotti livelli del *sentiment* degli imprenditori. Se qualcuno sente di interpretare positivamente questo incremento nell'indicatore, può tranquillamente farlo. E' una questione di sensibilità e di evidenza statistica, la quale ultima pare a noi non mostrare segnali apprezzabili di miglioramento della condizione psicologica degli operatori campani.

Questa sensazione di incertezza viene confermata sia dai dati quantitativi sulla nati-mortalità delle imprese nel primo trimestre del 2005 sia dalle rilevazioni dell'osservatorio sull'autovalutazione degli imprenditori in termini di capacità produttiva.

TABELLA 1.2. - Nati-mortalità delle imprese

	Indice di sviluppo (indice nuove iscritte - indice cessate) valori %	
	2004	Primo trimestre 2005
ITALIA	-0.3	-0.6
MEZZOGIORNO	0.2	-0.4
CAMPANIA	0.6	-0.2

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Infocamere

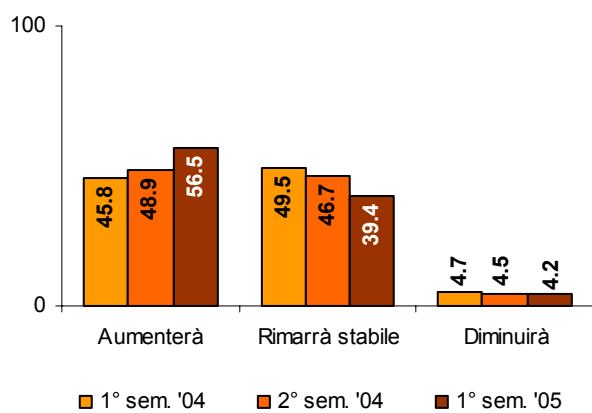
Stesso discorso vale per la fiducia delle famiglie: ricordando che l'equilibrio tra soggetti fiduciosi e sfiduciati è testimoniato da un valore pari cento, la sequenza nelle tre rilevazioni, precisamente 55.4, 53.8 e 58.3 non crediamo debba indurre ottimismo. Inoltre, sotto il profilo strettamente statistico, tale progressione non va considerata particolarmente affidabile (cioè le differenze tra gli indici non sono particolarmente robuste sotto il profilo statistico).

E' più interessante invece leggere la realtà della rilevazione guardando nel dettaglio alcune evidenze significative. Permane, a cominciare dagli imprenditori, una cospicua distanza tra la valutazione sul Paese e sulla propria condizione: decisamente negativa la prima, molto meno la seconda. Ancora: la visione del futuro a sei mesi è più ottimistica della considerazione dell'acquisto effettivo, sia in generale che come giro d'affari. L'interpretazione è univoca: la preoccupazione c'è ma viene proiettata sugli altri, mentre lo spirito imprenditoriale è naturalmente - si potrebbe dire, ovviamente - orientato a pensare che il peggio sia comunque passato. Del resto, imprenditore vuol dire essere disposti a scommettere sull'incerto qualcosa che si ha già, qualcosa di certo. Ora se queste chiare evidenze ci fanno pensare, come già nei precedenti rapporti, che la soglia critica della rinuncia a intraprendere non sia ancora stata raggiunta, l'indice semplice sulla propensione a investire deve far riflettere. La progressione nell'ultimo anno è stata 31.7 e 27.8 per attestarsi a 29.1 in questa prima parte del 2005. Con riferimento agli ultimi 12-18 mesi, grosso modo l'arco di tempo sul quale insistono le tre rilevazioni dell'Osservatorio, non si aveva voglia di investire e non lo si è fatto, in Campania (e ci vuole una certa insensibilità interpretativa per non veder la relazione tra l'indice di propensione all'investimento, il più basso tra gli indici semplici da noi rilevati, e la dinamica degli investimenti aggregati per l'Italia, la peggiore tra le voci rilevanti del conto delle risorse e degli impieghi, anche nel primo scorcio del 2004). Senza investimenti, è l'amara ma inevitabile conclusione, non c'è e non ci sarà crescita apprezzabile, visto che l'accumulazione del capitale, materiale e umano, è la prima fonte di sviluppo di un sistema nel lungo termine (l'altra essendo costituita dalla crescita demografica e dalla partecipazione al mercato del lavoro). Teniamone buon conto per valutare con qualche favore l'idea - non è ancora progetto esecutivo - di una riduzione dell'irap sulle imprese.

Restando ancora sul clima di fiducia degli imprenditori, occorre segnalare la netta e ricorrente evidenza di un peggioramento delle aspettative del giro d'affari a sei mesi, cui corrisponde per altro anche una peggiore valutazione della situazione attuale, delle imprese piccole e medie e di quelle in generale appartenenti al settore dell'industria manifatturiera e del commercio. Tali risultati non possono attribuirsi al caso ma devono essere ricondotti alla questione competitiva dell'intero Paese, che vede proprio queste tipologie di unità produttive in una posizione particolarmente critica.

Gli analoghi indicatori semplici per le famiglie sono costantemente più bassi di quelli rilevati per gli imprenditori. Il clima si mantiene molto negativo. Spicca in questo contesto la persistente connotazione sfavorevole delle aspettative sui prezzi della spesa di tutti i giorni. La percentuale di famiglie che si attende incrementi dei listini continua a crescere e ciò, in qualche modo sorprende, dal momento che gli indici aggregati al livello italiano sui consumi commercializzabili, cioè quelli che passano al dettaglio, sono stabili o decrescenti da tempo. In effetti la cosa si spiega constatando che i rispondenti della Campania mescolano, peraltro correttamente, la valutazione della variazione dei prezzi dei beni di consumo non durevole con quelli dei servizi per la casa, affitto, luce e acqua, e con quella di altre importanti poste di consumo che non sono associabili, nelle tradizionali classificazioni, ai consumi di tutti i giorni (è il caso, per esempio, delle assicurazioni e delle spese per i consumi fuori casa e per le vacanze). Probabilmente sono questi ultimi capitoli sui servizi alle famiglie che fanno crescere la percezione dell'inflazione, generando un effetto ombrello negativo che si riflette su tutta la spesa, anche quella che forse realmente non cresce in termini di costi unitari (alimentari e grocery in generale).

FIGURA 1.3. - Le aspettative sul costo della spesa a 6 mesi



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

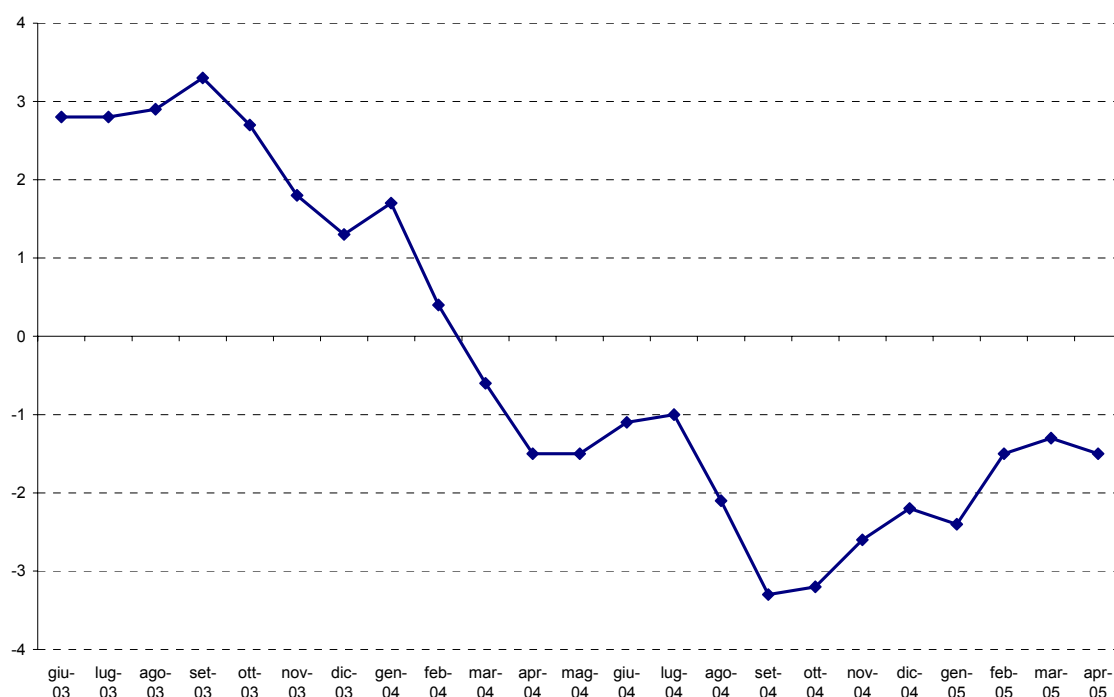
ni di mercato spingono per la loro riduzione), intendendo con ciò che la percezione degli intervistati dell'Osservatorio sia corretta e verosimile e quindi non frutto di semplice impressione (di per sé in ogni caso importante)?

Ponendo a sistema le indicazioni sui metri quadrati di ipermercati e supermercati per abitante in Campania con le rilevazioni da dati scanner per il totale Italia, si vede che esiste da più di un anno una tendenza al ribasso dei prezzi per molti beni di largo consumo mentre la densità di strutture moderne è davvero molto ridotta nella regione (intorno ai minimi nazionali se le aggregazioni vengono fatte sul piano regionale). Ciò suggerisce che le famiglie non stiano beneficiando appieno

Poiché le aspettative d'inflazione giocano un ruolo decisivo nella valutazione del clima di fiducia, è necessario porsi anche una domanda sulla struttura della distribuzione commerciale sul territorio: è possibile che i risultati delle nostre rilevazioni siano influenzati dalla minore densità di negozi moderni in Campania rispetto alle aree più ricche del Paese? In altri termini, è possibile che la minore evoluzione della GDO in Campania - e, facilmente, per estensione, nel Mezzogiorno - sia responsabile di una certa vischiosità dei prezzi verso il basso (salgono quando devono salire ma hanno difficoltà a scendere quando le condizio-

della forte *price competition* (enfaticizzata anche dallo sviluppo della pressione promozionale) che nel resto del Paese si sta manifestando. Se così fosse, sarebbe appropriata una riflessione aggiuntiva sul processo di liberalizzazione del commercio, fortemente dipendente dall'amministrazione regionale. E' una suggestione che eventualmente gli operatori economici legati al territorio sapranno elaborare, proprio a partire da queste nuove evidenze dell'Osservatorio.

FIGURA 1.4. - Indice dei prezzi del largo consumo confezionato e freschi
(Canale super + iper)



Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Indicod - ECR (Comitato prezzi)

TABELLA - 1.3. Densità della distribuzione moderna

	Mq. di ipermercati e supermercati per 1000 abitanti
Campania	50.2
Nord-Ovest	155.5
Nord-Est	167.1
Centro	101.4
Sud e Isole	65.6
Italia	114.8

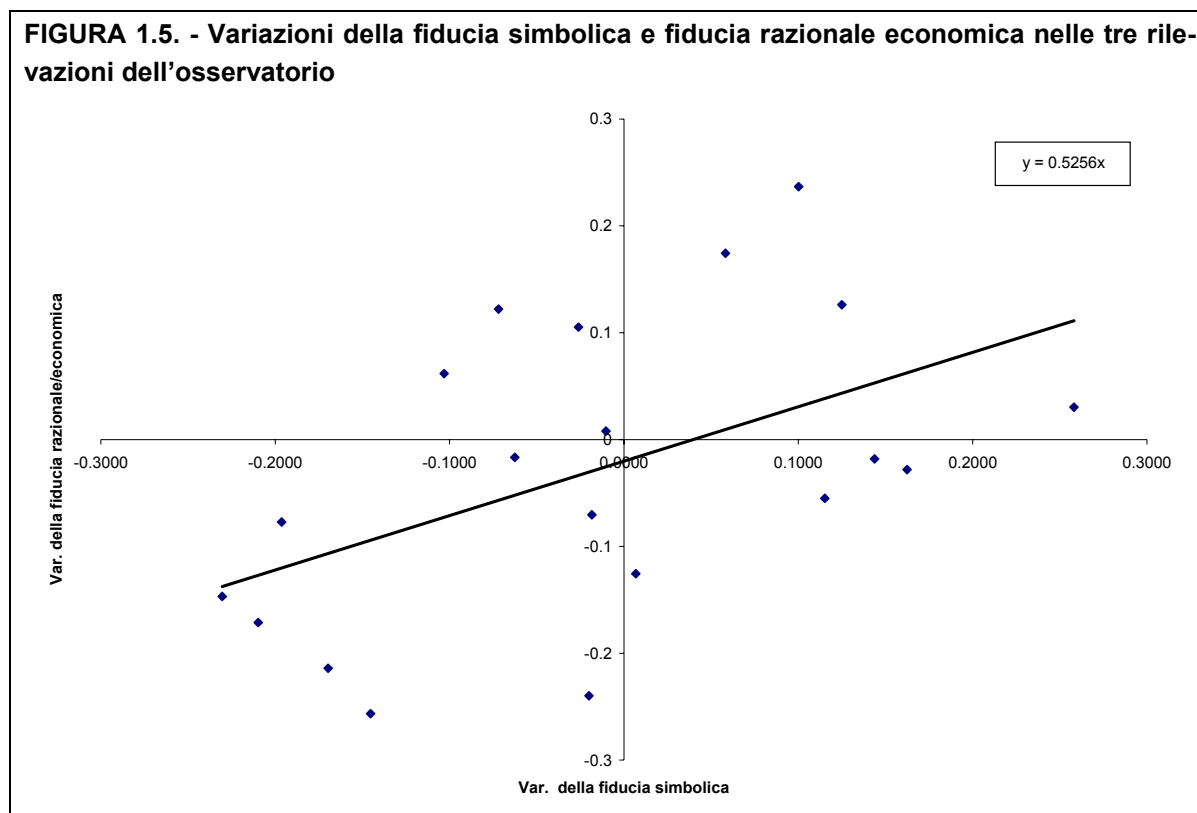
Fonte: Ministero delle attività produttive; Osservatorio nazionale del commercio - Consistenze al 1° gennaio 2004

Lasciando al resto di questo Rapporto la lettura dell'ampia rassegna di indicazioni di dettaglio, con la disaggregazione provinciale sviluppata nell'ultima parte, rimane qui da analizzare l'aspetto della relazione tra fiducia simbolica (pre-economica) e fiducia economico-razionale, quest'ultima essendo proprio quella che entra più direttamente a definire le aspettative degli operatori e quindi i piani di spesa delle famiglie e i piani di investimento degli imprenditori. Non possiamo sottrarci dall'esaminare, molto rapidamente, se la tornata elettorale abbia in qualche modo influito sui diversi climi di fiducia. L'unico indizio in questo senso si ritrova nell'indicatore di fiducia delle famiglie verso la Regione, che passa dal 77.2 al 96.2, un valore prossimo alla dimensione di equilibrio tra giudizi positivi e negativi. Però questo risultato non pare si sia poi riflesso in dichia-

razioni di fiducia, o in azioni dirette, più precisamente positive. Rimane fenomeno isolato che è nostro dovere segnalare, senza attribuirvi tuttavia, sulla base delle evidenze raccolte, un cambiamento di spessore nelle aspettative e nelle prospettive degli operatori.

Nel complesso, c'è un moderato miglioramento della fiducia simbolica, sia per le famiglie che per gli imprenditori, che però non riusciamo, come già detto, a interpretare in modo univoco. Per le imprese si rimane lontani dal punto di massimo della prima rilevazione. Per le famiglie si raggiunge invece un nuovo punto di massimo, sempre intorno alla posizione di equilibrio tra giudizi positivi e negativi.

FIGURA 1.5. - Variazioni della fiducia simbolica e fiducia razionale economica nelle tre rilevazioni dell'osservatorio



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

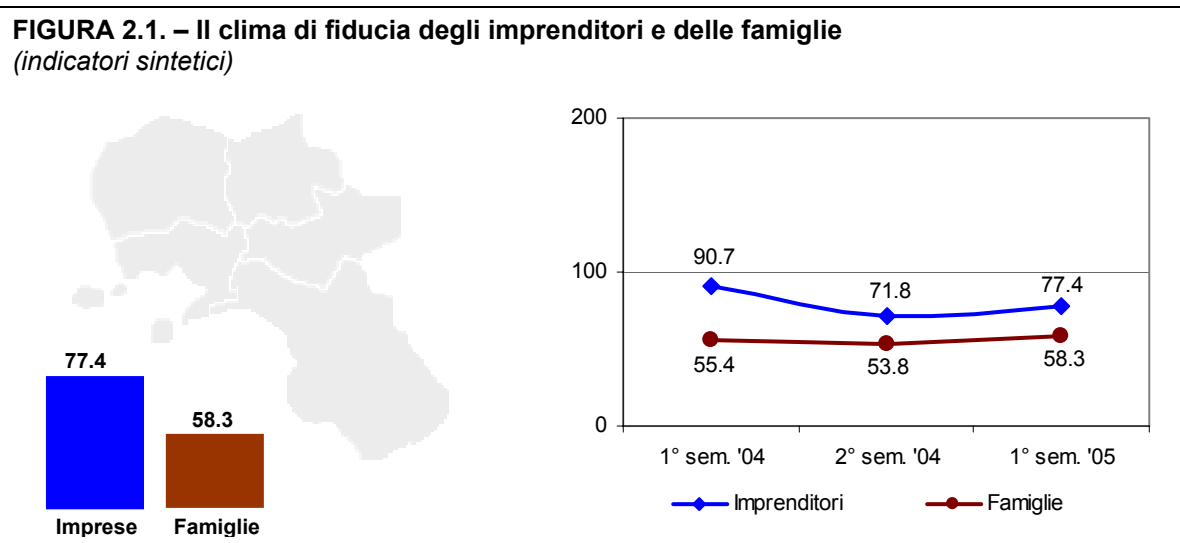
La relazione tra i due climi, di tipo simbolico-istituzionale ed economico - relazionale va chiarendosi. Sembra che per migliorare di mezzo punto quella economica, la fiducia simbolica debba crescere di un punto percentuale. L'implicazione è abbastanza chiara: la diffusa incertezza che gli operatori della Campania manifestano in tutte le rilevazioni dell'Osservatorio necessita non soltanto di provvedimenti non equivoci sul piano economico, quanto appare ormai necessaria una riappropriazione delle istituzioni del loro ruolo di garanzia e coordinamento anche sul piano delle relazioni tra cittadini e decisori pubblici. Viceversa, se le nostre riflessioni sono centrate, si stenterà a riportare la fiducia a livelli adeguati con il solo miglioramento, pure davvero auspicabile, delle condizioni economico-finanziarie di famiglie ed imprenditori della Campania.

2.

IL CLIMA DI FIDUCIA

2.1. La fiducia degli imprenditori e delle famiglie in Campania

Il clima di fiducia delle famiglie e degli imprenditori è un indicatore che sintetizza (aggregando i giudizi degli intervistati) la percezione della situazione corrente e prospettica a breve termine relativamente all'economia del Paese, alla condizione economico-finanziaria propria (imprese e famiglie), agli investimenti o alla spesa, piuttosto che all'occupazione.



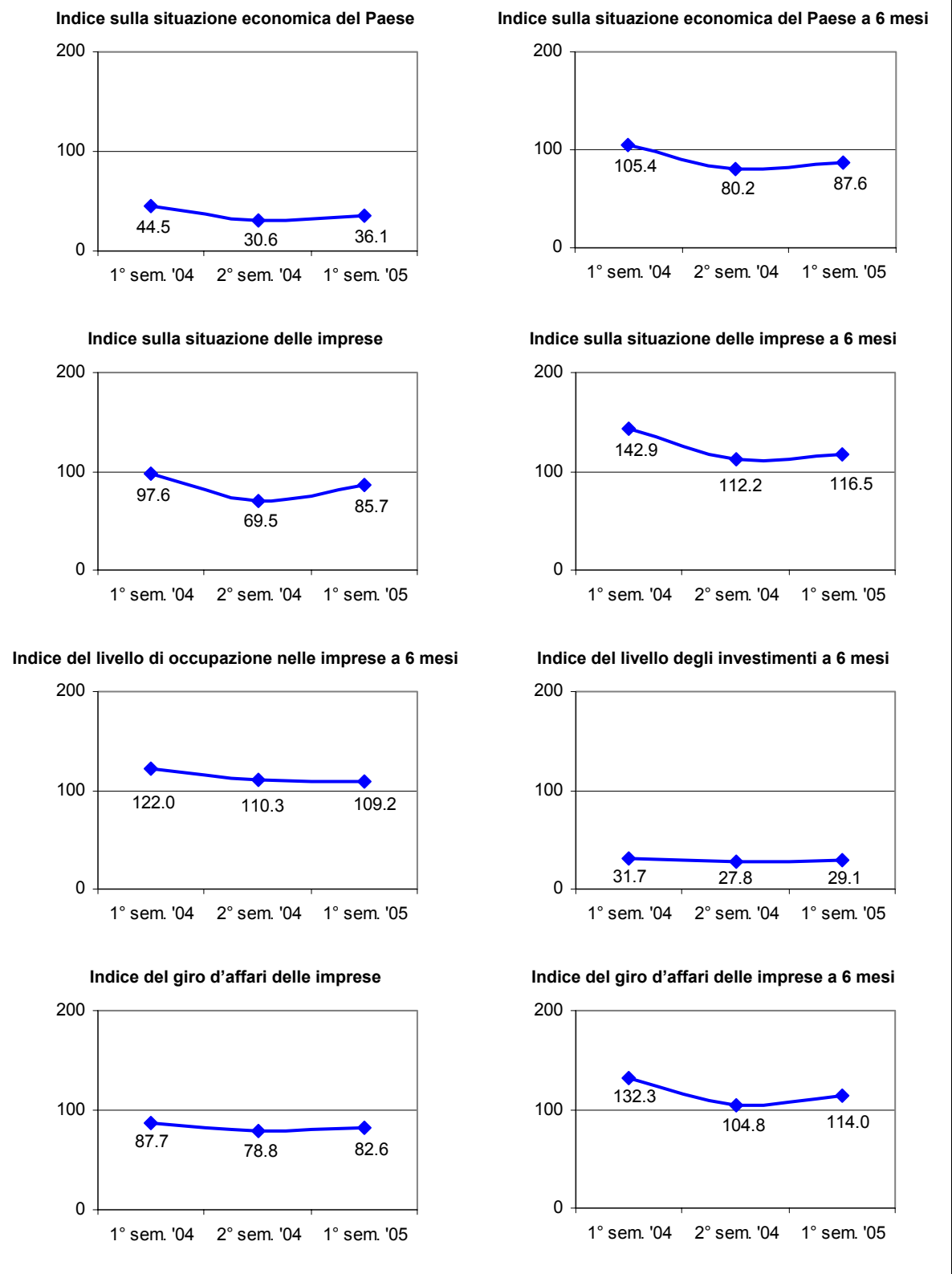
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

L'indice è misurato sommando a 100 il saldo tra i giudizi positivi e quelli negativi. Un indice pari a 100 rappresenta un equilibrio tra fiducia e sfiducia. Gli scostamenti sono invece da interpretare: indici inferiori a 100 indicano prevalenza di sfiducia (con massima sfiducia per valori pari a 0), mentre quelli superiori significano fiducia degli operatori (con massima fiducia per valori pari a 200).

La fiducia degli imprenditori della Campania migliora leggermente rispetto a sei mesi fa, l'indice passa infatti da 71.8 a 77.4, valore quest'ultimo di molto inferiore rispetto alla rilevazione dello stesso periodo del 2004 (90.7). Analizzando gli indicatori semplici che compongono l'indice sintetico del clima di fiducia (figura 2.2.), si rileva come a pesare negativamente siano l'indice sulla situazione attuale del paese (36.1) e quello relativo all'intenzione di effettuare investimenti nei prossimi sei mesi (29.1) che continuano a mantenersi su livelli molto bassi senza dare evidenti segnali di inversione di tendenza per il futuro.

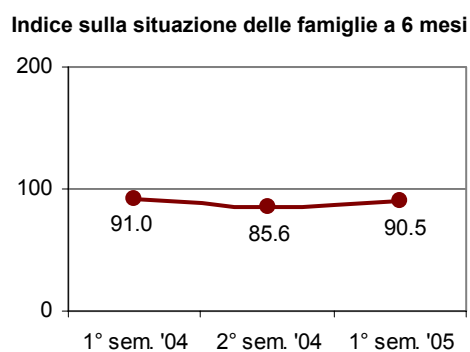
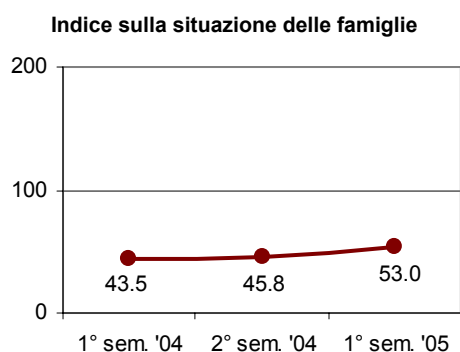
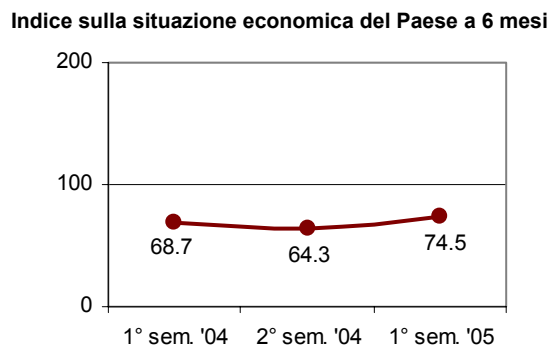
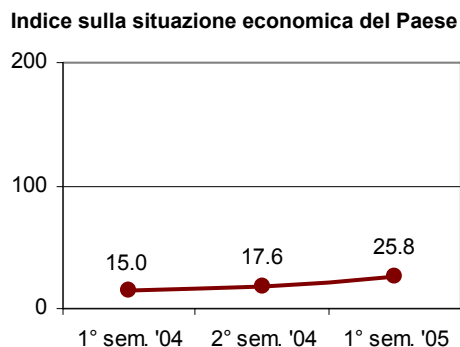
Nel primo semestre del 2005 l'indice del clima di fiducia delle famiglie si attesta a 58.3 punti, livello più alto raggiunto fino ad oggi rispetto al 53.8 di sei mesi fa e al 55.4 dello stesso periodo dell'anno scorso.

FIGURA 2.2. - Indicatori semplici sulla percezione degli imprenditori
 (indicatore semplice = 100 + %giudizi positivi - %giudizi negativi)

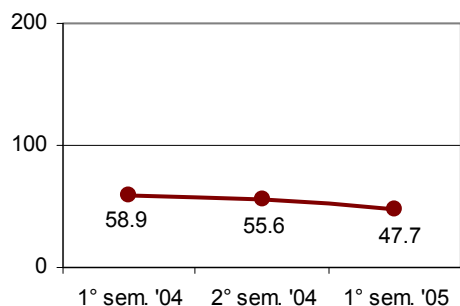


Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

FIGURA 2.3. - Indicatori semplici sulla percezione delle famiglie
(*indicatore semplice = 100 + %giudizi positivi - %giudizi negativi*)



Indice sul costo della spesa di tutti i giorni a 6 mesi

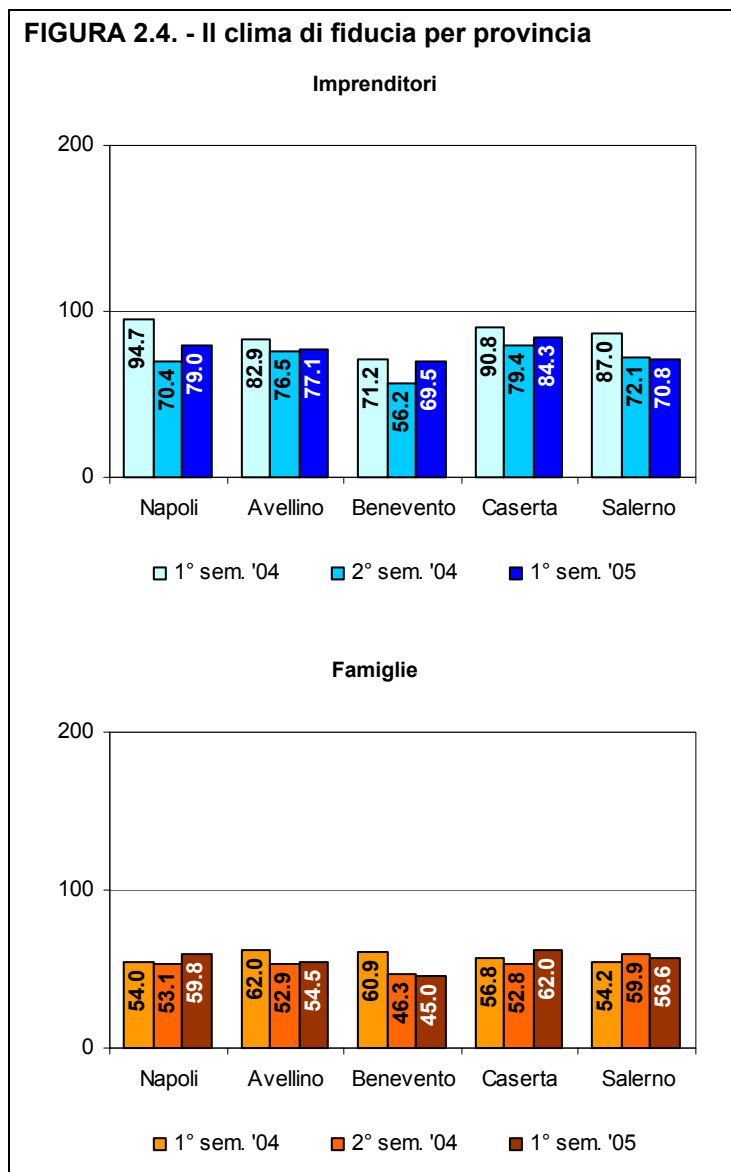


Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Nonostante questo la sfiducia delle famiglie continua a rimanere molto pesante ed i fattori che incidono maggiormente su questo aspetto sono la percezione negativa dell'andamento dell'economia del Paese, il cui indicatore semplice è pari a 25.8, livello molto prossimo alla massima sfiducia, e dalle attese sul costo della spesa di tutti i giorni il cui indice evidenzia come la maggior parte delle famiglie continui ad attendersi un tendenziale aumento dei prezzi piuttosto che una stabilità o una diminuzione. Le aspettative a sei mesi sull'economia del Paese e sulla situazione economico-finanziaria delle famiglie non sono impostate all'ottimismo ma vi è comunque la percezione di un miglioramento rispetto alla situazione attuale.

Nonostante il quadro negativo percepito dagli imprenditori le aspettative per il futuro non sembrano smorzarsi tanto che l'indice sulla situazione economico finanziaria delle imprese si

FIGURA 2.4. - Il clima di fiducia per provincia



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Caserta risulta essere la provincia in cui risiedono i nuclei meno sfiduciati rispetto alla media regionale (62.0), mentre a Benevento le famiglie continuano a perdere fiducia con l'indicatore che passa da 46.3 a 45.0. Anche a Salerno la fiducia non sembra trovare una tendenza al miglioramento con un indice che passa da 59.9 a 56.6. *Ulteriori informazioni sul territorio provinciale sono disponibili nella sezione approfondimento.*

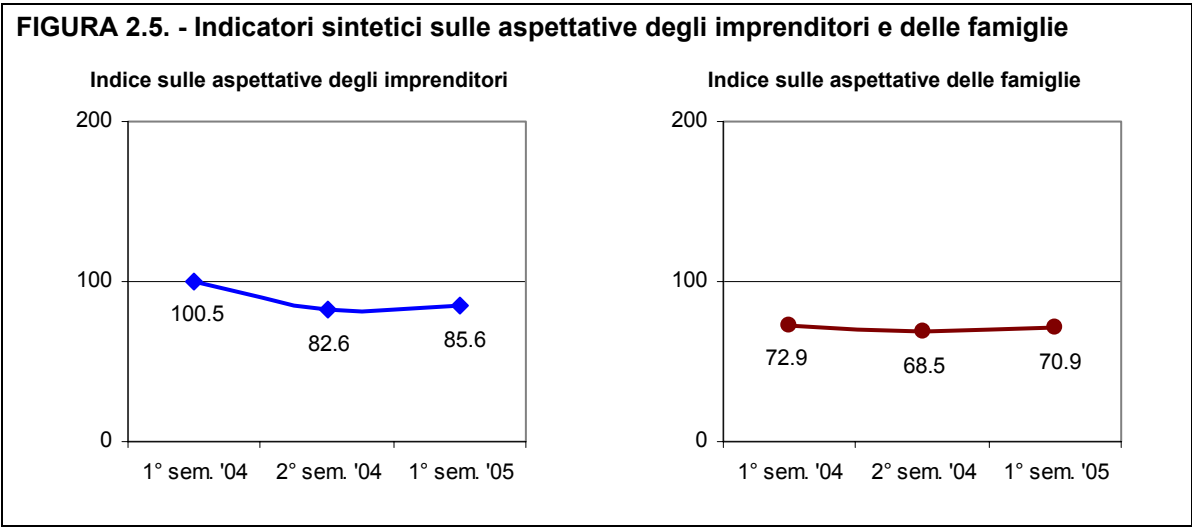
Nonostante alcuni segnali positivi, dagli indicatori sintetici sulle aspettative a sei mesi degli imprenditori e delle famiglie (figura 2.5.), non sembra vi siano evidenti segnali di cambiamento per i prossimi mesi. A pesare sugli indicatori vi sono la scarsa propensione agli investimenti da parte degli imprenditori e il costo della spesa di tutti i giorni da parte delle famiglie, due fattori molto importanti che se presentassero un'inversione di tendenza verso l'area positiva, delineerebbero una possibile ripresa verso l'area di fiducia degli indicatori delle aspettative e del clima di fiducia.

posizione ancora in area di fiducia (116.5 rispetto a 112.2 di sei mesi fa), come pure l'intenzione di aumentare il numero di addetti nella propria impresa anche se con una certa cautela (109.2 rispetto a 122.0 di un anno fa).

Pur non rientrando nel calcolo del clima di fiducia l'indicatore del giro d'affari è leggermente superiore rispetto a 6 mesi fa (82.6 contro 78.8), mentre i giudizi degli imprenditori sul giro d'affari atteso nei prossimi sei mesi sembra essere impostato verso un certo ottimismo (114.0).

Scendendo ad un livello di analisi territoriale del clima di fiducia, per quanto riguarda gli imprenditori, il quadro che se ne delinea è di disomogeneità dei livelli degli indici. La provincia con l'indicatore più elevato continua ad essere Caserta (84.3), mentre quella maggiormente sfiduciata Benevento (69.5). Gli imprenditori invece che mantengono stabile il livello di fiducia rispetto a sei mesi fa sono quelli presenti nella provincia di Avellino (77.1 da 76.5).

Per quanto riguarda le famiglie,

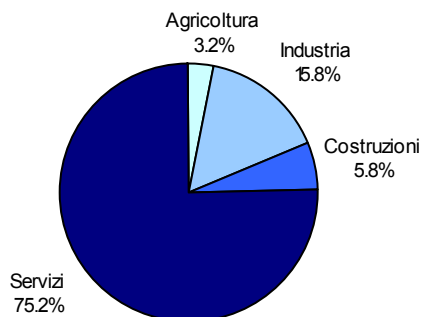


Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

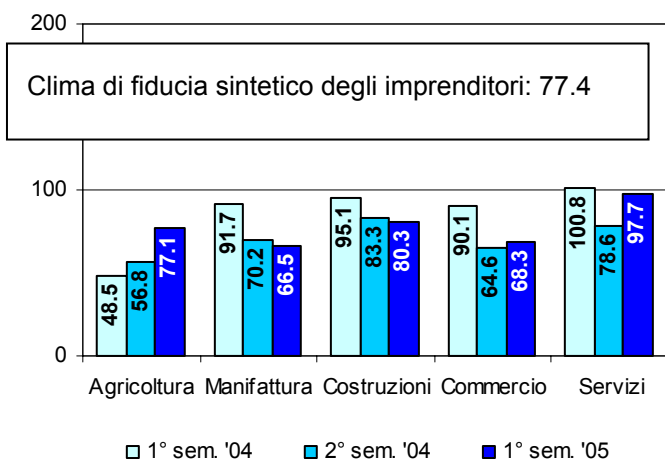
2.2. Le determinanti del clima di fiducia degli imprenditori

FIGURA 2.6. - Il clima di fiducia degli imprenditori

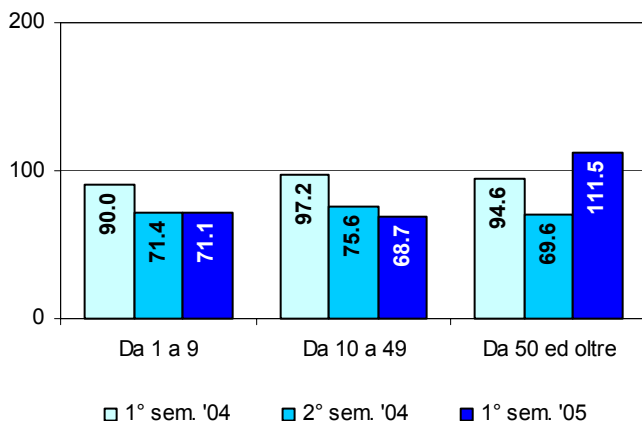
Peso dei settori in termini di valore aggiunto in Campania (2004)



Indicatore sintetico del clima di fiducia per settore



Indicatore sintetico del clima di fiducia per classe di addetti



Il valore aggiunto della regione Campania nel 2004 è costituito per poco più del 75% dal settore dei servizi, a cui segue in termini di importanza l'industria (15.8%), le costruzioni (5.8%) ed infine l'agricoltura (3.2%).

Spaccando l'analisi del clima di fiducia per macrosettore di attività economica, si rileva un deciso recupero del settore dei servizi (97.7 da 78.6), costituito da imprese del settore dei trasporti, delle attività finanziarie, immobiliari, dell'informatica e servizi per le imprese.

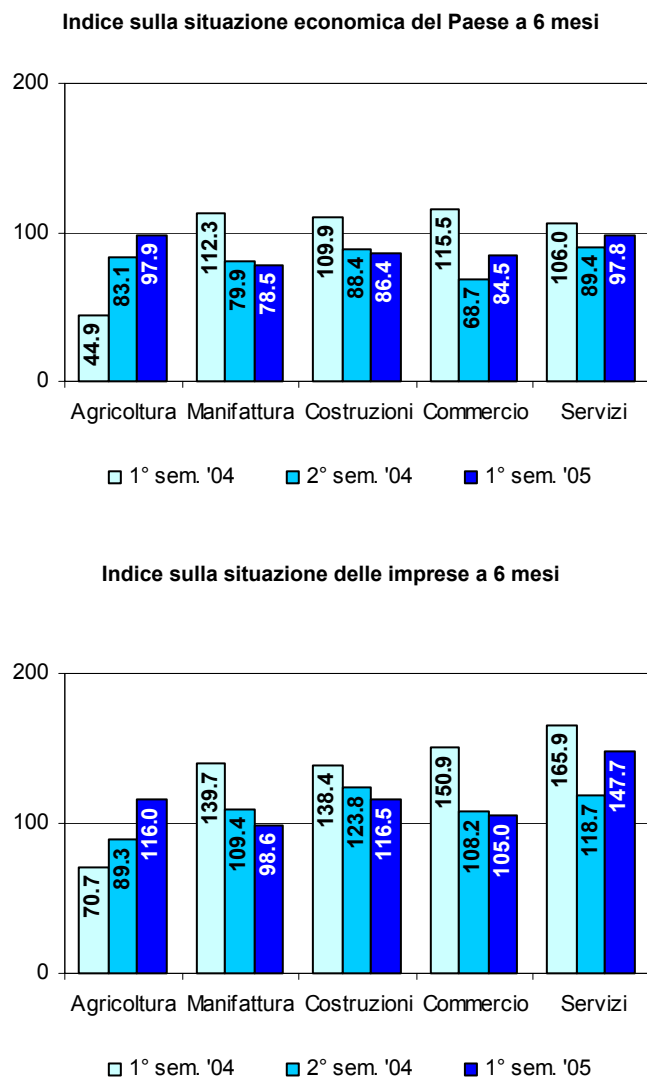
Il settore delle costruzioni in costante crescita in questi ultimi anni è quello che presenta dopo i servizi il clima di fiducia più elevato (80.3) sostanzialmente in linea con i livelli di sei mesi fa (83.3).

Analizzando il clima di fiducia per dimensione delle imprese, quelle con 50 addetti ed oltre, sembrano aver ritrovato una certa fiducia e questo può essere dovuto anche ad una maggiore possibilità di affacciarsi ai mercati internazionali. Le imprese medio piccole o addirittura di piccolissime dimensioni, mantengono sostanzialmente inalterato il livello rilevato nel precedente rapporto. L'immagine che se ne delinea è sicuramente quella della mancanza di univocità nella direzione delle tendenze e questo è dovuto molto probabilmente alla difficile situazione macroeconomica che sta attraversando il Paese.

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

FIGURA 2.7. - Indicatori semplici delle aspettative a 6 mesi per settore

Indicatori semplici = 100 + %giudizi positivi - % giudizi negativi)

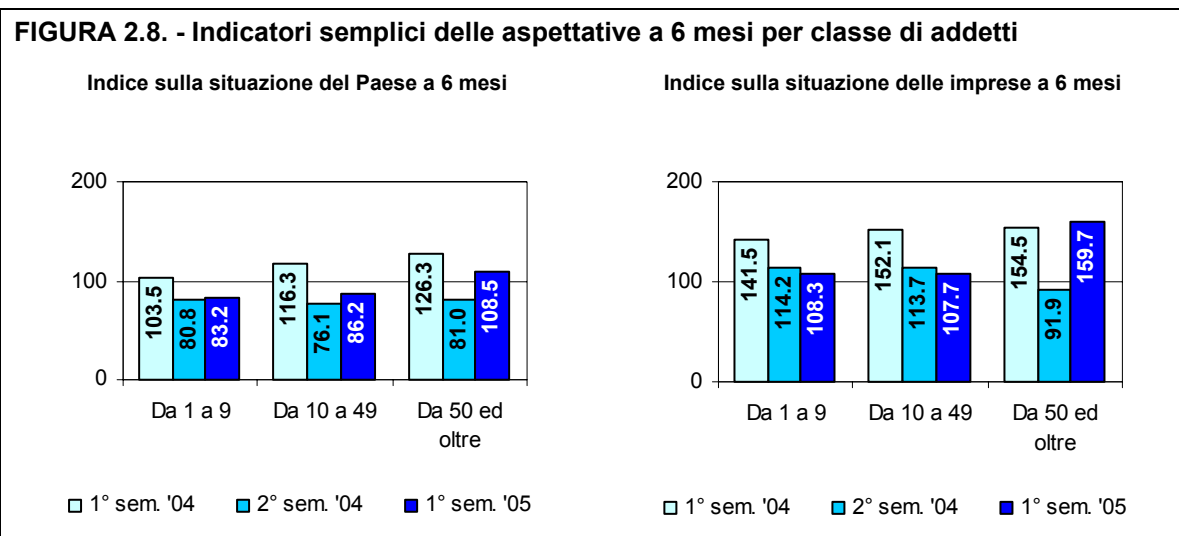


Fonte: indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

La fiducia su un miglioramento a sei mesi della situazione economica del Paese si rileva in modo particolare nel settore dei servizi e dell'agricoltura dove i valori degli indicatori semplici sono prossimi ad un livello di equilibrio tra fiducia e sfiducia (rispettivamente 97.8 e 97.9). Il dato del settore del commercio vede l'indicatore balzare in avanti di quasi sedici punti a 84.5 rispetto a sei mesi fa.

Migliore è l'aspettativa che gli imprenditori della Campania percepiscono sulla propria situazione economico-finanziaria a sei mesi. Decisamente impostato a un miglioramento è l'indice delle imprese collocate nel settore dei servizi che rispetto al dato di sei mesi fa balza da 118.7 a 147.7. Il settore delle costruzioni seppure in crescita in questi ultimi anni, vede gli imprenditori perdere qualche punto di fiducia rispetto al passato, elemento che può essere dovuto alla nascita di nuove imprese nel settore e quindi di una maggiore concorrenza sul territorio. Particolarmente incerto è il futuro a breve termine atteso nel settore manifatturiero sulla situazione economico-finanziaria delle imprese, il cui indicatore collocato a 98.6 si trova in un'area prossima al punto di equilibrio tra fiducia e sfiducia.

Se si analizzano le attese per dimensione delle imprese (figura 2.8.), si vede ancora una volta come quelle con 50 addetti ed oltre dimostrino un segno positivo sia nella fiducia di un miglioramento dell'economia del Paese che della propria situazione economico-finanziaria dell'impresa. Di contro le imprese di piccolissime e piccole-medie dimensioni non ripongono piena fiducia in un miglioramento dell'economia del Paese nei prossimi sei mesi ma piuttosto su quella della propria impresa anche se su livelli molto prossimi all'area di equilibrio tra fiducia e sfiducia. Sulla base di queste considerazioni si andrà ora ad analizzare come imprenditori e famiglie intenderanno muoversi nei prossimi sei mesi rispettivamente in termini di investimenti e di spese impegnative.



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

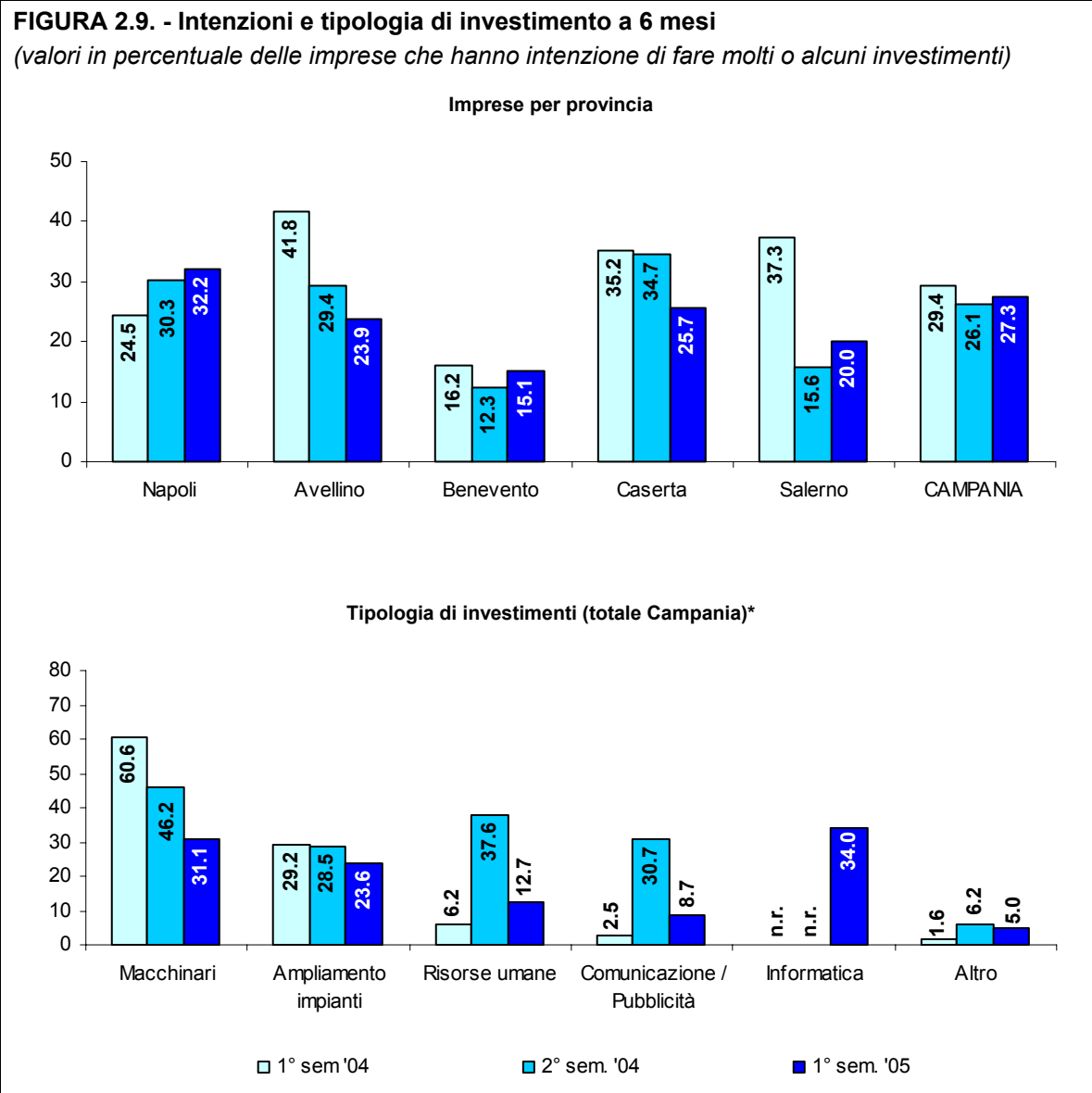
2.3. Fattori complementari al clima di fiducia

Tabella 2.1. Percezione dell'esistenza di fattori di criticità nell'attività dell'impresa
(valori in percentuale su coloro che hanno rilevato criticità)

	Presenza di criticità	Domanda insuff.	Scarsità di forza lavoro	Equipag. inadeguato	Vincoli finanziari	Costi input produttivi	Scarsa competitività sul mercato interno	Scarsa competitività sul mercato estero
Settore di attività								
Agricoltura	75.8	45.8	0.0	12.1	32.7	31.5	22.8	10.6
Manifattura	77.6	48.0	7.4	0.2	27.1	17.6	31.0	15.4
Costruzioni	68.7	24.3	20.7	2.4	36.6	26.7	25.8	1.3
Commercio	72.9	45.5	7.7	4.9	23.3	19.9	31.5	9.1
Servizi	69.3	46.1	7.4	3.2	26.1	22.5	36.3	5.3
Dimensione								
Da 1 a 9 addetti	73.2	43.8	7.5	5.3	27.7	22.9	29.6	8.6
Da 10 a 49 addetti	67.3	30.8	10.6	5.4	16.7	27.8	27.4	23.0
Da 50 addetti e oltre	64.1	40.2	19.9	17.5	36.8	26.3	31.4	7.2
TOTALE CAMPANIA	73.1	43.5	7.6	5.3	27.5	23.0	29.6	8.9

Domanda agli imprenditori: Esistono dei fattori che limitano l'attività dell'impresa? Quali tra i seguenti fattori stanno limitando l'attività dell'impresa? (risposte multiple)

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005



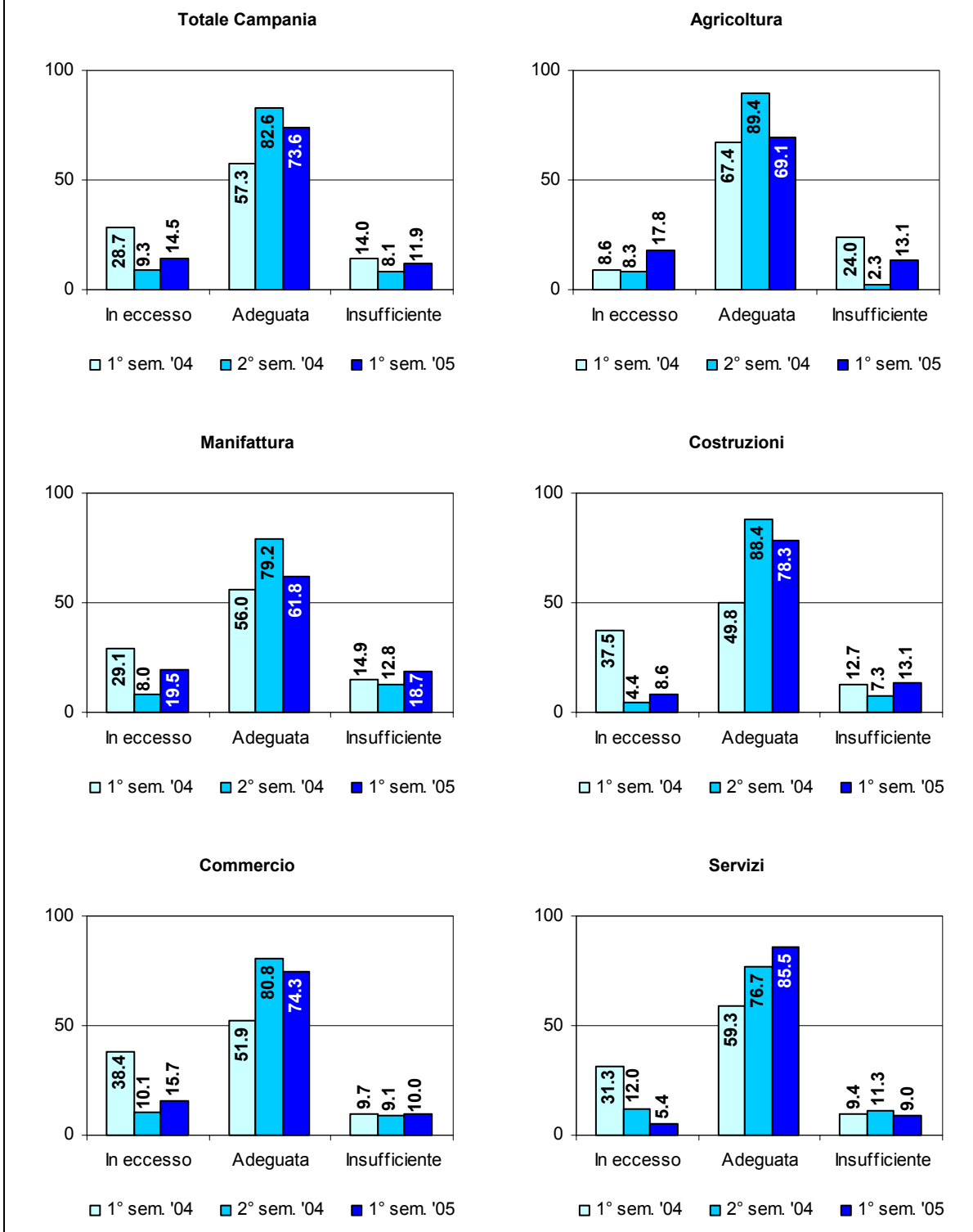
Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì, di che tipo?

*Risposta unica nella prima rilevazione, multipla dalla seconda

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Il basso livello del clima di fiducia registrato presso gli imprenditori in Campania può essere in parte spiegato dal fatto che il 73.1% delle imprese rileva dei fattori di criticità nella conduzione dell'impresa. Di queste il 43.5% ripone le cause sulla domanda insufficiente che interessa in modo particolare il settore della manifattura (48.0%) ed in modo minore invece quello delle costruzioni (24.3%). Per quanto riguarda gli investimenti solo il 27.3% ha intenzione di effettuarne molti o alcuni nei prossimi sei mesi; se si spacca l'analisi a livello territoriale, Benevento è la provincia con la minor percentuale di imprese (15.1%) che ha intenzione di effettuare investimenti, mentre Napoli è quella con la percentuale maggiore (32.2%). Gli impieghi tendono a concentrarsi per il 31.1% delle imprese in macchinari e il 34.0% in soluzioni informatiche; non meno importanti sono quelli rivolti all'ampliamento degli impianti (23.6%), ma anche per l'acquisto di terreni o immobili (5.0%).

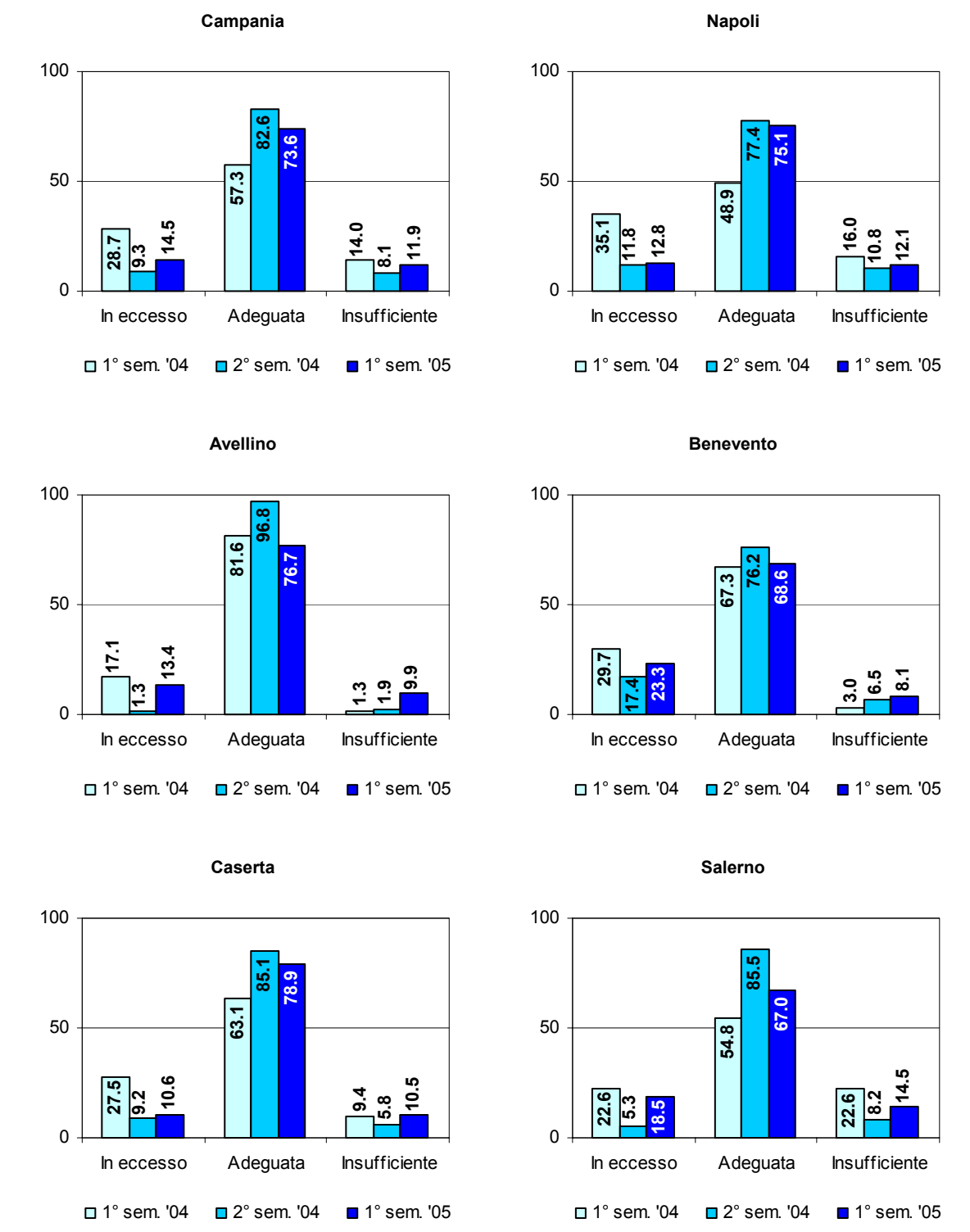
FIGURA 2.10. - La percezione della capacità produttiva degli imprenditori in Campania
(valori in percentuale per settore)



Domanda agli imprenditori: Consideri adesso la sua situazione attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia in eccesso, adeguata o insufficiente?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

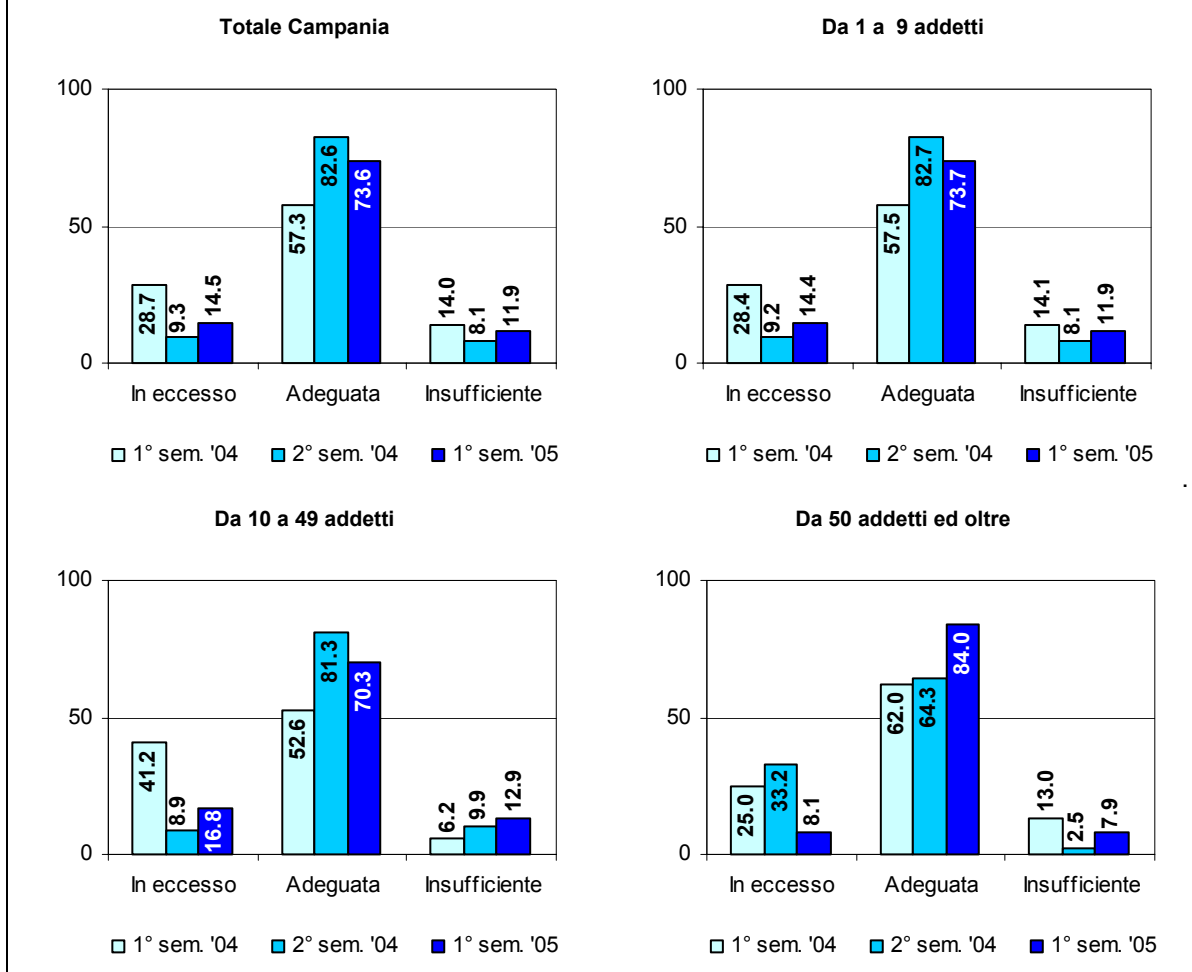
FIGURA 2.11. - La percezione della capacità produttiva degli imprenditori in Campania
(valori in percentuale per provincia)



Domanda agli imprenditori: Consideri adesso la sua situazione attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia in eccesso, adeguata o insufficiente?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

FIGURA 2.12. - La percezione della capacità produttiva degli imprenditori in Campania
(valori in percentuale per provincia)



Domanda agli imprenditori: Consideri adesso la sua situazione attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia in eccesso, adeguata o insufficiente?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Diminuisce a livello regionale la percentuale di imprenditori che rilevano un'adeguata capacità produttiva (73.6% da 82.6%), mentre aumenta quella in cui viene percepito un eccesso o un'insufficienza.

A livello settoriale è la manifattura a registrare la percentuale più elevata di imprenditori che percepiscono un eccesso della capacità produttiva (19.5%), mentre i servizi il valore più basso (5.4%).

A livello territoriale invece, Benevento si riconferma come la provincia con la quota più elevata di imprenditori che dichiarano un eccesso di capacità produttiva (23.3). Considerando la dimensione delle imprese come livello di analisi, le maggiori difficoltà si rilevano nelle piccole-medie imprese e nelle piccolissime, nelle quali si controbilancia la percentuale di coloro che dichiarano un eccesso o un'insufficiente livello di produzione.

La medio-grande impresa, a differenza di quella medio-piccola, ritrova un certo equilibrio rispetto alla precedente rilevazione e l'84.0% dichiara un adeguato livello di produzione.

2.3. I consumi delle famiglie e il sentiment sui prezzi

Il *sentiment* negativo rilevato presso le famiglie campane circa la situazione economica del Paese in generale e la situazione economico-finanziaria all'interno delle rispettive famiglie, sembra riflettersi su una bassa quota di famiglie che hanno destinato parte del proprio reddito e/o risparmio all'acquisto di beni ad elevato coinvolgimento (16.9).

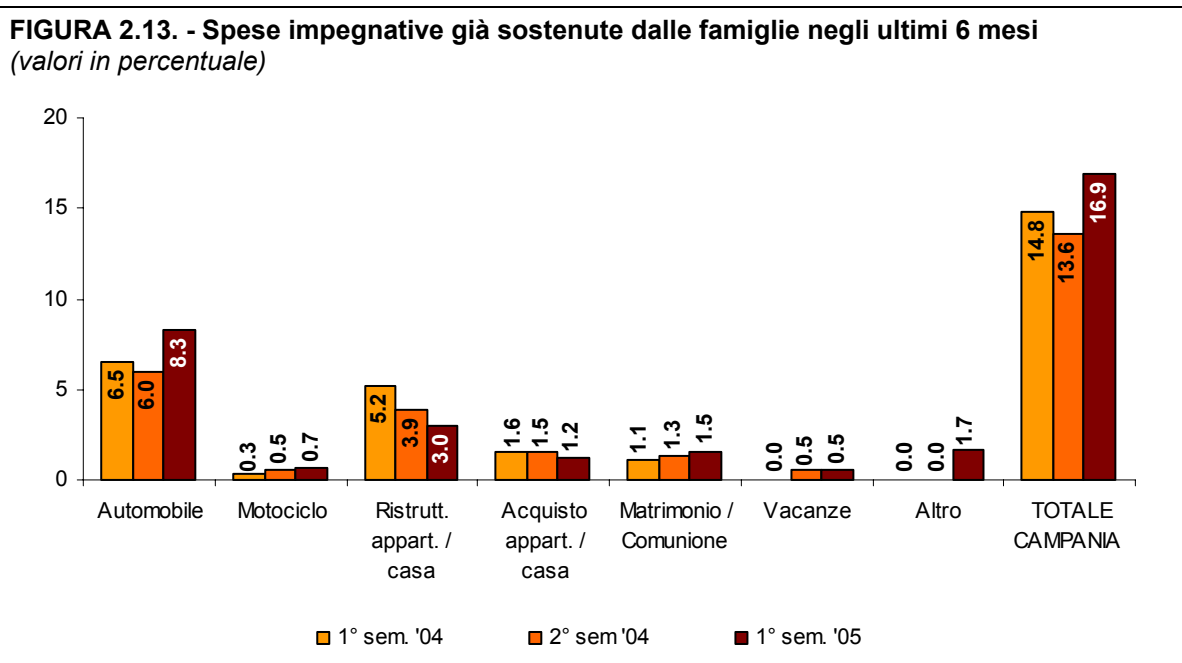
L'automobile (8.3%) è stata tra le spese impegnative il bene maggiormente acquistato dalle famiglie campane negli ultimi sei mesi; solo il 3.0% ha effettuato invece delle spese per ristrutturare il proprio appartamento o abitazione e l'1.2% per acquistare un appartamento o una casa.

Tra le altre tipologie di spese impegnative effettuate dalle famiglie del territorio vi sono nell'1.7% dei casi l'acquisto di mobili per l'arredo e consistenti spese condominiali a cui alcune famiglie hanno dovuto fare fronte.

Nonostante le aspettative a sei mesi delle famiglie siano migliori che in passato, non si rileva un aumento della quota di famiglie intenzionata ad effettuare spese rilevanti (15.0%, quota stazionaria rispetto alle precedenti rilevazioni sulle intenzioni di spesa).

Salerno è la provincia che presenta la percentuale più elevata di famiglie che hanno dichiarato di voler sostenere spese impegnative, mentre ad Avellino la quota supera di poco il 7% vedendo così dimezzare la percentuale sulle intenzioni di acquisto (15.8%) rispetto alla precedente rilevazione.

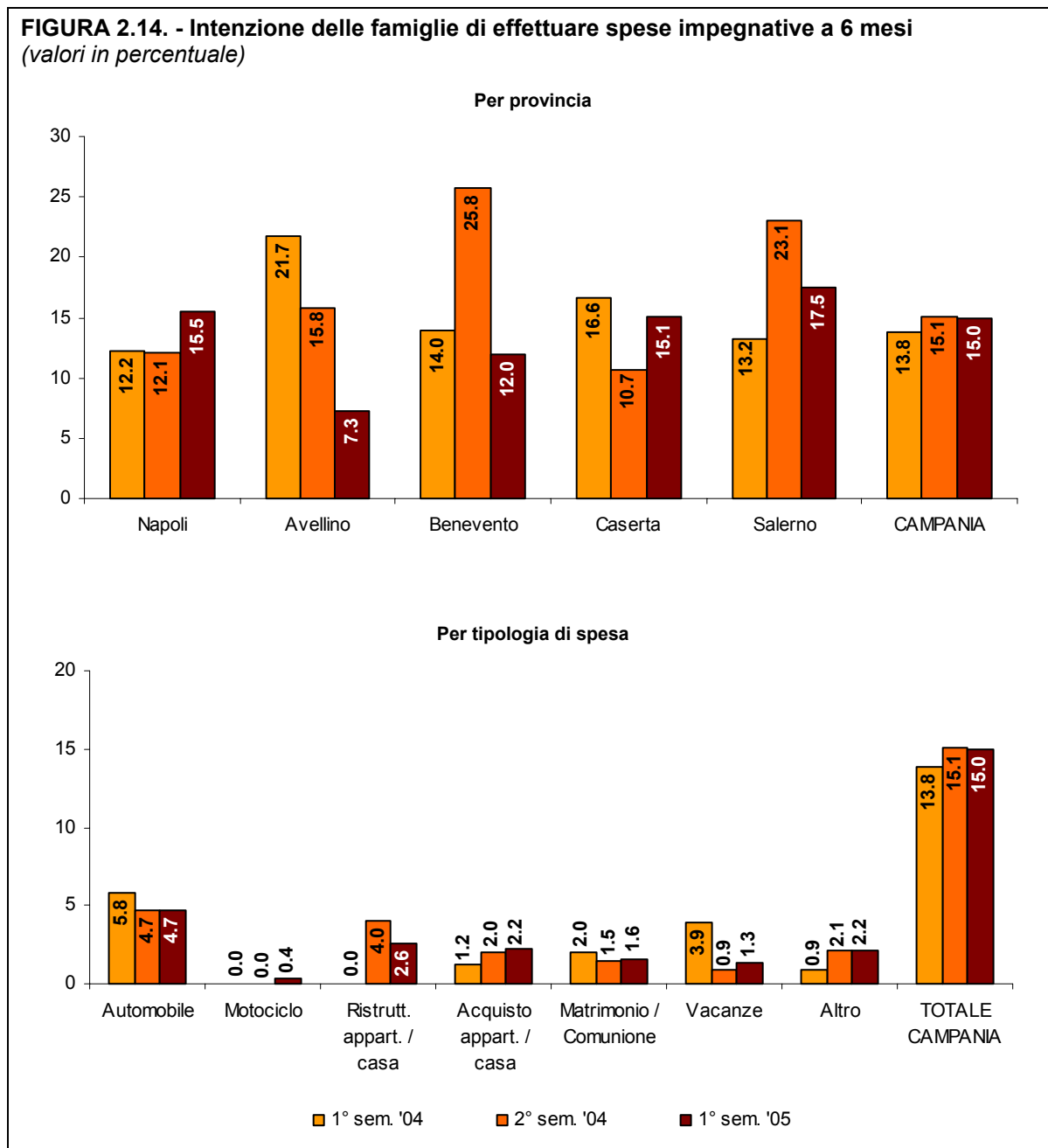
Anche nella provincia di Benevento si rileva una riduzione, il dato passa infatti dal 25.8% di sei mesi fa all'attuale 12.0% (*schede provinciali per ulteriori dettagli*).



Domanda alle famiglie: Lei ha effettuato spese impegnative negli ultimi 6 mesi per l'acquisto dell'auto, della casa o altro?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

FIGURA 2.14. - Intenzione delle famiglie di effettuare spese impegnative a 6 mesi (valori in percentuale)



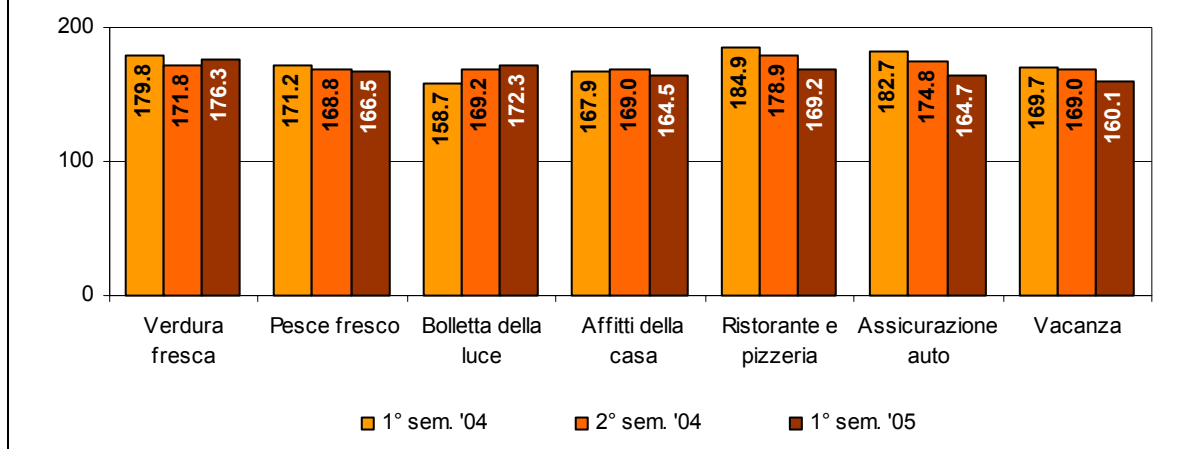
Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Le tipologie di acquisti su cui si concentrano le spese impegnative delle famiglie sono ancora una volta per l'automobile nel 4.7% dei casi, l'acquisto di un appartamento o casa nel 2.2% rispetto all'1.2% degli ultimi sei mesi. Si riduce invece rispetto alla rilevazione effettuata nello stesso periodo dell'anno scorso la percentuale di famiglie che intendono sostenere delle spese impegnative per le vacanze (1.3% rispetto al 3.9%).

Per quanto riguarda la percezione dei prezzi negli ultimi sei mesi gli indicatori sono ancora una volta impostati verso un segno di deciso aumento per alcune categorie di spesa.

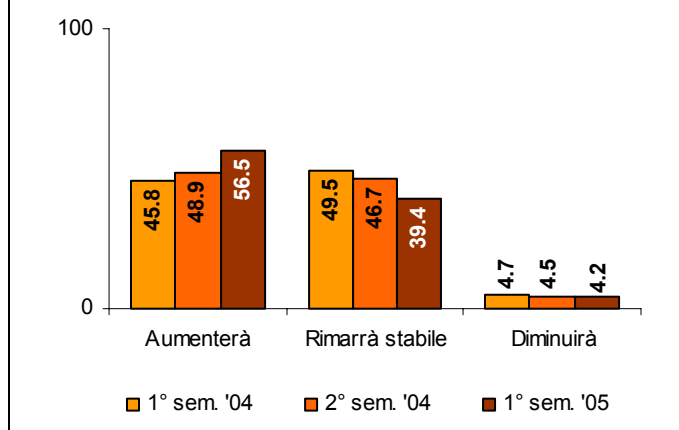
FIGURA 2.15. - Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi
(indicatore semplice = 100 + %aumentati - %diminuiti)



Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

FIGURA 2.16. - Aspettative sul costo della spesa
(valori in percentuale)



Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

(56.5%), mentre si riduce costantemente la quota di coloro che si attendono una stabilità dei prezzi (39.4%) o addirittura una loro diminuzione (4.2%).

Seppure con leggere variazioni, presentano una tendenza al ribasso gli indicatori relativi ai prezzi di ristorante e pizzeria, alle polizze assicurative dell'auto, e ai prezzi dei pacchetti vacanze, anche se questi permangono sempre su valori elevati.

Al contrario invece i prezzi relativi all'energia elettrica sono percepiti attraverso l'indice in costante crescita, fenomeno probabilmente dovuto ai rincari registrati in questi mesi.

Analizzando le aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni delle famiglie consumatrici della Campania, vi è ancora una prevalenza di coloro che si attendono un aumento dei prezzi

3.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'analisi dello stato occupazionale di coloro che risiedono in Campania, mette in evidenza come rispetto a 6 mesi fa sia aumentata la percentuale di persone che dichiarano di essere occupate (36.7% rispetto al 33.9%). In particolare, la crescita maggiore si registra nella provincia di Caserta (39.1% rispetto al 33.7%), mentre rimane invariata a Salerno (37.4% rispetto a 37.5%).

Diminuisce la percentuale di coloro che sono alla ricerca di un lavoro (6.6% rispetto all'8.0%) in particolare ad Avellino (6.1% rispetto al 12.2%), mentre cresce nella provincia di Benevento (7.7% rispetto all'1.8%).

Le informazioni raccolte sullo stato professionale degli intervistati sono state utilizzate per stimare il livello di occupati, disoccupati e la forza lavoro in Campania e provincia.

Il livello di occupati rispetto alla precedente rilevazione è cresciuto (vedi pag. 31 del II rapporto Unioncamere Campania) attestandosi a 1632 migliaia di unità, mentre il tasso di disoccupazione stimato in maggio con la seguente rilevazione è pari al 15.2% in linea con il dato Istat relativo al 2004 (15.6%).

Tra coloro che sono occupati, il 79.7% non si attende un particolare cambiamento della propria condizione lavorativa, ad eccezione delle province di Avellino (18.3%) e Caserta (16.4) tra le quali vi è un'accentuazione di coloro che si attendono un miglioramento.

TABELLA 3.1. - Occupati

(valori in percentuale della popolazione con più di 18 anni)

		Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
Occupato	2° sem. '04	32.4	25.4	38.9	32.7	36.3	33.0
	1° sem. '05	35.4	30.6	42.8	38.6	37.4	36.3
Occupato ma assente dal lavoro da meno di tre mesi	2° sem. '04	1.0	0.0	0.0	1.0	1.2	0.9
	1° sem. '05	0.3	1.9	0.0	0.5	0.0	0.4
TOTALE OCCUPATI	2° sem. '04	33.4	25.4	38.9	33.7	37.5	33.9
	1° sem. '05	35.7	32.4	42.8	39.1	37.4	36.7

Domanda alle famiglie: Lei attualmente è ...

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

TABELLA 3.2. - In cerca di occupazione

(valori in percentuale della popolazione con più di 18 anni)

		Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
Non occupati e alla ricerca di un lavoro	2° sem. '04	8.3	12.2	1.8	10.3	5.3	8.0
	1° sem. '05	7.2	6.1	7.7	7.6	4.2	6.6

Domanda alle famiglie: Lei attualmente è ...

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

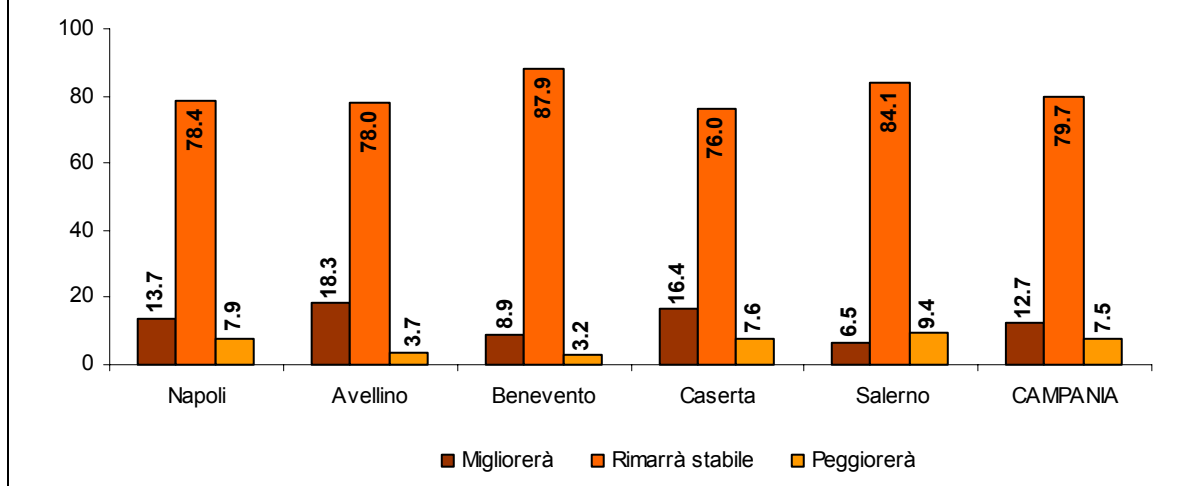
TABELLA 3.3. - Dimensione del mercato del lavoro: maggio 2005*
(livelli in migliaia - popolazione con più di 18 anni)

	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
Occupati	843	113	99	258	320	1632
In cerca di occupazione	169	21	18	50	36	293
Forza lavoro	1012	134	116	307	355	1926

*Livelli stimati sulla base delle informazioni rilevate con l'indagine

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

FIGURA 3.1. - Aspettative degli occupati sull'evoluzione della propria condizione lavorativa nei prossimi 6 mesi
(valori in percentuale)



Domanda alle famiglie: Come pensa evolverà nei prossimi 6 mesi la sua condizione lavorativa?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Diminuisce nel primo semestre del 2005 la percentuale di imprese che hanno attivato azioni di ricerca di lavoratori nella regione Campania (13.3% rispetto a 16.5% di sei mesi fa). La percentuale maggiore di imprese che hanno effettuato ricerche si concentra a Salerno (21.2%), mentre a Napoli sono state interessate solo il 10.1%.

Se si analizza il fenomeno per macrosettore di attività economica, sono le imprese del settore delle costruzioni ad aver effettuato il maggior numero di ricerche di personale (26.7%) contro quelle del settore del commercio che sono state solo il 9.6%, rispetto al 20.6% del primo semestre 2004.

Cresce la percentuale di imprese che hanno ricercato lavoratori se si considerano quelle di medio-grandi dimensioni (41.2% rispetto al 21.7% di sei mesi fa). Le piccolissime vedono invece una graduale riduzione della percentuale di imprenditori che hanno dichiarato di avere attivato ricerche di personale negli ultimi sei mesi.

TABELLA 3.4. - La domanda di lavoro nella regione Campania: imprese che hanno cercato lavoratori
(valori in percentuale per provincia, settore e dimensione)

	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
1° sem. '04	19.2	21.1	10.9	24.3	38.9	24.1
2° sem. '04	20.6	20.2	12.1	15.5	9.8	16.5
1° sem. '05	10.1	17.1	12.0	10.8	21.2	13.3

	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Servizi	CAMPANIA
1° sem. '04	25.0	24.7	17.3	20.6	33.5	24.1
2° sem. '04	10.5	16.1	25.5	13.3	25.3	16.5
1° sem. '05	13.6	13.5	26.7	9.6	13.2	13.3

	Da 1 a 9	Da 10 a 49	Da 50 e oltre	CAMPANIA
1° sem. '04	23.8	31.9	58.7	24.1
2° sem. '04	16.3	26.7	21.7	16.5
1° sem. '05	12.9	27.0	41.2	13.3

Domanda agli imprenditori: Lei ha svolto ricerche di personale negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Del 13.3% degli imprenditori Campani, il 47.2% ha effettuato ricerche di lavoratori proponendo un contratto a tempo indeterminato, il 37.3% un contratto a tempo determinato, mentre solo il 4.9% un contratto a progetto o di tirocinio/stage; il 16.3% ha invece proposto altre forme contrattuali di tipo flessibile che non rientrano tra le voci precedentemente presentate (es. contratto a chiamata).

Scendendo ad un dettaglio di analisi a livello provinciale è a Benevento che si concentra la percentuale maggiore di imprenditori che hanno offerto contratti di lavoro a tempo indeterminato (77.9%) piuttosto che a progetto o di tirocinio/stage.

Salerno invece è la provincia in cui sono stati offerti più contratti a tempo determinato e flessibile, elemento che ancora una volta mette in luce l'eterogeneità presente tra le diverse province della Campania.

Dal lato dell'offerta di lavoro, il 17.2% degli intervistati nelle famiglie ha effettuato ricerche di lavoro, ed in modo particolare a Caserta (20.4%) e ad Avellino (19.9%). Tra questi, oltre a coloro che sono in cerca di occupazione, sono presenti anche gli occupati che intendono cambiare lavoro.

A ricercare il 'posto fisso' sono stati in modo particolare gli individui della provincia di Salerno (75.1%); all'opposto di quelli della provincia di Caserta dove vi è stata una maggiore preferenza per le forme contrattuali a termine.

TABELLA 3.5. - La domanda di lavoro nella regione Campania: forma contrattuale
(valori in percentuale per provincia - risposte multiple)

Forma contrattuale offerta: Tempo indeterminato						
	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
1° sem. '04	64.6	58.0	45.4	48.9	50.0	55.4
2° sem. '04	56.6	10.7	12.4	39.5	37.2	42.9
1° sem. '05	56.1	51.6	77.9	38.1	33.6	47.2
Forma contrattuale offerta: Tempo determinato, part-time, apprendistato						
	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
1° sem. '04	23.3	15.3	27.8	48.6	52.7	37.4
2° sem. '04	16.2	77.2	19.0	57.4	38.5	32.8
1° sem. '05	30.8	19.2	21.8	61.5	44.2	37.3
Forma contrattuale offerta: Lavoro a progetto, tirocinio/stage						
	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
1° sem. '04	18.5	37.0	26.7	16.2	12.1	17.8
2° sem. '04	31.8	7.7	7.9	17.5	0.6	20.8
1° sem. '05	1.6	0.5	0.0	1.1	12.1	4.9
Forma contrattuale offerta: Altre forme						
	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
1° sem. '04	3.1	1.6	0.0	7.9	0.0	2.3
2° sem. '04	20.0	5.2	68.7	7.8	24.1	20.2
1° sem. '05	13.2	35.0	0.3	3.9	20.9	16.3

Domanda agli imprenditori: Lei ha svolto ricerche di personale negli ultimi 6 mesi? Per quale forma contrattuale?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

TABELLA 3.6. - L'offerta di lavoro nella regione Campania: ricerche di lavoro
(valori in percentuale per provincia)

	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
1° sem. '04	15.2	14.5	11.5	9.1	21.0	15.1
2° sem. '04	20.6	22.8	13.2	26.3	16.3	20.4
1° sem. '05	18.3	19.9	9.6	20.4	13.0	17.2

Domanda alle famiglie: Lei ha cercato lavoro negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Del 17.2% degli individui che hanno dichiarato di aver effettuato ricerche di lavoro negli ultimi sei mesi, il 76.6% non è riuscito a trovare il lavoro ricercato, mentre per il rimanente 23.4% di coloro che sono riusciti a trovarlo, il 51.3% ha avuto degli insuccessi sul ruolo e la forma contrattuale desiderata; quindi solo il 48.7% di coloro che hanno trovato lavoro sono riusciti a soddisfare pienamente la propria ricerca di lavoro con il ruolo e la forma contrattuale desiderata.

TABELLA 3.7. - L'offerta di lavoro nella regione Campania: forma contrattuale ricercata (valori in percentuale per provincia - risposte multiple)

Forma contrattuale ricercata: Tempo indeterminato						
	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
1° sem. '04	38.3	56.6	57.4	44.3	52.7	45.0
2° sem. '04	33.1	96.1	61.2	49.9	19.5	58.8
1° sem. '05	65.2	62.5	66.9	48.1	75.1	63.4
Forma contrattuale ricercata: Tempo determinato, part-time, apprendistato						
	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
1° sem. '04	73.6	79.6	64.8	72.8	59.2	69.7
2° sem. '04	66.1	46.3	62.8	68.3	73.1	65.7
1° sem. '05	80.4	90.0	52.5	79.5	59.4	77.2
Forma contrattuale ricercata: Lavoro a progetto, tirocinio/stage						
	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
1° sem. '04	21.7	40.4	21.6	33.7	38.1	28.6
2° sem. '04	25.2	46.3	24.0	39.8	30.0	33.7
1° sem. '05	37.3	25.1	5.2	26.3	20.8	30.8

Domanda alle famiglie: Lei ha cercato lavoro negli ultimi 6 mesi? Per quale forma contrattuale?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

TABELLA 3.8. - Insuccessi nella ricerca di lavoro (valori in percentuale)

% di insuccessi sul totale ricerche								
	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA	Maschi	Femmine
1° sem. '04	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
2° sem. '04	87.0	100.0	86.3	87.8	85.5	88.1	90.3	86.4
1° sem. '05	74.7	75.5	100.0	78.3	77.6	76.6	73.7	78.3
% di insuccessi su chi ha trovato lavoro ma non con il ruolo e la forma contrattuale desiderata								
	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA	Maschi	Femmine
1° sem. '04	88.3	87.8	60.5	88.5	90.3	87.7	81.5	94.4
2° sem. '04	50.1	0.0	100.0	66.4	49.3	55.2	44.9	60.7
1° sem. '05	32.7	100.0	0.0	60.0	86.1	51.3	47.7	53.9

Domanda alle famiglie: E' riuscito a trovare lavoro? Con il ruolo e la forma contrattuale ricercata?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

La prima parte del 2005 è stata contraddistinta da una maggiore difficoltà per le imprese campane a trovare lavoratori. Aumenta infatti la percentuale di quelle che non sono riuscite a trovare tutte le figure professionali ricercate (47.4 da 32.2). Si riduce sensibilmente la percentuale di imprese che sono riuscite a reperire tutte le figure ricercate dal 52.4% di sei mesi fa all'attuale 30.1%.

TABELLA 3.9. - L'incontro tra domanda e offerta di lavoro
(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)

	Sì, tutte	Sì, alcune	No, nessuna
1° sem. '04	57.1	11.3	31.6
2° sem. '04	52.4	15.5	32.2
1° sem. '05	30.1	22.5	47.4

Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Le motivazioni che gli imprenditori danno sulla difficoltà a reperire tutte o alcune figure professionali sono la poca disponibilità e motivazione dei candidati nel 52.8% dei casi, la scarsa specializzazione nel 31% e la mancanza di esperienza nel 16.3% dei casi.

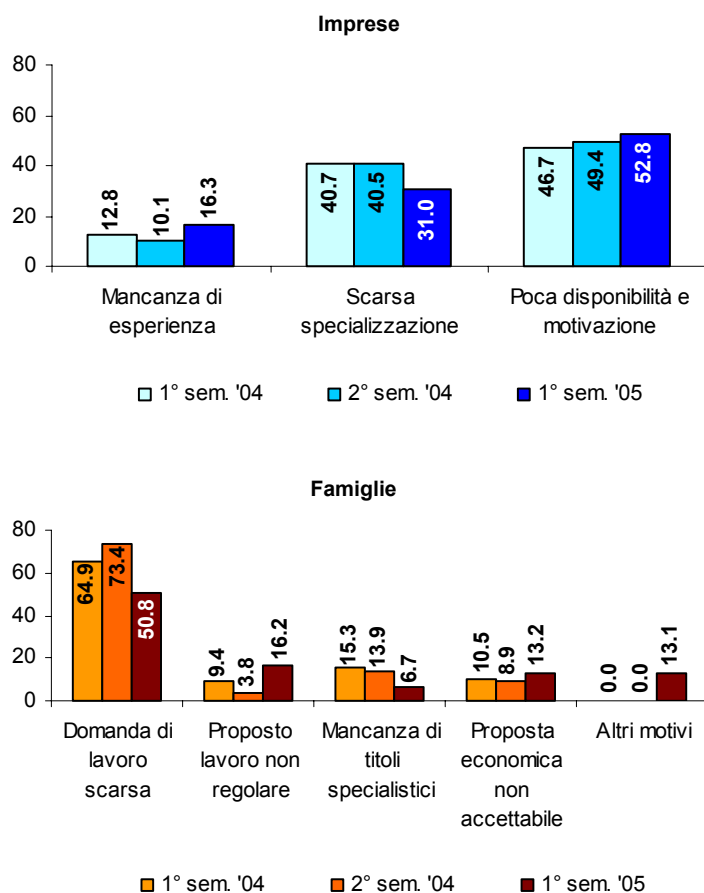
Per coloro che sono invece alla ricerca di un lavoro, l'insuccesso sembra essere dovuto a una scarsa domanda di lavoro per il 50.8% delle famiglie e la proposta di un lavoro non regolare per il 16.2%.

Tra gli altri motivi si individuano la mancanza di titoli specialistici e proposte economiche non accettabili.

Per quanto riguarda le politiche in materia di lavoro volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta, il 43% degli imprenditori è poco o per niente soddisfatto, così pure per quanto riguarda l'offerta di corsi di formazione dove ne è insoddisfatto il 47.7%.

Dal lato delle famiglie invece, solo il 30.2% è a conoscenza di iniziative volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, mentre per quanto riguarda la formazione è in aumento la percentuale di coloro che hanno frequentato corsi di perfezionamento (42.6%) o intende frequentarne nei prossimi sei mesi (30.7%).

FIGURA 3.2. - Principali motivazioni del mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro
(valori in percentuale su coloro che non hanno trovato la risorsa o solo alcune, e sulle persone che non hanno trovato lavoro)



Domanda agli imprenditori: Per quale motivo non è riuscito a trovare tutte o alcune figure professionali?

Domanda alle famiglie: Per quale motivo non è riuscito a trovare lavoro?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

TABELLA 3.10. - Politiche del lavoro e della formazione
(valori in percentuale)

Imprese				
	Quanto è soddisfatto delle politiche in materia di lavoro per favorire l'incontro tra domanda e offerta?		Quanto ritiene adeguata l'offerta di corsi di formazione?	
	Molto/abbastanza soddisfatto	Poco/per niente soddisfatto	Molto/abbastanza soddisfatto	Poco/per niente soddisfatto
1° sem. '04	24.0	51.4	35.0	19.2
2° sem. '04	7.5	60.4	38.0	50.8
1° sem. '05	26.4	43.0	18.0	47.7

Famiglie			
	E' a conoscenza di attività volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro?	Ha frequentato corsi di formazione?	Pensa di frequentarne nei prossimi 6 mesi?
	% di Sì		
1° sem. '04	24.9	29.0	20.6
2° sem. '04	24.1	16.8	24.5
1° sem. '05	30.2	42.6	30.7

Domande agli imprenditori: scala di valutazione (molto, abbastanza, così così, poco, per niente soddisfatto);

Domande alle famiglie: modalità di risposta (sì, no);

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

TABELLA 3.11. - Indicatori sul livello degli addetti in azienda
(indicatore semplice = 100 + %aumenterà - %diminuirà)

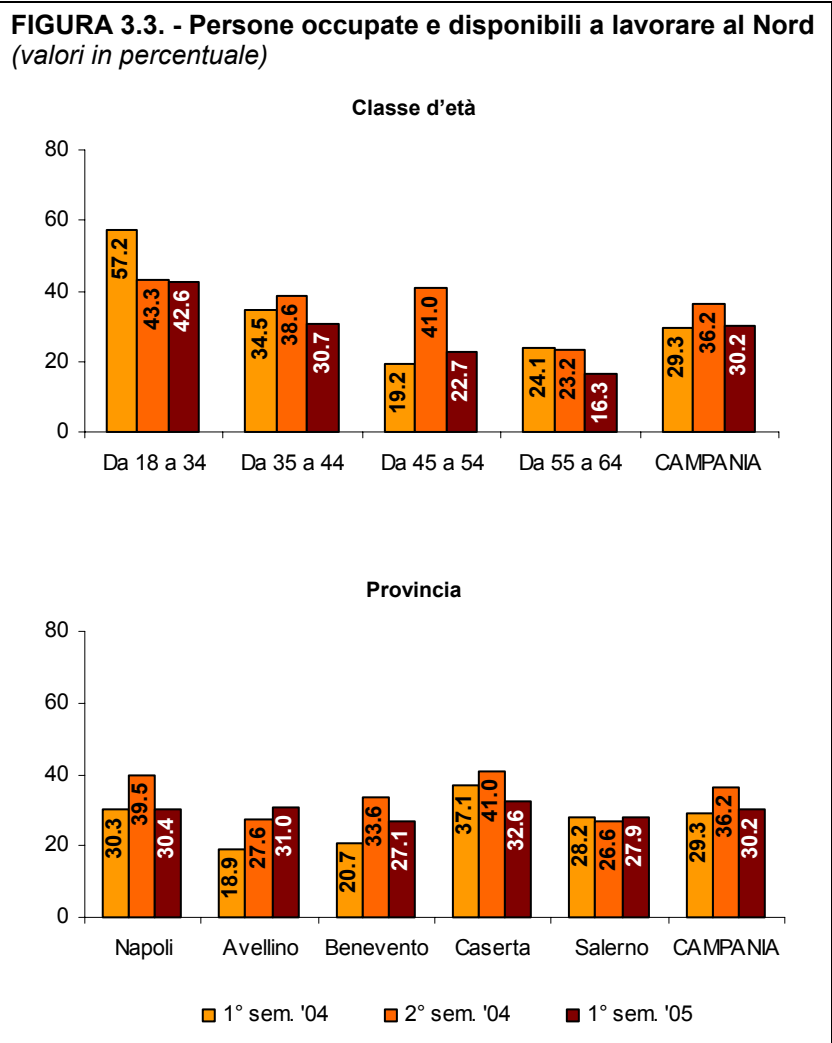
	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	CAMPANIA
1° sem. '04	118.6	126.6	120.4	125.3	127.6	122.0
2° sem. '04	109.5	111.3	105.6	117.9	108.4	110.3
1° sem. '05	109.1	110.3	104.6	116.2	105.2	109.2

	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Servizi	CAMPANIA
1° sem. '04	99.7	124.9	133.4	124.3	121.0	122.0
2° sem. '04	103.4	113.0	124.6	107.8	106.7	110.3
1° sem. '05	113.2	114.3	127.5	99.3	109.0	109.2

Domanda agli imprenditori: Pensa che nei prossimi mesi il numero di addetti della sua azienda ... (aumenterà, rimarrà stabile, diminuirà)

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

L'indicatore sul livello degli addetti in azienda per l'intera regione Campania è collocato in un'area che indica l'intenzione da parte degli imprenditori a operare assunzioni nei prossimi sei mesi al fine di aumentare il proprio organico, anche se con un'intensità inferiore a quella registrata nello stesso periodo dell'anno scorso.



Domanda alle famiglie: Per migliorare la sua situazione economica sarebbe disposto a lavorare al Nord?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Gli imprenditori maggiormente interessati ad effettuare assunzioni sono quelli delle province di Caserta (116.2) e di Avellino (110.3), mentre a livello settoriale è ancora una volta il settore delle costruzioni ad essere interessato all'incremento maggiore delle risorse umane all'interno dei propri organi.

Tra coloro che sono occupati, il 42.6% dei lavoratori con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni sarebbe disposto a lavorare al nord pur di migliorare la propria situazione economica.

Se si analizza il fenomeno a livello provinciale, Caserta risulta essere quella con la percentuale maggiore di persone disposte a trasferirsi (32.6%), a cui seguono Avellino (31.0%) e Napoli (30.4%).

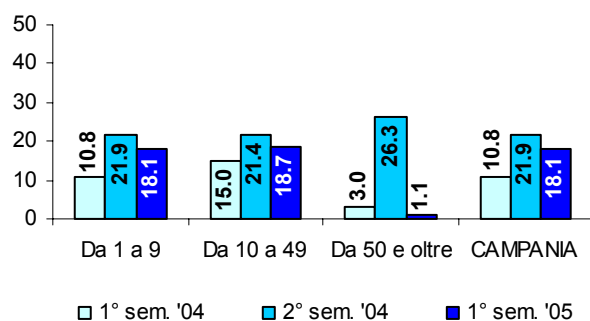
4.

IMPRESE E FAMIGLIE IN RELAZIONE A BANCHE, ISTITUZIONI ED INFRASTRUTTURE

4.1. La relazione con le banche

Il 18.1% degli imprenditori presenti nella regione Campania ha dichiarato di avere avuto dei problemi nella relazione con la banca ed in particolare per quanto riguarda le realtà imprenditoriali di piccole e medie dimensioni; praticamente assente è il fenomeno presso le medio-grandi imprese.

FIGURA 4.1. - Imprese che hanno rilevato criticità nella relazione con le banche
(valori in percentuale per dimensione delle imprese)



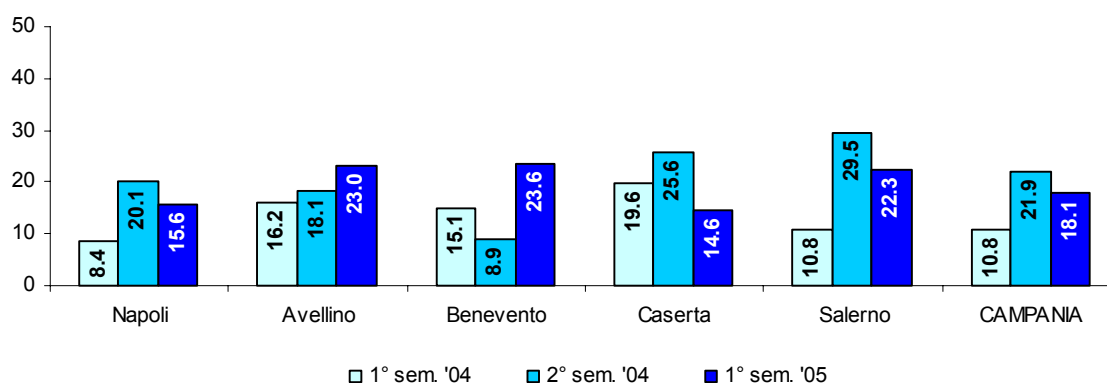
Se si considera come livello di analisi la dimensione territoriale, la provincia in cui si sono manifestate maggiori criticità è quella di Benevento (23.6%), a cui seguono Avellino (23.0%) e, in misura minore, Napoli (15.6%).

Tra le criticità rilevate dal 18.1% delle imprese vi sono il costo eccessivo dei servizi nel 59.0% dei casi e la difficoltà nella concessione dei finanziamenti per il 44.9%.

Domanda agli imprenditori: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

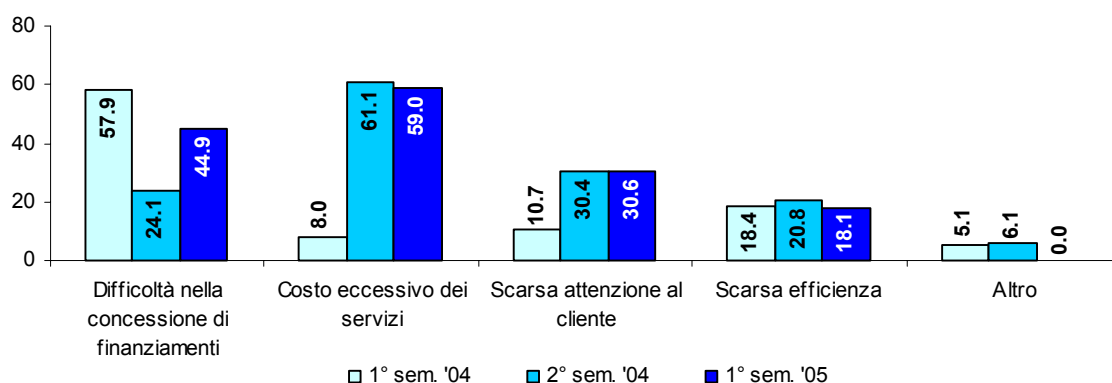
FIGURA 4.2. - Imprese che hanno rilevato criticità nella relazione con le banche
(valori in percentuale per provincia)



Domanda agli imprenditori: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

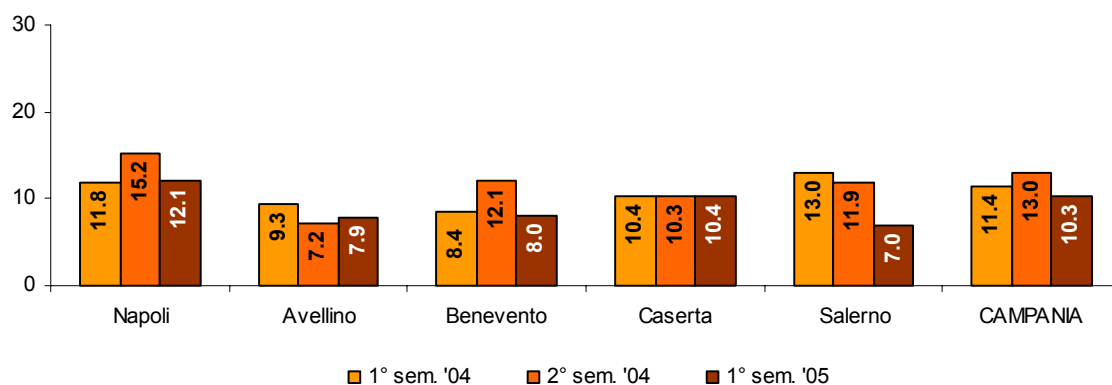
FIGURA 4.3. - Principali criticità nella relazione impresa-banca*
(percentuale di risposte su coloro che hanno dichiarato di avere avuto problemi)



*La rilevazione del primo semestre '04 considera una risposta unica dichiarata, multipla dalla seconda rilevazione in poi. Domanda agli imprenditori: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la banca? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

FIGURA 4.4. - Famiglie che hanno rilevato criticità nella relazione con le banche
(valori in percentuale per provincia)



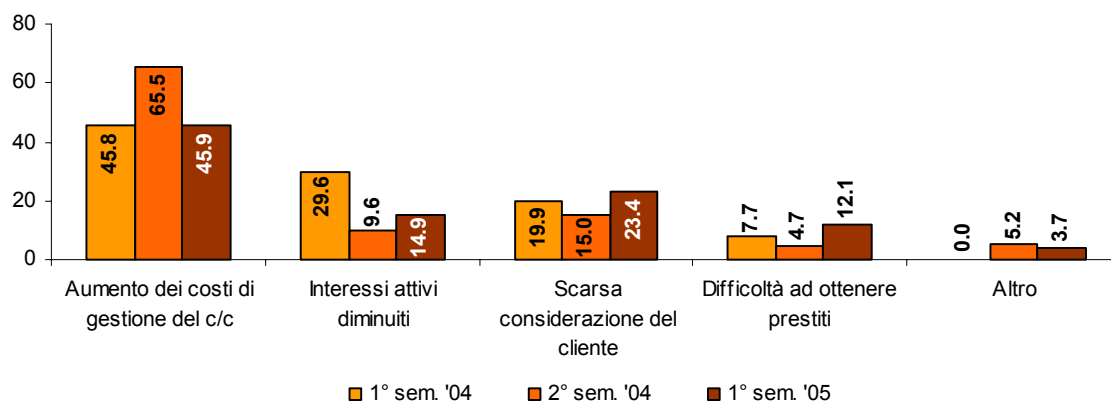
Domanda alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Rimane comunque alta la percentuale di coloro che dichiarano una scarsa attenzione al cliente nell'erogazione dei servizi bancari (30.6%), percentuale che è rimasta costante rispetto alla precedente rilevazione.

Dal lato delle famiglie invece, per il 10.3% dei casi si sono rilevate delle criticità nella relazione con la banca con una tendenza nel tempo in leggera diminuzione rispetto alle precedenti rilevazioni. In modo particolare si vede un miglioramento per le famiglie residenti nella provincia di Salerno (7.0%) e a Benevento (8.0%), mentre permangono ancora sui livelli più alti della media regionale le famiglie di Napoli e provincia.

FIGURA 4.5. - Principali criticità nella relazione famiglia-banca
(percentuale di risposte su coloro che hanno dichiarato di avere avuto problemi - risposta unica)



Domanda alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Del 10.3% delle famiglie che hanno rilevato delle criticità, il 45.9% accusa come motivazione principale l'aumento dei costi di gestione del conto corrente e una scarsa considerazione verso il cliente nel 23.4% dei casi.

4.2. Le infrastrutture e i servizi

Per quanto riguarda le infrastrutture legate alla mobilità, come strade, ferrovie e aeroporti, aumenta seppure di poco la percentuale di coloro che si ritengono molto soddisfatti delle infrastrutture presenti sul territorio (3.6% le famiglie, 1.9% le imprese) rispetto alle precedenti rilevazioni.

In modo particolare per quanto riguarda le famiglie, ad essere maggiormente soddisfatte sono quelle che risiedono nella provincia di Avellino (11.8%) e a Salerno (4.5%), mentre per quanto riguarda le imprese, un aumento della percentuale di imprenditori molto soddisfatti si rileva a Salerno (3.6%). Si riduce la percentuale di famiglie ed imprenditori che dichiarano di essere molto insoddisfatti delle infrastrutture legate alla mobilità e presenti sul territorio campano (28.4% da 30.3% per le imprese e 17.8% da 22.0% per quanto riguarda le famiglie).

Relativamente ai servizi di fornitura di energia elettrica e acqua si riduce la percentuale degli imprenditori che sono molto soddisfatti (3.8% da 8.6%) e per niente soddisfatti (4.9% da 8.2%). Inverso è invece il fenomeno relativo alle famiglie dove i valori percentuali dei molto e per niente soddisfatti sono lievemente aumentati (tabelle 4.2.).

La stessa tendenza rilevata nei servizi di fornitura di energia elettrica si riscontra per i servizi di telecomunicazione dove si nota una diminuzione della percentuale di imprenditori molto soddisfatti ed invece un aumento da parte delle famiglie. La percentuale di imprenditori e famiglie insoddisfatte è rimasta invariata rispetto alla precedente rilevazione (tabella 4.3.).

TABELLA 4.1. - Giudizi sulle condizioni di mobilità infrastrutturali*
(valori in percentuale)

Imprese												
	Napoli		Avellino		Benevento		Caserta		Salerno		CAMPANIA	
	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.
1° sem. '04	0.6	24.7	0.9	52.5	1.3	10.3	0.1	18.3	0.7	14.5	0.7	23.0
2° sem. '04	0.6	30.6	0.5	39.0	0.9	31.8	0.9	27.1	0.0	27.2	0.5	30.3
1° sem. '05	2.0	32.1	1.4	16.7	0.0	30.5	0.4	21.9	3.6	28.9	1.9	28.4

Famiglie												
	Napoli		Avellino		Benevento		Caserta		Salerno		CAMPANIA	
	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.
1° sem. '04	0.7	15.1	10.8	20.7	14.3	13.0	12.6	20.2	0.4	15.3	0.5	16.2
2° sem. '04	0.9	21.8	0.0	30.5	4.6	13.5	1.0	20.9	0.0	22.3	0.9	22.0
1° sem. '05	2.8	18.4	11.8	17.0	0.0	16.9	2.0	14.2	4.5	19.3	3.6	17.8

*Sono presentate solo le percentuali dei giudizi estremi della scala a 5 livelli (vedi questionario in appendice)
Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Come giudica la situazione attuale della mobilità stradale, ferroviaria, aeroportuale della sua città e regione?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

TABELLA 4.2. - Giudizi sui servizi di fornitura di energia elettrica e acqua*
(valori in percentuale)

Imprese												
	Napoli		Avellino		Benevento		Caserta		Salerno		CAMPANIA	
	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.
1° sem. '04	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
2° sem. '04	9.5	9.9	8.6	1.6	2.3	6.8	6.7	16.0	10.5	4.3	8.6	8.2
1° sem. '05	3.5	7.6	6.9	1.8	2.1	1.3	3.1	4.7	4.5	1.3	3.8	4.9

Famiglie												
	Napoli		Avellino		Benevento		Caserta		Salerno		CAMPANIA	
	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.
1° sem. '04	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
2° sem. '04	8.0	3.6	6.5	9.7	6.1	6.2	6.2	4.0	6.1	5.9	7.1	4.7
1° sem. '05	15.7	7.4	9.7	15.4	6.4	2.3	8.8	5.1	9.0	7.1	12.4	7.4

*Sono presentate solo le percentuali dei giudizi estremi della scala a 5 livelli (vedi questionario in appendice);

*n.r.: dato non rilevato;

Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di fornitura di energia elettrica e di acqua?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

TABELLA 4.3. - Giudizi sui servizi di telecomunicazione*
(valori in percentuale)

Imprese												
	Napoli		Avellino		Benevento		Caserta		Salerno		CAMPANIA	
	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.
1° sem. '04	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
2° sem. '04	11.2	8.1	18.6	3.3	5.7	2.9	11.6	8.8	12.9	2.6	12.0	5.9
1° sem. '05	3.4	7.1	2.6	2.3	3.9	8.1	8.9	6.9	4.4	1.8	4.4	5.6

Famiglie												
	Napoli		Avellino		Benevento		Caserta		Salerno		CAMPANIA	
	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.	M. sodd.	P.N. sodd.
1° sem. '04	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
2° sem. '04	7.7	7.0	4.7	11.8	0.0	0.0	9.1	4.4	15.4	4.7	8.7	6.2
1° sem. '05	16.0	6.7	13.3	8.8	7.9	1.0	3.6	3.7	8.9	8.6	12.1	6.5

*Sono presentate solo le percentuali dei giudizi estremi della scala a 5 livelli (vedi questionario in appendice);

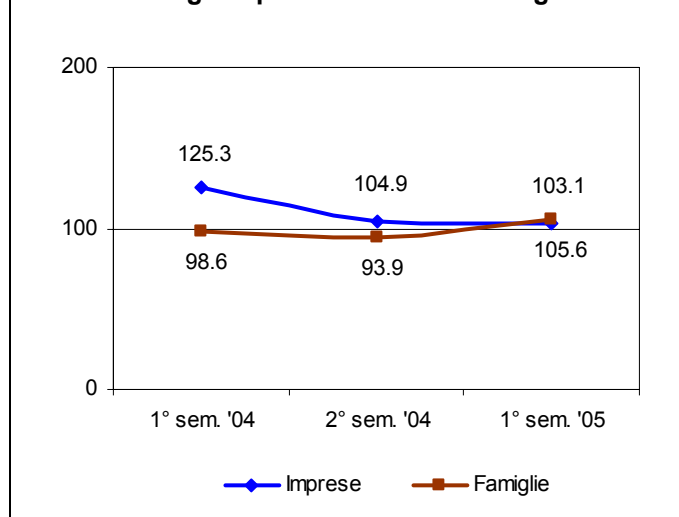
*n.r.: dato non rilevato;

Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di telecomunicazione?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

4.3. La fiducia nelle istituzioni e nelle relazioni personali

FIGURA 4.6. - Indicatore sintetico della fiducia simbolica degli imprenditori e delle famiglie



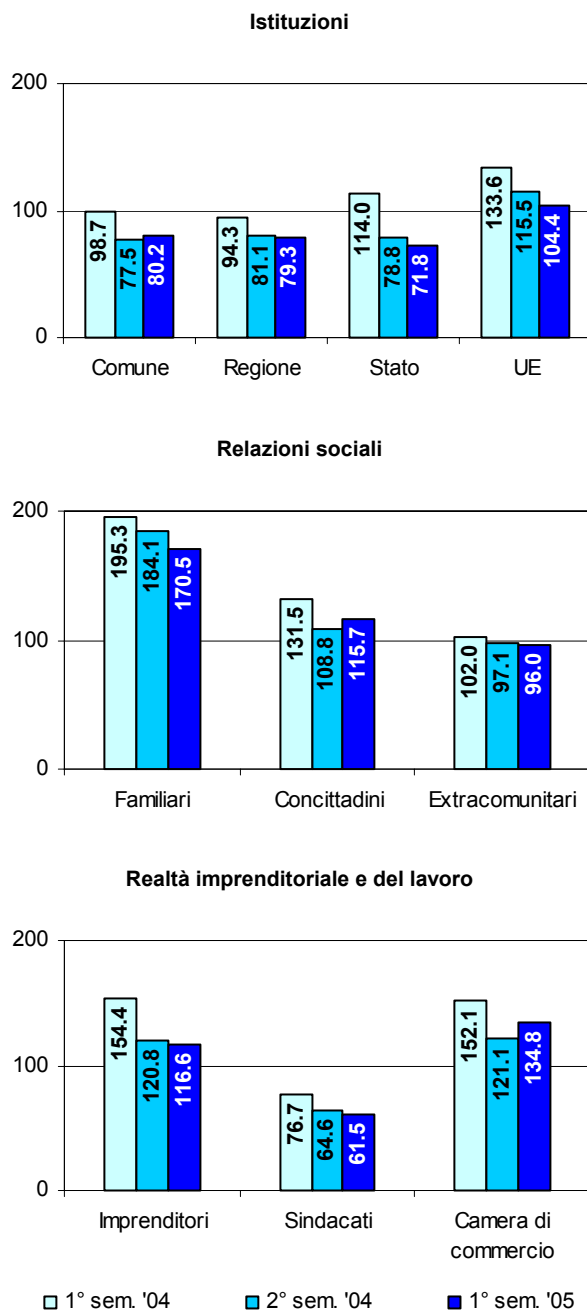
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

L'indicatore sintetico della fiducia simbolica aggrega una serie di indicatori semplici sulla fiducia verso istituzioni come Comune, Regione, Stato ed Unione europea, verso le figure sociali come familiari, concittadini ed extracomunitari e verso il mondo imprenditoriale.

Rispetto alla precedente rilevazione famiglie ed imprese presentano un indicatore che si muove in due direzioni diverse; mentre per le famiglie la tendenza è rivolta ad un lento ma progressivo aumento (105.6 da 93.9), per le imprese si nota una forte caduta dal 1° semestre al 2° semestre 2004 e nel primo semestre 2005 una moderatissima riduzione rispetto alla precedente rilevazione (103.1).

FIGURA 4.7. - Indici di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali

(indicatore semplice = 100 + %(molto+abbastanza) - %(poco+per nulla))



Domanda agli imprenditori: Potrebbe indicarmi qual è il suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

da 81.1). Negativo è invece l'indicatore relativo agli imprenditori (75.5 da 81.1) e verso i sindacati che, seppure in miglioramento, passa da 69.4 a 77.6 soltanto.

La fiducia verso gli interlocutori istituzionali e le figure sociali dal lato degli imprenditori si presenta attraverso degli indicatori semplici che seguono direzioni tendenziali differenti.

Particolare sfiducia permane sui principali enti come il Comune (80.2), la Regione (79.3) e lo Stato (71.8); seppure con una tendenza nel tempo rivolta ad una diminuzione, la fiducia verso l'Unione Europea rimane ancora positiva, molto più che verso le istituzioni interne al Paese.

Tra le relazioni personali, molto alta continua a mantenersi la fiducia verso i familiari (170.5), mentre l'indice si colloca in una posizione molto vicina al punto di equilibrio tra fiducia e sfiducia per quanto riguarda gli extracomunitari.

Segno positivo si registra invece nella fiducia degli imprenditori (116.6), anche se in decisa diminuzione rispetto ai valori rilevati nel primo semestre dello scorso anno, e verso le camere di commercio (134.8).

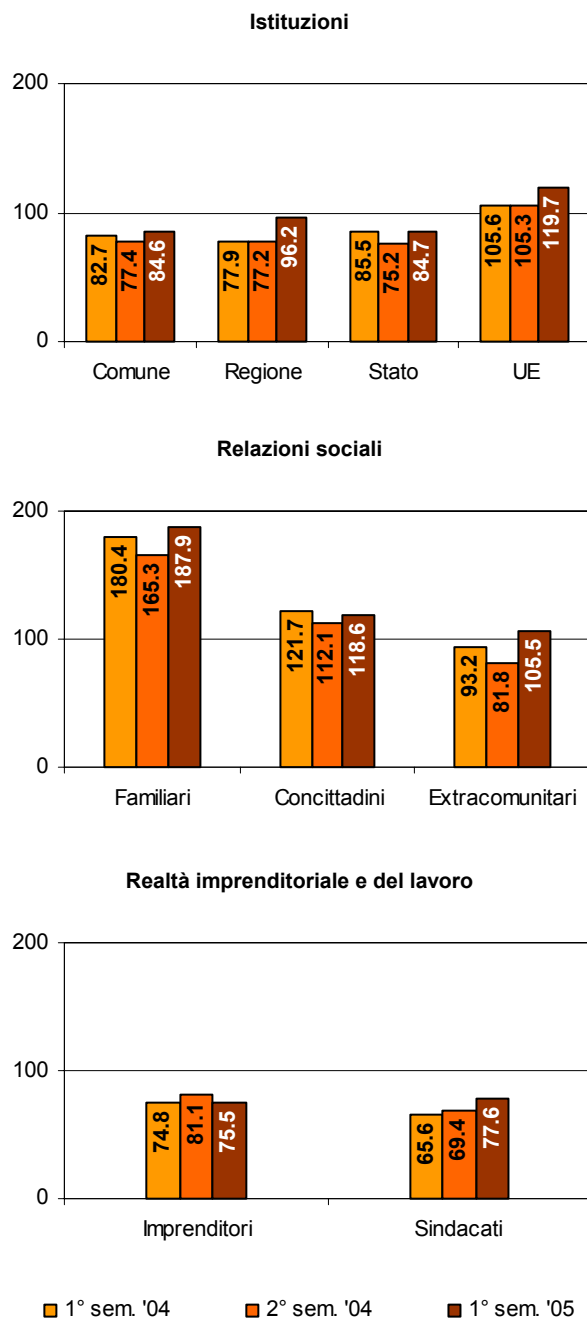
Pesa invece la sfiducia nei confronti della figura sindacale con una tendenza ad appesantirsi nel tempo in modo piuttosto grave (61.5).

Anche per quanto riguarda le famiglie la fiducia verso alcune istituzioni risulta essere ancora negativa come ad esempio verso il Comune (84.6) e lo Stato (84.7); migliora invece la fiducia verso la Regione (96.2 da 77.2) e verso l'Unione Europea (119.7 da 105.3).

Positivo è l'indicatore di fiducia verso familiari e concittadini, mentre migliora rispetto alle precedenti rilevazioni quella nei confronti degli extracomunitari (105.5

FIGURA 4.8. - Indici di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali

(indicatore semplice = $100 + \%(molto+abbastanza) - \%(poco+per\ nulla)$)



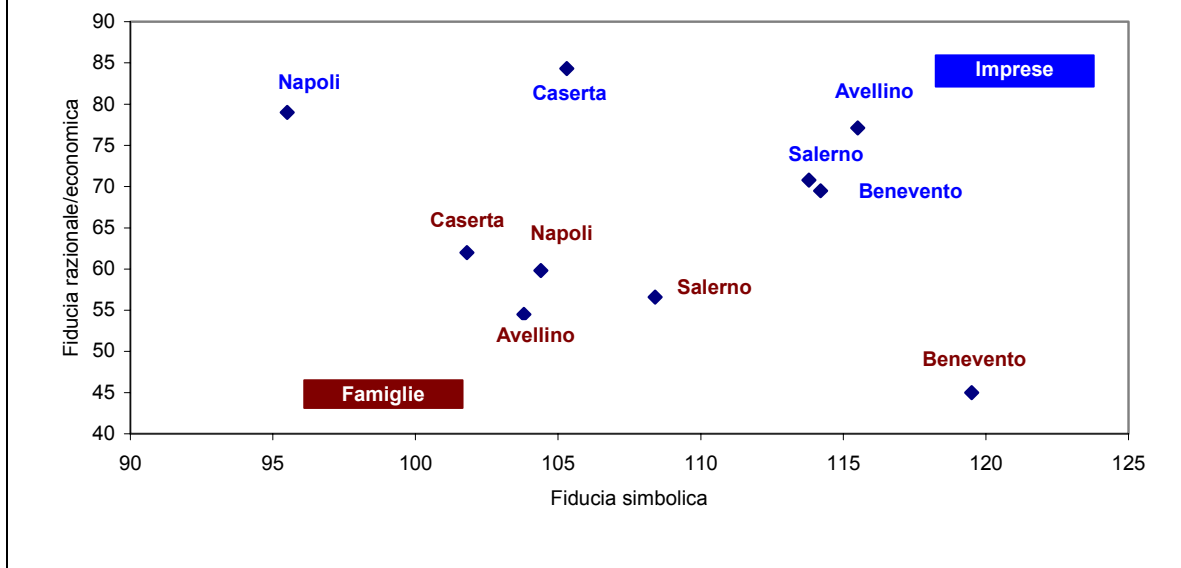
Domanda alle famiglie: Potrebbe indicarmi qual è il suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Ponendo in relazione l'indicatore sintetico della fiducia simbolica con quello del clima di fiducia a livello provinciale, relativamente agli imprenditori e alle famiglie della Campania, si può notare come (figura 4.9.) vi sia una correlazione tra i due fenomeni oggetto di studio.

Tra gli interventi che le famiglie richiedono alle istituzioni vi è nel 44.0% dei casi la riduzione delle tasse, migliori politiche del lavoro nel 34.0%, e un aumento delle pensioni per il 38.3% delle famiglie.

FIGURA 4.9. - La relazione tra fiducia simbolica e fiducia razionale/economica nel 1° semestre 2005 degli imprenditori e delle famiglie



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

TABELLA 4.3. - Interventi che le istituzioni potrebbero attuare a sostegno delle famiglie* (valori in percentuale)

	Riduzione delle tasse	Introduzione di un sussidio	Politiche del lavoro	Incentivi alle imprese	Incentivi alle famiglie	Diminuzione delle spese sanitarie	Aumentare le pensioni
1° sem. '04	12.4	19.2	36.6	10.9	6.9	2.6	11.5
2° sem. '04	70.7	35.5	34.1	25.2	42.0	51.3	51.6
1° sem. '05	44.0	18.3	34.0	16.7	29.8	33.5	38.3

*La rilevazione del primo semestre '04 considera una risposta unica dichiarata, multipla dalla seconda rilevazione in poi. Domanda alle famiglie: Quali interventi delle istituzioni locali potrebbero migliorare la situazione economica della sua famiglia?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

5.

ANALISI E PREVISIONI DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE E NAZIONALE

5.1. Lo scenario macroeconomico internazionale

Il primo trimestre del 2005 conferma l'atteso rallentamento del ritmo di espansione del Pil mondiale. Questo andamento è determinato essenzialmente da Stati Uniti, Uem e, tra i grandi paesi emergenti, Brasile e Russia. Per Giappone e Cina, invece, si conferma una sostanziale stabilità del ritmo di crescita tendenziale rispetto al quarto trimestre del 2004.

Se la persistenza del prezzo del petrolio su livelli storicamente elevati sta contribuendo al rallentamento dell'attività economica mondiale non altrettanto evidenti sono gli effetti inflazionistici. Sia nei paesi industrializzati che in quelli emergenti, nonostante gli aumenti significativi dei prezzi all'importazione, l'effetto sui prezzi interni è stato, sino ad ora, di limitata entità.

Gli Stati Uniti sono il paese teoricamente più esposto a rischio inflazionistico; essi devono sommare alle alte quotazioni delle commodity nei mercati internazionali gli effetti della debolezza del dollaro nei mercati valutari, in un contesto di elevato dinamismo della domanda interna.

La debolezza della domanda interna europea, che ha trovato nuova evidenza nel primo trimestre del 2005, ha portato a rivedere verso il basso la crescita Uem per l'anno in corso e a disegnare un profilo di sviluppo cauto per gli anni 2006-2008. Mentre la Germania riesce a cogliere le opportunità di crescita dal contesto internazionale, per gli altri paesi la forza dell'euro sta penalizzando in misura consistente le esportazioni.

TABELLA 5.1. - Principali Paesi industrializzati: Prodotto interno lordo e inflazione
(variazioni in percentuale)

Pil nei principali Paesi industrializzati						Inflazione nei principali Paesi industrializzati					
	2004	2005	2006	2007	2008		2004	2005	2006	2007	2008
Stati Uniti	4.4	3.4	2.8	2.6	3.5	Stati Uniti	2.7	3.0	2.7	3.1	3.0
Giappone	2.7	1.4	1.8	1.9	2.0	Giappone	0.0	-0.1	0.4	0.6	1.3
Germania	1.0	1.4	1.2	1.2	1.4	Germania	1.8	1.7	1.4	1.5	1.6
Francia	2.1	1.5	2.0	2.0	2.3	Francia	2.3	2.2	1.6	1.4	1.5
Regno Unito	3.1	2.1	2.2	2.1	2.4	Regno Unito	1.3	2.1	1.9	1.5	1.5
Spagna	3.1	2.8	2.6	2.5	2.7	Spagna	3.0	4.0	3.5	2.7	2.8
Italia	1.0	-0.2	0.9	1.3	1.5	Italia	2.2	2.0	1.8	2.0	2.3
Uem (12 Paesi)	1.7	1.5	1.7	1.7	1.9	Uem (12 Paesi)	2.1	2.2	1.7	1.7	1.8
Ue (25 Paesi)	2.0	1.7	1.9	1.8	2.0	Ue (25 Paesi)	1.9	2.1	1.7	1.5	1.6

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione; giugno 2005

5.2. Lo scenario macroeconomico italiano

L'economia italiana è scivolata in recessione (nel primo trimestre, come nel quarto del 2004, il Pil è sceso, rispettivamente dello 0.5% e dello 0.4%) e in appena sei mesi è andata persa metà della crescita cumulata nell'intero quadriennio 2001-2004. Pur ipotizzando che nei rimanenti trimestri dell'anno la tendenza si inverta, la profondità della caduta registrata nel passato semestre condiziona il risultato per il 2005 che molto difficilmente potrà risultare positivo.

Che l'industria manifatturiera italiana fosse in una fase di recessione-stagnazione da oramai quattro anni era cosa ben nota, ma il Pil aveva continuato a crescere, sia pure in misura modesta, per il contributo fornito dal settore dei servizi e delle costruzioni. Quest'ultimo, in modo particolare, ha conosciuto una lunga fase espansiva, favorita dai bassi tassi di interesse, dall'ampia disponibilità di credito e dagli sgravi fiscali alla ristrutturazione degli edifici residenziali.

TABELLA 5.2. - Alcuni indicatori macroeconomici italiani

Le componenti della domanda aggregata (milioni di euro, base 1995 e variazioni percentuali)*

	2004	2004	2005	2006	2007	2008
	Valori ass. prezzi '95	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %
Prodotto interno lordo	1050687	1.0	-0.2	0.9	1.3	1.5
Spesa delle famiglie residenti	633832	1.0	1.0	1.2	1.6	1.8
Spesa delle A.P. e ISP	193074	0.7	1.0	1.2	0.9	1.0
Investimenti fissi lordi	216019	1.9	-0.7	1.5	2.3	2.1
Esportazioni beni e servizi	301750	3.2	-2.4	2.9	2.3	3.3
Importazioni beni e servizi	297470	2.5	0.5	3.7	4.1	3.9

Alcuni indicatori di bilancio pubblico

	2004	2005	2006	2007	2008
Pressione fiscale (% del Pil)	41.7	41.8	41.6	41.8	41.9
Rapporto debito/Pil	106.6	106.9	106.4	105.4	104.2
Costo medio reale del debito	2.7	2.7	2.9	2.8	2.4

Popolazione e mercato del lavoro (livelli e tassi in percentuale)

	2004	2005	2006	2007	2008
Popolazione (migliaia)	57751	57851	57938	58016	58082
Popolazione in età lavorativa (migliaia)	38403	38467	38472	38452	38426
Forza lavoro	24360	24436	24527	24651	24767
Occupati dipendenti	16117	16250	16364	16483	16629
Occupati indipendenti	6283	6184	6186	6189	6190
Tasso di partecipazione	63.4	63.5	63.8	64.1	64.5
Tasso di occupazione	58.3	58.3	58.6	59.0	59.4
Tasso di disoccupazione	8.1	8.2	8.1	8.0	7.9

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione; giugno 2005

TABELLA 5.3. - Reddito disponibile delle famiglie e sue principali componenti
(tassi di variazione percentuale)

	2004	2005	2006	2007	2008
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti	1.8	1.9	2.0	1.5	1.6
Spesa delle famiglie	1.0	1.0	1.2	1.6	1.8
Propensione al consumo (%)	86.4	85.6	85.0	85.1	85.3
Ricchezza finanziaria netta delle famiglie in termini reali*	6.2	4.3	4.3	3.3	4.6

*Tasso di variazione 4° trimestre

Fonte: *Prometeia, Rapporto di previsione; giugno 2005*

Su questo quadro, nell'ultimo semestre sono intervenuti alcuni elementi nuovi. Innanzitutto si è accentuato il processo di contrazione della produzione manifatturiera, anche se non è escluso che possa risultare ampliato da fattori di natura accidentale non adeguatamente colti dai modelli di de-stagionalizzazione. Inoltre, i comparti dei servizi più direttamente legati ad essa hanno rallentato drasticamente la loro crescita, il commercio ha risentito della debolezza della domanda dei consumi da parte delle famiglie, condizioni meteorologiche sfavorevoli hanno probabilmente accelerato il rallentamento oramai in atto del ciclo delle costruzioni. Servizi e costruzioni non sono così più stati in grado di compensare la caduta dell'industria manifatturiera, che si è "mostrata" dunque sul Pil.

Tuttavia più della recessione in sé, ciò che preoccupa sono le modalità con cui si è realizzata. La caduta è derivata da una diminuzione delle esportazioni (-4.1%), degli investimenti in beni strumentali (-1.1%) e in costruzioni (-2%), mentre i consumi, sebbene deboli, sono comunque risultati in crescita (+0.2%).

Per i prossimi trimestri, qualche elemento di ottimismo deriva dalle informazioni sulla produzione industriale per il mese di aprile, che segnalerebbero un rimbalzo positivo dell'1.9% sul mese precedente. Ciò potrebbe sostenere una crescita dell'attività produttiva nel secondo trimestre che proseguirebbe nei trimestri successivi.

Le prospettive di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per i prossimi risultano decisamente ridimensionate rispetto a qualche mese fa. Pur scontando una ripresa nel corso dell'anno, il Pil risulterà in leggera caduta nella media del 2005. Il ritorno alla crescita nel 2006 si fermerà allo 0.9% e all'1.5% al termine dell'orizzonte di previsione.

La politica di bilancio difficilmente potrà fornire un impulso espansivo sufficiente a contrastare tale tendenza, vincolata dalla necessità di sostituire le entrate una tantum, utilizzate negli anni passati per coprire spese di natura permanente.

6.

ANALISI E PREVISIONI DELL'ECONOMIA CAMPANA

6.1. Il valore aggiunto

Come già evidenziato per il 2003 anche per il 2004 la Campania è stata caratterizzata da un valore aggiunto pro capite decisamente inferiore a quello nazionale e lievemente più basso di quello del Mezzogiorno. Anche la graduatoria a livello provinciale si mantiene costante con Avellino e Salerno che registrano i valori più alti e la provincia di Caserta che presenta il livello peggiore dell'indicatore.

TABELLA 6.1. - Valore aggiunto a prezzi correnti nel 2004*

	Livelli (mln. di €)	Pro capite (migliaia di €)
ITALIA	1263433	21.7
NORD-OVEST	406976	26.6
NORD-EST	280457	25.6
CENTRO	270488	24.2
MEZZOGIORNO	305512	14.8
CAMPANIA	83072	14.4
Napoli	43474	14.1
Avellino	6677	15.3
Benevento	4146	14.4
Caserta	11990	13.7
Salerno	16785	15.5

*Dato nazionale relativo al 2004 (fonte Istat)

Dato regionale relativo al 2003 eccetto per il settore agricolo che arriva al 2004 (fonte Istat)

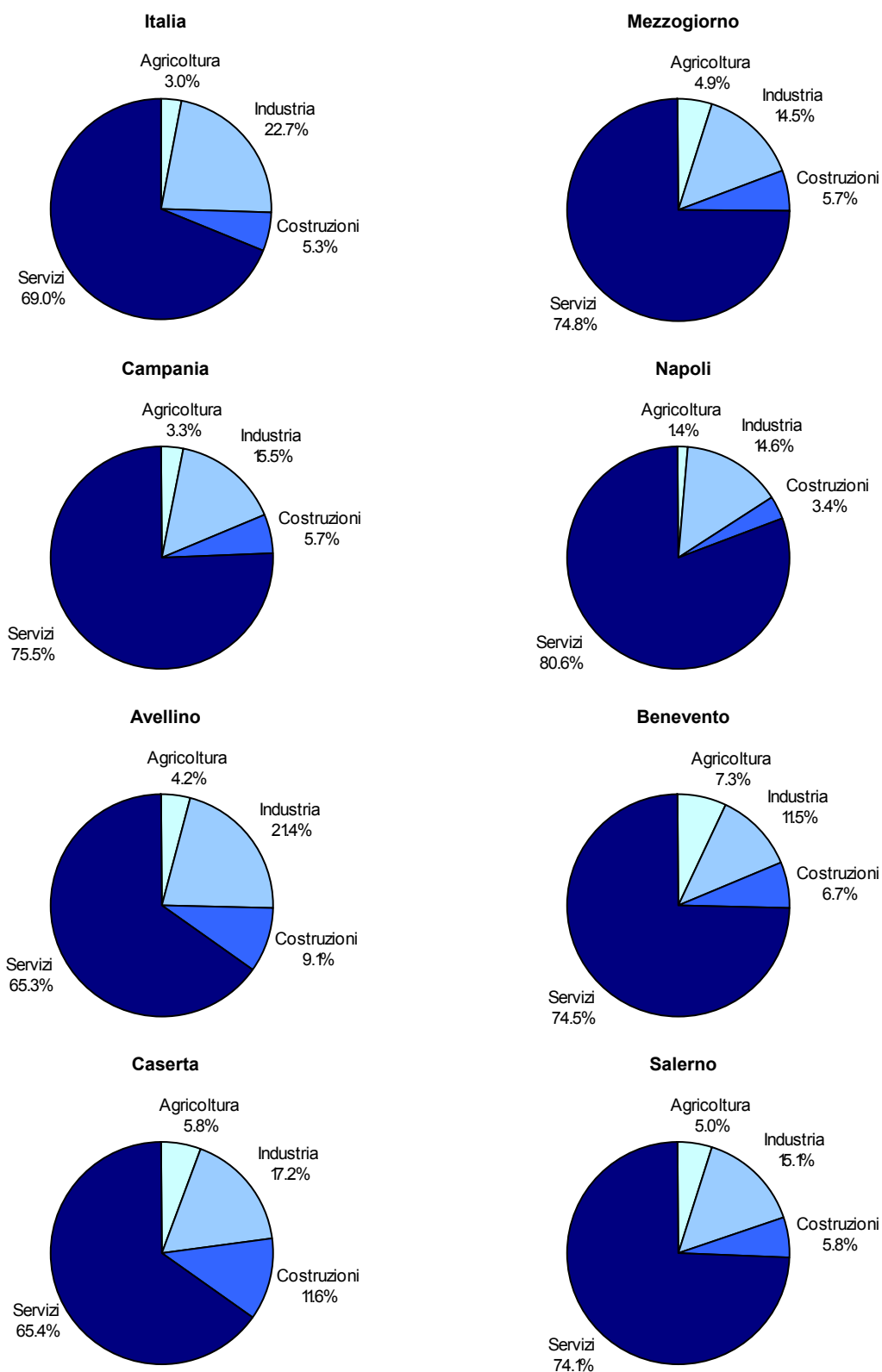
Dati provinciali relativi al 2003 (fonte Istituto Tagliacarne)

Fonte: Prometeia: Scenari per le Economie Locali; giugno 2005

dovrebbe evidenziare una sensibile ripresa dopo diminuzioni pressoché continue sin dai primi anni '90. Il capoluogo di regione, invece, è l'unica provincia a presentare nel 2004 una variazione positiva nel valore aggiunto dell'industria che per Napoli costituisce circa il 15% di quello totale. La relativa vivacità del settore in esame trova conferma anche nella dinamica imprenditoriale in quanto, dai dati provinciali relativi al 2004, emerge che solo a Napoli l'indice di sviluppo delle imprese industriali è positivo. Sempre nella città partenopea la crescita dei servizi, ancorché non brillante (prossima all'1%), è comunque superiore a quella relativa al resto delle province e la tenuta del settore a Napoli è rilevante in quanto oltre l'80% del valore aggiunto complessivo è rappresentato dai servizi. Le altre province campane nel 2004 crescono ad un tasso inferiore a quello medio regionale con Avellino che segna un incremento del valore aggiunto complessivo pari allo 0.4%, Salerno e Caserta che presentano una crescita pressoché nulla.

Le elaborazioni per il 2004 indicano che il tasso di sviluppo del valore aggiunto campano (0.7%) è inferiore a quello italiano (1.3%), ma lievemente migliore di quello relativo al complesso delle regioni meridionali. A guidare la crescita sono Benevento (1.4%) e Napoli (1.2%). La prima deve la sua performance alla crescita intensa del settore agricolo e di quello delle costruzioni. Il settore primario rappresenta a Benevento oltre il 7% del valore aggiunto complessivo, quota più alta fra le province campane e anche nel confronto con il Mezzogiorno. La rilevanza del settore, in particolare dei comparti vitinvinicolo e lattiero caseario, trova conferma anche nel numero di imprese agricole attive che costituiscono il 48.5% del totale provinciale e nella distribuzione degli occupati per settore (cfr. più avanti). Il settore delle costruzioni a Benevento

FIGURA 6.1. - Composizione del valore aggiunto nel 2004 ai prezzi costanti del 1995
(valori in percentuale)

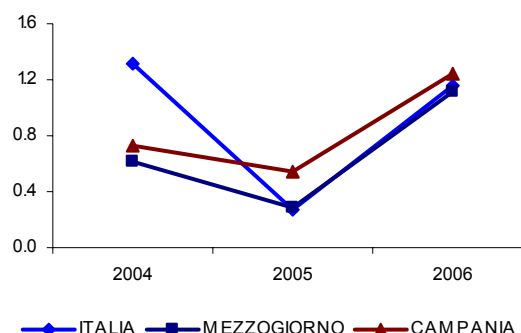


Fonte: Prometeia: Scenari per le Economie Locali; giugno 2005

TABELLA 6.2. - Previsione del valore aggiunto ai prezzi del 1995
(tassi di variazione percentuale)

Totale settori			
	2004	2005	2006
ITALIA	1.3	0.3	1.2
MEZZOGIORNO	0.6	0.3	1.1
CAMPANIA	0.7	0.5	1.2
Napoli	1.2	0.8	1.4
Avellino	0.4	0.5	1.3
Benevento	1.4	1.0	1.5
Caserta	0.0	0.0	1.0
Salerno	0.1	0.2	1.0

Tendenze (variazioni percentuali)



Agricoltura			
	2004	2005	2006
ITALIA	10.8	-1.1	1.4
MEZZOGIORNO	10.3	0.1	2.1
CAMPANIA	12.5	7.0	5.1
Napoli	14.0	7.6	5.4
Avellino	17.6	9.3	6.1
Benevento	19.8	10.3	6.6
Caserta	8.1	5.0	4.1
Salerno	11.2	6.4	4.8

Industria in senso stretto			
	2004	2005	2006
ITALIA	0.3	-0.9	0.8
MEZZOGIORNO	-2.9	-0.8	0.9
CAMPANIA	-2.1	-0.6	1.1
Napoli	0.4	0.9	2.0
Avellino	-6.0	-2.9	-0.3
Benevento	-4.6	-2.1	0.2
Caserta	-3.6	-1.5	0.6
Salerno	-4.1	-1.8	0.4

Costruzioni			
	2004	2005	2006
ITALIA	2.7	-0.2	1.2
MEZZOGIORNO	2.4	0.9	1.8
CAMPANIA	4.6	2.5	2.8
Napoli	4.9	2.6	2.8
Avellino	8.9	5.2	4.5
Benevento	16.8	10.1	7.7
Caserta	-0.2	-0.7	0.6
Salerno	5.9	3.3	3.2

Servizi			
	2004	2005	2006
ITALIA	1.2	0.8	1.2
MEZZOGIORNO	0.6	0.5	1.0
CAMPANIA	0.6	0.3	1.0
Napoli	1.0	0.6	1.2
Avellino	0.6	0.3	1.0
Benevento	-0.3	-0.3	0.5
Caserta	0.3	0.1	0.8
Salerno	-0.1	-0.1	0.7

Fonte: Prometeia: Scenari per le Economie Locali; giugno 2005

Le previsioni per l'anno in corso indicano un rallentamento che in Campania è decisamente meno pronunciato di quanto previsto per l'Italia e il Mezzogiorno e che dovrebbe portare ad una crescita regionale pari allo 0.5%, rispetto allo 0.3% di Mezzogiorno e Italia. Nel 2006 si assiste ad un'accelerazione della crescita che per l'Italia e la Campania si assesta su un tasso pari all'1.2%, mentre il Mezzogiorno (1.1%) presenta un incremento del valore aggiunto totale lievemente inferiore alla media nazionale. Il prossimo anno non dovrebbero verificarsi cambiamenti nella graduatoria provinciale: a guidare la crescita dovrebbero essere, infatti, Benevento (1.5%), Napoli (1.4%) e A-

vellino (1.3%). Gli anni 2005 e 2006 sono caratterizzati da un progressivo recupero dell'industria in senso stretto sia nel Mezzogiorno che in Campania, mentre a livello nazionale si assiste ad un peggioramento nel 2005 e ad un'accelerazione l'anno seguente. Nell'anno in corso le province campane (sempre ad eccezione di Napoli) continuano a presentare una flessione nel valore aggiunto del settore, ma la diminuzione della Campania nel complesso è comunque inferiore a quelle del Mezzogiorno e dell'Italia. La diminuzione a Caserta nel biennio 2004-2005 è probabilmente da attribuire alla crescita pressoché continua che ha interessato il valore aggiunto delle costruzioni a partire dal 1995. Il valore aggiunto dei servizi, che in Campania rappresenta oltre il 75% del totale, nel 2004 evidenzia nella regione una crescita dello 0.6%, in linea con quella del Mezzogiorno, ma inferiore a quella media nazionale (1.2%): nel 2004 solo Napoli (1%) presenta un andamento migliore di quello medio regionale, mentre tra le altre province registrano delle diminuzioni Benevento e Caserta. Il 2005 è caratterizzato da un peggioramento esteso a livello nazionale, regionale e provinciale, peggioramento che in Campania lascia indenne solo Benevento, già interessata, tuttavia, da tassi di variazione negativi. L'anno prossimo un'accelerazione della crescita dovrebbe posizionare la Campania in linea con lo sviluppo del settore nel Mezzogiorno (1%) e poco al di sotto della media nazionale (1.2%). A livello provinciale nel 2006 sono maggiormente coinvolte nella crescita dei servizi Napoli (1.2%) e Avellino (1.0%), mentre Benevento, pur recuperando rispetto agli anni precedenti, presenta l'incremento più modesto (0.5%).

6.1.2. La dinamica delle imprese

Nel 2004 l'indice di sviluppo evidenzia a livello nazionale un saldo lievemente negativo tra imprese iscritte ed imprese cessate (-0.3%). A livello settoriale, solo nelle costruzioni si registra un valore positivo (2.4%), mentre i settori più penalizzati sono l'agricoltura (-1.7%) e l'industria (-1.8%). L'indicatore è lievemente positivo (0.2%) per il Mezzogiorno che evidenzia valori negativi solo per il settore agricolo e per quello industriale. In Campania l'indice di sviluppo si attesta sullo 0.6%, che risulta dal saldo positivo delle province di Napoli (1.6%) e Caserta (1.4%) unito a quello negativo di Avellino (-0.7), Benevento (-1.0%) e Salerno (-1.4%). In tutte le province della Campania, eccetto Salerno, l'indice delle imprese cessate assume valori inferiori al 6.3% relativo all'Italia. Meno omogenea si presenta invece la situazione per l'indice delle imprese iscritte: al di sopra del 5.9% relativo all'Italia si trovano solo Napoli (7.7%) e Caserta (6.9%). A livello settoriale in Campania l'indice di sviluppo presenta il risultato migliore nei servizi (1.7%) rispetto ai quali l'indice nazionale è negativo, mentre raggiunge picchi pari al 3.0% e al 2.1% a Caserta e a Napoli, rispettivamente. Come già osservato per l'Italia, anche per Mezzogiorno e la Campania i risultati peggiori coinvolgono l'agricoltura e l'industria. Per quanto riguarda il 2005 dai dati relativi al primo trimestre emerge un indice di sviluppo negativo a livello nazionale (-0.6%) ma anche nel Mezzogiorno (-0.4%) e in Campania (-0.2%). Il risultato relativamente migliore nella regione è dovuto alle *performance* di Napoli (0.0%) e Caserta (-0.1%).

Come nel 2004 anche nei primi tre mesi del 2005 i settori più colpiti sono l'agricoltura e l'industria. Nel periodo di gennaio-marzo di quest'anno, infatti, nei due settori si osservano valori negativi dell'indice di sviluppo in tutte le province della Campania oltre che nel mezzogiorno e in Italia. Il settore dei servizi mantiene una dinamica imprenditoriale relativamente più vivace in Campania: se in Italia si osserva un valore negativo pari al -0.7%, nella regione i valori positivi di Napoli (0.2%) e Caserta (0.1%) bilanciano quelli negativi delle altre province.

TABELLA 6.3. - La dinamica delle imprese nel 2004

Imprese attive (valori in livelli)						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	973986	650478	694770	1414364	2708103	5027337
MEZZOGIORNO	438615	179720	191998	548797	872705	1683038
CAMPANIA	80813	48761	50721	167888	264029	444324
Napoli	13701	25229	23515	96319	150876	213321
Avellino	13657	4419	4069	9873	16083	38228
Benevento	15221	2581	2670	6591	10934	31406
Caserta	15883	6076	10191	23498	34703	66853
Salerno	22351	10456	10276	31607	51433	94516

Indice delle nuove imprese iscritte (nuove iscritte/attive) valori in percentuale						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	3.8	4.6	8.9	6.6	6.3	5.9
MEZZOGIORNO	4.4	4.8	6.8	7.0	6.8	6.0
CAMPANIA	3.3	5.4	7.2	7.8	7.8	6.6
Napoli	4.5	6.0	8.3	7.8	8.1	7.7
Avellino	2.4	5.0	5.7	7.5	7.2	5.1
Benevento	2.1	6.1	6.3	6.6	6.8	4.4
Caserta	4.3	4.7	6.8	9.5	8.5	6.9
Salerno	3.2	4.2	6.0	7.1	6.6	5.4

Indice delle imprese cessate (cessate/attive) valori in percentuale						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	5.5	6.4	6.5	6.7	6.5	6.3
MEZZOGIORNO	5.6	5.9	5.8	6.1	5.9	5.8
CAMPANIA	5.1	6.3	6.8	6.2	6.1	6.0
Napoli	5.5	6.0	6.6	6.2	6.0	6.0
Avellino	5.2	6.6	5.3	6.5	6.1	5.8
Benevento	4.2	6.7	6.4	7.0	6.5	5.4
Caserta	4.6	5.9	6.8	5.7	5.5	5.5
Salerno	5.8	7.2	8.1	6.4	6.5	6.6

Indice di sviluppo (indice nuove iscritte - indice cessate) valori in percentuale						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	-1.7	-1.8	2.4	-0.1	-0.2	-0.3
MEZZOGIORNO	-1.2	-1.0	1.0	0.9	0.9	0.2
CAMPANIA	-1.8	-0.9	0.4	1.6	1.7	0.6
Napoli	-1.0	0.1	1.7	1.6	2.1	1.6
Avellino	-2.8	-1.6	0.4	1.0	1.1	-0.7
Benevento	-2.1	-0.5	-0.2	-0.4	0.3	-1.0
Caserta	-0.3	-1.2	0.0	3.9	3.0	1.4
Salerno	-2.6	-3.1	-2.1	0.7	0.1	-1.2

*Il settore del commercio è un di cui del settore dei servizi;

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Infocamere; Sono escluse le imprese non classificate per settore di attività

TABELLA 6.3. - La dinamica delle imprese nel primo trimestre 2005

Imprese attive (valori in livelli)						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	965983	646199	698568	1409612	2707770	5018520
MEZZOGIORNO	435383	179504	192613	548540	873935	1681435
CAMPANIA	80128	48503	50723	168063	264629	443983
Napoli	13657	25000	23547	96385	151161	213365
Avellino	13570	4425	4089	9863	16128	38212
Benevento	15125	2562	2656	6562	10923	31266
Caserta	15846	6096	10152	23573	34821	66915
Salerno	21930	10420	10279	31680	51596	94225

Indice delle nuove imprese iscritte (nuove iscritte/attive) valori in percentuale						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	1.2	1.4	2.7	1.9	1.8	1.8
MEZZOGIORNO	1.1	1.1	1.8	1.8	1.7	1.5
CAMPANIA	1.0	1.2	2.0	2.0	2.0	1.7
Napoli	1.5	1.5	2.6	2.1	2.2	2.1
Avellino	0.9	1.3	1.2	1.5	1.5	1.2
Benevento	0.8	1.1	1.1	1.5	1.5	1.1
Caserta	0.9	1.0	1.6	1.8	1.6	1.4
Salerno	1.0	0.6	1.4	2.0	1.8	1.4

Indice delle imprese cessate (cessate/attive) valori in percentuale						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	2.1	2.3	2.5	2.6	2.5	2.4
MEZZOGIORNO	1.9	1.6	1.9	2.0	1.9	1.9
CAMPANIA	1.9	1.9	2.2	2.0	1.9	1.9
Napoli	1.8	2.2	2.5	2.0	2.0	2.1
Avellino	1.5	1.5	1.3	1.9	1.7	1.6
Benevento	1.5	2.4	2.2	2.1	2.1	1.8
Caserta	1.2	1.2	2.0	1.6	1.5	1.5
Salerno	2.9	1.5	1.8	2.1	2.0	2.1

Indice di sviluppo (indice nuove iscritte - indice cessate) valori in percentuale						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
ITALIA	-0.9	-0.9	0.1	-0.7	-0.7	-0.6
MEZZOGIORNO	-0.8	-0.5	-0.1	-0.2	-0.2	-0.4
CAMPANIA	-0.9	-0.6	-0.2	0.0	0.0	-0.2
Napoli	-0.4	-0.7	0.1	0.0	0.2	0.0
Avellino	-0.7	-0.2	0.0	-0.4	-0.2	-0.3
Benevento	-0.6	-1.3	-1.1	-0.6	-0.6	-0.7
Caserta	-0.3	-0.2	-0.5	0.2	0.1	-0.1
Salerno	-1.9	-0.9	-0.4	-0.1	-0.2	-0.7

*Il settore del commercio è un di cui del settore dei servizi;

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Infocamere; Sono escluse le imprese non classificate per settore di attività

6.2. Il mercato del lavoro

Dalla disamina dei dati relativi al mercato del lavoro nel 2004 emerge una situazione molto disomogenea sul territorio nazionale. Dal lato dell'offerta il tasso di attività medio nazionale è pari al 62.5% e, mentre le altre ripartizioni presentano valori superiori al 65%, il Mezzogiorno evidenzia il 54,3%. In Campania (53.5%) il dato è anche inferiore alla media delle regioni meridionali. A livello provinciale la minore partecipazione al mercato del lavoro si osserva a Caserta (49.8%) e a Napoli (52.9%), mentre il valore più alto del tasso di attività si evidenzia a Benevento (58.0%) e valori prossimi al 56% si osservano ad Avellino e Salerno.

Se si considera il tasso di occupazione si nota che l'indicatore relativo al Mezzogiorno (46.1%) è di quasi 15 punti percentuali inferiore a quello del Centro e di oltre 18 rispetto alle altre ripartizioni. In Campania il tasso di occupazione è pari al 45% con valori più bassi nelle province di Napoli (42.8%) e Caserta (43.7%) e più alti a Salerno (49.4%), Avellino (49.8%) e Benevento (50.5%).

TABELLA 6.4. - Dimensione del mercato del lavoro
(livelli in migliaia)

Dimensione del mercato del lavoro nel 2004				
	Popolazione*	Forza lavoro	Occupati	In cerca di occupazione
ITALIA	49338	24365	22404	1960
NORD-OVEST	13157	6923	6609	313
NORD-EST	9367	5021	4827	195
CENTRO	9596	4854	4537	317
MEZZOGIORNO	17218	7567	6431	1135
CAMPANIA	4709	2088	1761	326
Napoli	2493	1119	908	211
Avellino	366	160	142	18
Benevento	243	108	94	14
Caserta	705	294	259	36
Salerno	902	406	358	48
Dimensione del mercato del lavoro nel primo trimestre del 2005				
	Popolazione*	Forza lavoro	Occupati	In cerca di occupazione
ITALIA	49701	24383	22373	2011
NORD-OVEST	13275	6995	6684	311
NORD-EST	9448	5051	4844	207
CENTRO	9672	4849	4523	326
MEZZOGIORNO	17307	7488	6321	1167
CAMPANIA	4738	2055	1717	338

*Popolazione con 15 anni ed oltre

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat; Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 6.5. - Tassi di occupazione, disoccupazione e attività
(valori in percentuale)

Tassi relativi al 2004*			
	Occupazione	Disoccupazione	Attività
ITALIA	57.4	8.0	62.5
NORD-OVEST	64.4	4.5	67.5
NORD-EST	65.9	3.9	68.5
CENTRO	60.9	6.5	65.2
MEZZOGIORNO	46.1	15.0	54.3
CAMPANIA	45.0	15.6	53.5
Napoli	42.8	18.9	52.9
Avellino	49.8	11.2	56.2
Benevento	50.5	12.8	58.0
Caserta	43.7	12.2	49.8
Salerno	49.4	11.7	56.0
Tassi relativi al primo trimestre 2005*			
	Occupazione	Disoccupazione	Attività
ITALIA	57.1	8.2	62.3
NORD-OVEST	64.7	4.5	67.8
NORD-EST	65.7	4.1	68.6
CENTRO	60.5	6.7	64.9
MEZZOGIORNO	45.3	15.6	53.7
CAMPANIA	43.9	16.5	52.6

*Tassi riferiti alla popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

giorno l'indicatore in questione è pari al 20.5%, in Italia segna il 10.5% e una distanza ancora più rilevante si osserva nel confronto con le altre ripartizioni. In Campania, infine, la disoccupazione femminile nel 2004 evidenzia un tasso pari al 21.7% con a Napoli il picco del 26.6%. Dalla rilevazione relativa al primo trimestre del 2005, che si ferma al dettaglio regionale, non emergono significative discrepanze con quanto già osservato: la Campania presenta valori dei tassi di occupazione e di attività inferiore a quelli relativi al complesso delle regioni meridionali e un tasso di disoccupazione pari al 16.5% rispetto all'8.2% della media nazionale. Dalla distribuzione degli occupati per settore nel 2004, emerge come in Campania sia preponderante il settore dei servizi che arriva al 71.0% rispetto al 68.7% del dato relativo al Mezzogiorno e al 64.9% di quello medio nazionale. Sempre con riferimento ai servizi il dato provinciale non si discosta eccessivamente da quello medio regionale: si spazia da Napoli in cui la distribuzione di occupati nel terziario arriva al 74% del totale ad Avellino in cui il dato si attesta sul 61%. In Campania il peso dell'agricoltura (5.0%), invece, è inferiore a quello relativo al complesso delle regioni meridionali (7.5%), mentre nell'industria trova impiego circa il 14.3% degli occupati campani rispetto al 13.9% del Mezzogiorno. A livello provinciale si discostano sensibilmente dal dato regionale Benevento in cui l'occupazione in agri-

Coerentemente con quanto osservato per gli altri indicatori anche l'analisi del tasso di disoccupazione mostra una situazione eterogenea a livello territoriale: se il tasso di disoccupazione è compreso tra il 3.9% e il 4.5% al Nord e si attesta sul 6.5% al Centro, nel Mezzogiorno si arriva al 15.0%. Il tasso di disoccupazione campano pari al 15.6% sintetizza una certa disomogeneità tra l'indicatore relativo a Napoli, prossimo al 19% e quello relativo alle altre province compreso tra l'11% e il 13%. La situazione relativamente migliore a livello provinciale si evidenzia ad Avellino (11.2%) e a Salerno (11.7%). Considerando inoltre i tassi di disoccupazione distinti per sesso, differenze notevoli si notano nella componente femminile: se al Mezzo-

coltura sfiora il 13% del totale e Avellino che, con il contributo dei distretti industriali della concia e del tessile/abbigliamento, presenta una quota di occupati nel settore secondario (22.2%) molto simile a quella nazionale.

TABELLA 6.6. - Tassi di occupazione, disoccupazione maschile e femminile
(valori in percentuale)

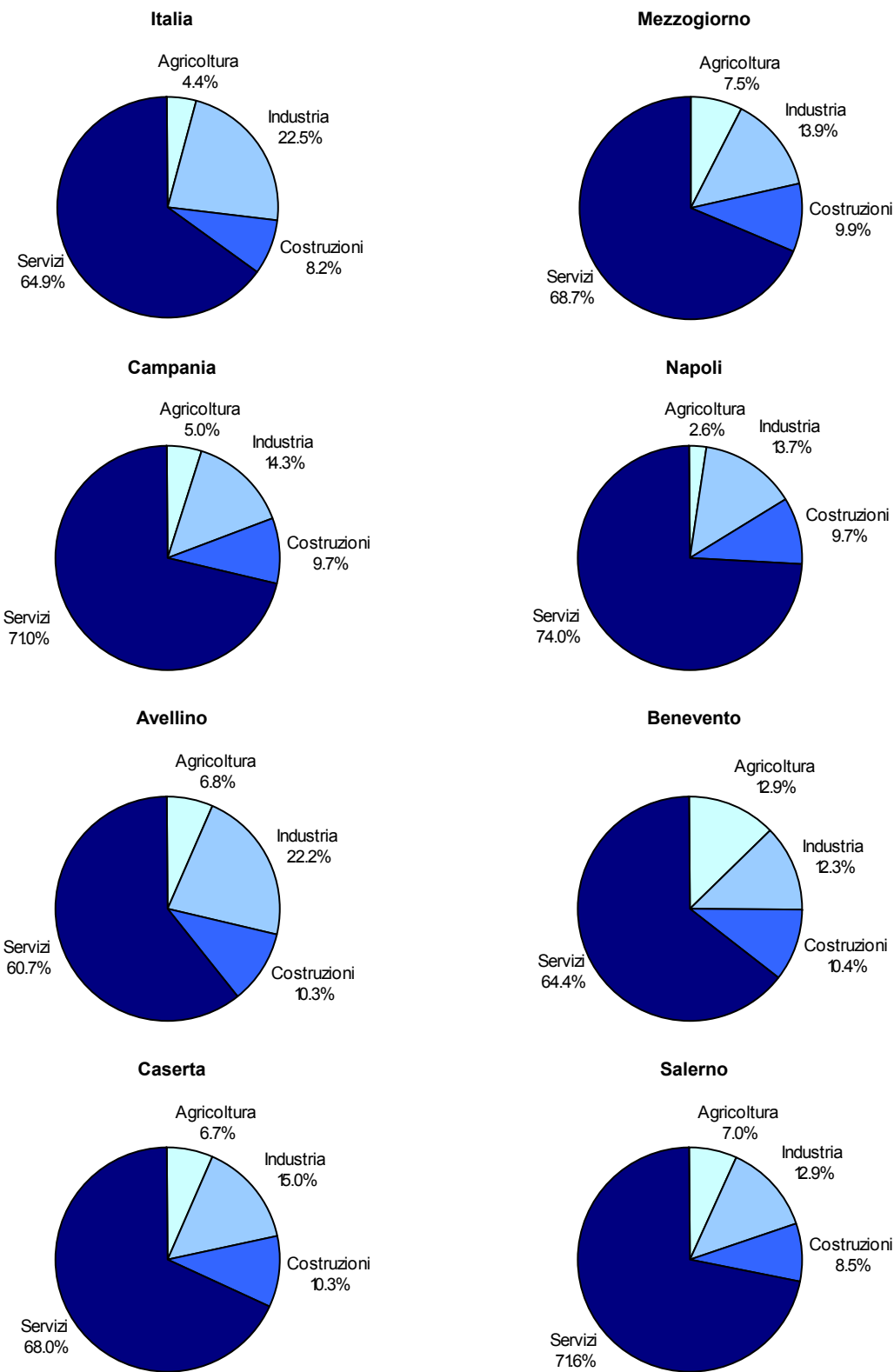
Tassi relativi al 2004*				
	Tassi di occupazione maschile	Tassi di occupazione femminile	Tassi di disoccupazione maschile	Tassi di disoccupazione femminile
ITALIA	69.7	45.2	6.4	10.5
NORD-OVEST	74.4	54.3	3.4	6.1
NORD-EST	75.8	55.7	2.5	5.7
CENTRO	71.9	50.2	4.9	8.8
MEZZOGIORNO	61.8	30.7	11.9	20.5
CAMPANIA	61.3	29.1	12.3	21.7
Napoli	60.0	26.0	14.9	26.6
Avellino	64.1	35.4	9.0	15.0
Benevento	63.8	37.2	10.6	16.4
Caserta	60.8	26.9	9.1	18.3
Salerno	63.4	35.6	9.1	16.0
Tassi relativi al primo trimestre 2005*				
	Tassi di occupazione maschile	Tassi di occupazione femminile	Tassi di disoccupazione maschile	Tassi di disoccupazione femminile
ITALIA	69.2	45.1	6.8	10.4
NORD-OVEST	74.7	54.6	3.1	6.3
NORD-EST	75.5	55.8	2.9	5.7
CENTRO	70.9	50.3	5.5	8.3
MEZZOGIORNO	60.7	30.1	13	20.3
CAMPANIA	60.1	27.9	13.8	21.7

*Tassi riferiti alla popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Nel 2004, mentre in Italia l'occupazione, misurata in unità di lavoro standard, cresce dello 0.8%, una diminuzione interessa il complesso delle regioni meridionali (-0.6%) e la Campania (-1%). Il risultato relativamente peggiore della regione riguarda tutti i settori: la Campania perde occupazione più di quanto facciano Italia e Mezzogiorno nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto, vede un incremento di occupati più ridotto nelle costruzioni, mentre nei servizi presenta una crescita dello 0.5%, inferiore allo 0.9% dell'Italia, ma migliore nel confronto con il Mezzogiorno (-0.1%). Una diminuzione inferiore a quella media regionale coinvolge le province di Salerno (-0.1%) e Caserta (-0.7%), mentre le riduzioni più consistenti riguardano Benevento (-2.8%), Avellino (-2.0%) e Napoli (-1.2%). Tale risultato è da imputarsi al buon andamento dell'occupazione nelle province di Salerno (2.5%) e Caserta (2.1%), mentre l'occupazione rimane stabile a Benevento e cresce lievemente ad Avellino e Napoli (1.0% e 0.9%, rispettivamente).

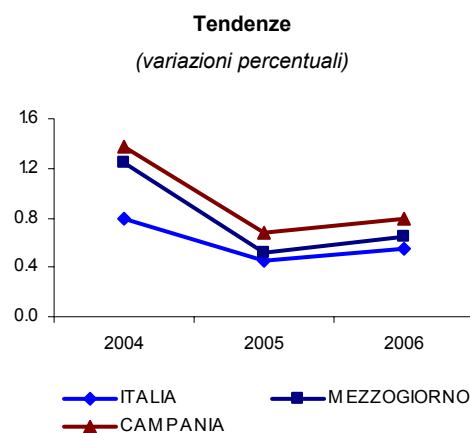
FIGURA 6.2. - Ripartizione degli occupati per settore di attività economica nel 2004
(valori in percentuale)



Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat; Rilevazione continua sulle forze lavoro

TABELLA 6.7. - Occupazione per settore di attività economica e provincia*
(variazioni percentuali)

	Totale settori			
	Unità (000)	Variazione %		
	2004	2004	2005	2006
ITALIA	24430	0.8	-0.1	0.3
MEZZOGIORNO	6708	-0.6	0.2	0.6
CAMPANIA	1795	-1.0	0.5	0.8
Napoli	926	-1.2	0.6	1.0
Avellino	146	-2.0	0.2	0.8
Benevento	101	-2.8	-0.3	0.5
Caserta	252	-0.7	0.2	0.5
Salerno	369	-0.1	0.6	0.7



	Agricoltura			
	Unità (000)	Variazione %		
	2004	2004	2005	2006
ITALIA	1277	0.4	-2.9	-1.0
MEZZOGIORNO	609	-3.2	-2.5	-0.6
CAMPANIA	114	-6.2	-1.9	0.1
Napoli	23	-8.6	-2.7	-0.1
Avellino	13	-4.2	-1.1	0.5
Benevento	16	3.3	1.4	1.3
Caserta	27	-0.6	-0.5	0.4
Salerno	36	-12.6	-4.2	-0.7

	Industria in senso stretto			
	Unità (000)	Variazione %		
	2004	2004	2005	2006
ITALIA	5209	-0.4	-1.5	-0.2
MEZZOGIORNO	916	-3.5	-1.8	0.1
CAMPANIA	257	-7.3	-0.6	1.1
Napoli	129	-6.2	0.4	1.8
Avellino	28	-10.4	-2.9	-0.4
Benevento	13	-14.6	-4.4	-0.8
Caserta	37	-6.6	-0.7	0.8
Salerno	51	-6.6	-0.8	0.7

	Costruzioni			
	Unità (000)	Variazione %		
	2004	2004	2005	2006
ITALIA	1793	3.4	0.0	0.0
MEZZOGIORNO	538	3.6	0.9	0.8
CAMPANIA	131	1.5	1.1	1.0
Napoli	47	0.1	0.5	0.7
Avellino	14	14.6	7.0	3.8
Benevento	9	-5.3	0.5	2.2
Caserta	35	-3.2	-2.0	-1.0
Salerno	25	7.2	3.5	2.0

	Servizi			
	Unità (000)	Variazione %		
	2004	2004	2005	2006
ITALIA	16150	0.9	0.6	0.6
MEZZOGIORNO	4644	-0.1	0.8	0.8
CAMPANIA	1293	0.5	0.8	0.8
Napoli	727	-0.1	0.8	0.9
Avellino	90	-1.1	0.3	0.6
Benevento	64	-1.1	0.0	0.3
Caserta	154	1.4	1.0	0.7
Salerno	257	2.7	1.2	0.7

*Occupati espressi in unità di lavoro standard

Fonte: Prometeia: Scenari per le Economie Locali; giugno 2005

La perdita di occupazione a Benevento è riconducibile a tutti i settori ad eccezione di quello agricolo, mentre la migliore performance di Salerno è dovuta alla crescita di occupati nelle costruzioni, ma soprattutto nel settore dei servizi, in cui trovano impiego oltre il 71% degli occupati provinciali e che vede un incremento del 2.7% (-0.1% nella media regionale). Le previsioni per il 2005 denotano a livello nazionale una flessione degli occupati pari allo 0.1%, mentre sia nel Mezzogiorno sia soprattutto in Campania la situazione dovrebbe essere decisamente migliore di quella dell'anno passato: tutte le province eccetto Benevento fanno segnare tassi di variazione positivi che concorrono a determinare una crescita pari allo 0.5% a livello regionale. L'analisi per settore mostra che il risultato del 2005 a livello regionale deriva da una minor perdita di occupati sia nell'agricoltura sia nell'industria in senso stretto, con il contributo di una lieve accelerazione nella crescita dei servizi. Nel 2006 la crescita degli occupati è prevista migliorare ovunque: l'Italia dovrebbe posizionarsi attorno allo 0.3%, mentre Mezzogiorno e Campania dovrebbero arrivare, rispettivamente, allo 0.6% e allo 0.8%. In questo quadro le performance migliori nel 2006 sono quelle di Napoli (1%) e Avellino (0.8%), le peggiori interessano Benevento e Caserta (0.5%), che restano comunque al di sopra della media nazionale. L'analisi dell'occupazione per settore a livello provinciale evidenzia in media, nel 2005-2006, un'evoluzione positiva dell'agricoltura solo a Benevento, segno della più volte ricordata vivacità del settore a livello locale, mentre nell'industria è solo la provincia di Napoli ad evidenziare un incremento di un certo rilievo, al contrario di Avellino e Benevento che presentano diminuzioni in entrambi gli anni. Sempre nel biennio in esame si segnala la buona performance dell'occupazione nelle costruzioni ad Avellino e Salerno, mentre Caserta presenta una flessione in entrambi gli anni; la variazione dell'occupazione nei servizi nel 2005-2006 si presenta in media positiva per tutte le province e contenuta entro l'1%, con i risultati migliori a Salerno, Caserta e Napoli.

6.3. Le esportazioni

Nel 2004 l'Italia ha presentato un lieve aumento delle esportazioni (0.7%), sintesi di un andamento piuttosto differenziato sul territorio. Infatti, mentre il Nord Ovest ha subito un calo (-0.8%) e il Centro è rimasto stabile, Nord Est (2.4%) e soprattutto Mezzogiorno (3.2%)

TABELLA 6.8. - Esportazioni di beni verso l'estero a prezzi costanti del 1995 (tassi di variazione percentuale)

	2004	2005	2006	2007
ITALIA	0.7	-2.4	2.9	2.3
NORD-OVEST	-0.8	-1.8	3.4	2.7
NORD-EST	2.4	-3.0	2.4	1.8
CENTRO	0.0	-2.1	3.2	2.6
MEZZOGIORNO	3.2	-3.2	2.2	1.6
CAMPANIA	-2.2	-2.2	3.1	2.5
Napoli	-4.3	-1.4	3.4	2.5
Avellino	19.5	-2.9	2.8	2.3
Benevento	15.1	-8.3	0.7	1.6
Caserta	-0.1	6.3	6.2	3.5
Salerno	-7.9	-8.2	0.8	1.6

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

hanno evidenziato le migliori performance. In questo quadro, tuttavia, la Campania non è stata tra le regioni che hanno contribuito a sostenere la crescita dell'export meridionale, evidenziando un calo pari al -2.2%. A livello provinciale l'andamento migliore si è verificato ad Avellino (19.5%) e a Benevento (15.1%), ma il peso che queste due province rivestono sul totale delle esportazioni regionali non è tale da

bilanciare le diminuzioni osservate a Napoli (-4.3%), Salerno (-7.9%) e Caserta (0.1%). Le previsioni per l'anno in corso segnalano un peggioramento dell'export a livello nazionale da ricondursi alle difficoltà del sistema produttivo italiano che, specializzato nei settori tradizionali, è sempre più esposto alla concorrenza dei paesi di recente industrializzazione. La diminuzione, pari al 2.4% per l'Italia, sarà più evidente nel Mezzogiorno (-3.2%) e nel Nord Est (-3.0%), più contenuta nel Nord Ovest (-1.8%) e nel Centro (-2.1%). In questo quadro la Campania presenta una flessione pari al -2.2% con una situazione piuttosto variegata a livello provinciale: Benevento e Salerno vedono una riduzione dell'export superiore all'8%, Caserta, dopo progressive diminuzioni dal 2001, presenta un aumento del 6.3%, mentre Napoli e Avellino presentano una diminuzione pari, rispettivamente, all'1.4% e al 2.9%. Nel 2006 le esportazioni tornano a crescere ovunque: a livello nazionale la variazione è pari al 2.9%, in concomitanza con una domanda mondiale alta, sebbene in rallentamento, mentre una lieve decelerazione generalizzata su tutto il territorio si verifica l'anno seguente. Nel 2006 e nel 2007 la Campania presenta risultati migliori sia rispetto al Mezzogiorno che nei confronti dell'Italia. Nel biennio in questione, in testa alla graduatoria provinciale si posiziona Caserta, seguita da Napoli, che riveste il peso maggiore sull'export della regione, e Avellino, mentre Benevento e Salerno seguono una dinamica più lenta di quella media regionale. Nel 2004 l'Unione Europea, gli Stati Uniti, la Svizzera e le altre economie avanzate assorbono circa il 72% delle esportazioni campane, un dato molto simile a quello che si riscontra nel complesso delle regioni meridionali e in tutta la nazione.

TABELLA 6.9. - Esportazioni verso l'estero per area di destinazione a prezzi correnti nel 2004
(quote in percentuale)

	ITALIA	SUD	CAMPANIA	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno
UE 15	53.7	56.6	54.3	52.5	59.8	52.7	64.2	50.4
- Francia	12.3	11.9	11.0	13.8	5.6	2.6	9.9	7.9
- Germania	13.6	11.4	12.3	9.0	27.5	13.9	13.5	11.8
- Regno Unito	6.9	9.2	9.4	7.4	9.2	21.6	12.2	12.8
- Spagna	7.2	10.0	6.5	7.6	5.3	4.2	7.4	4.0
- Resto Unione Europea	13.6	14.1	14.9	14.7	12.2	10.3	21.2	13.7
Paesi dell'Europa Orientale	5.1	3.3	2.4	2.3	2.3	0.5	4.1	1.8
UE 25	59.2	61.0	57.3	55.6	62.3	53.5	68.5	52.9
Stati Uniti	8.0	9.3	8.8	10.5	5.3	21.7	6.2	6.9
Svizzera	4.2	2.5	6.3	10.1	0.8	0.7	1.2	2.6
Resto economie avanzate	7.6	6.9	9.0	7.7	16.0	9.9	5.6	10.3
Altre economie in transizione	5.9	3.9	3.2	3.5	2.3	8.6	3.2	2.9
Cina	1.6	1.2	2.1	2.5	4.4	0.2	0.8	0.6
Resto PVS Asia	1.7	1.4	1.1	1.3	0.6	0.0	1.2	0.7
PVS Africa e altri paesi	3.2	5.1	6.4	3.9	1.5	2.4	3.8	17.4
PVS America latina	2.3	1.2	1.4	1.2	0.9	0.5	2.4	1.6
PVS Medio Oriente ed Europa	6.3	7.6	4.4	3.7	6.0	2.5	7.1	4.1
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

In linea con quanto avviene a livello nazionale, quote consistenti delle esportazioni campane si rivolgono a Germania (12.3%) e Francia (11.0%), seguite da Regno Unito (9.4%) e Stati Uniti (8.8%). Inoltre è da evidenziare da un lato l'importanza assunta dalla Cina, destinataria del 2.1% dell'export della Campania, ma solo dell'1.6% di quello nazionale, dall'altro il peso dei paesi africani in via di sviluppo che assorbono il 6.4% delle esportazioni regionali, valore superiore al peso rivestito nel Mezzogiorno (5.1%) e a livello nazionale (3.2%).

A livello provinciale, a Napoli si evidenzia qualche scostamento di rilievo rispetto alla media regionale per ciò che concerne la maggiore quota di esportazioni dirette in Germania (13.8%), negli Stati Uniti (10.5%), in Svizzera (10.1%) e il Cina (2.5%).

Dopo Napoli è la provincia di Salerno a rivestire il peso maggiore (quasi il 21%) sull'export regionale. Rispetto al totale delle esportazioni regionali la quota di esportazioni rivolta all'Unione Europea, agli Stati Uniti e alla Svizzera è minore, mentre risulta più elevata verso le altre economie avanzate (10.3% rispetto al 9% relativo alla Campania) e soprattutto verso i paesi in via di sviluppo africani nei confronti dei quali il dato provinciale arriva al 17.4% superando quello regionale di ben 11 punti percentuale.

Tra le province campane Caserta è quella in cui la quota di esportazioni rivolte all'Unione Europea raggiunge il valore più elevato (68.5%), mentre, all'opposto, è inferiore la quota dell'export verso le altre economie avanzate, le economie in transizione e i paesi africani in via di sviluppo.

TABELLA 6.10. - Esportazioni verso l'estero per area di destinazione a prezzi correnti nel primo trimestre del 2005
(quote in percentuale)

	ITALIA	SUD	CAMPANIA	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno
UE 15	55.0	58.9	55.8	49.3	73.6	42.3	68.9	52.9
- Francia	13.2	12.2	11.1	14.5	4.5	3.8	9.4	8.6
- Germania	13.8	10.8	13.1	7.2	31.7	11.7	14.2	14.2
- Regno Unito	6.5	7.6	10.2	7.3	7.6	13.7	16.9	15.3
- Spagna	7.7	13.0	6.4	6.7	6.3	2.0	11.1	3.3
- Resto Unione Europea	13.9	15.2	15.0	13.6	23.4	11.0	17.3	11.4
Paesi dell'Europa Orientale	5.1	3.0	2.3	2.1	2.5	0.5	3.9	1.8
UE 25	60.6	62.8	58.3	51.6	76.2	42.7	73.1	55.1
Stati Uniti	7.9	7.3	8.8	11.5	3.2	27.9	5.2	6.6
Svizzera	4.2	3.0	8.1	13.5	0.8	0.9	1.3	3.7
Resto economie avanzate	7.5	6.8	8.1	7.5	8.6	18.9	4.8	10.4
Altre economie in transizione	5.7	4.0	3.6	4.3	1.4	5.5	2.4	3.6
Cina	1.5	0.5	0.9	0.6	1.7	0.1	1.7	0.6
Resto PVS Asia	1.6	1.0	0.8	0.8	0.3	0.0	1.7	0.5
PVS Africa e altri paesi	3.1	5.5	6.5	5.3	1.3	2.3	3.0	15.5
PVS America latina	2.2	1.4	1.2	1.3	0.6	0.1	1.8	1.1
PVS Medio Oriente ed Europa	5.8	7.7	3.8	3.4	5.9	1.4	5.0	2.9
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

6.4. Gli investimenti, il credito e la spesa per consumi

Nel 2004 si segnala una ripresa degli investimenti in impianti, macchinari e mezzi di trasporto, dopo la fase di flessione cominciata nel 2001: a livello nazionale si rileva un incremento di tale componente della domanda pari all' 1.3% e l'aumento via via più consistente se si considera il Mezzogiorno nel complesso (3.9%) e la Campania in cui si arriva addirittura al 9%.

TABELLA 6.11. - Investimenti
(livelli e variazioni percentuali)

	Investimenti in costruzioni			
	Livelli		Variazioni in %	
	2004	2004	2005	2006
ITALIA	94550	3.1	-0.1	1.2
MEZZOGIORNO	26619	4.8	1.0	1.7
CAMPANIA	7329	7.0	2.6	2.8

	Investimenti in macchinari			
	Livelli		Variazioni in %	
	2004	2004	2005	2006
ITALIA	121717	1.3	-1.2	1.8
MEZZOGIORNO	30815	3.9	0.2	2.5
CAMPANIA	8800	9.0	3.2	4.3

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

lentamento. Il miglioramento che nel 2006 investe tutte le aree considerate comporta una crescita in Campania pari al 2.8%, superiore a quella dell'Italia (1.2%) e del Mezzogiorno (1.7%).

Nel 2005 alla flessione che interessa l'Italia (-1.2%) si affianca una crescita lieve nel Mezzogiorno (0.2%), più sostenuta in Campania (3.2%).

L'accelerazione della crescita l'anno seguente porterà la regione a quota 4.3% rispetto al 2.5% del Mezzogiorno e all'1,8% dell'Italia.

Nel 2004 prosegue il buon andamento degli investimenti in costruzioni in Italia (3.1%), nel Mezzogiorno (4.8%) e più ancora in Campania (7%).

Nel 2005 se l'Italia subisce una lieve flessione (-0.1%), il Mezzogiorno (1%) e la Campania (2.6%) vedono solo un ral-

TABELLA 6.12. - Distribuzione del numero di banche e sportelli per area geografica

	2002		2003		2004	
	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli
ITALIA	814	29922	789	30502	778	30946
NORD-OVEST	221	9235	220	9372	215	9491
NORD-EST	262	8015	252	8248	250	8330
CENTRO	175	6027	171	6192	167	6952
MEZZOGIORNO	156	6645	146	6690	146	6803
CAMPANIA	37	1507	32	1509	32	1548
Napoli	5	776	5	777	6	801
Avellino	6	123	5	125	4	124
Benevento	4	82	3	83	3	83
Caserta	5	192	4	189	4	196
Salerno	17	334	15	335	15	344

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

TABELLA 6.13. - Servizi telematici alla clientela - Home e corporate banking
(numero di clienti al 31 dicembre dei rispettivi anni)

	2002		2003		2004	
	Famiglie	Imprese	Famiglie	Imprese	Famiglie	Imprese
ITALIA	3920242	924791	4100779	772869	5961382	982854
NORD-OVEST	1364324	335997	1453088	239690	2231587	341630
NORD-EST	866092	250103	808325	221706	1256711	256402
CENTRO	877347	223274	930389	198001	1202502	237957
MEZZOGIORNO	812479	115417	908977	113472	1270582	146865
CAMPANIA	202251	33002	231816	29894	361720	42892
Napoli	118334	20506	138339	17733	225834	26034
Avellino	13540	2720	12464	1987	18680	2433
Benevento	7025	891	7589	852	10546	1132
Caserta	25324	3351	30890	3146	45119	4749
Salerno	38028	5534	42534	6176	61541	8544

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda il sistema del credito, la tendenza è impostata a una diminuzione del numero di banche, fenomeno dovuto alle fusioni in atto in questi anni e di contro ad un aumento di sportelli bancari; la crescita più rilevante degli sportelli bancari in Campania si registra nella provincia di Salerno.

Dalla tabella 6.14 si delinea un mutamento nel tempo del comportamento del cliente nella relazione con la banca. Vi è una crescita sempre più marcata di famiglie ed imprese che attivano il servizio di home e corporate banking al fine di ottenere una maggiore autonomia e libertà di tempo e orario nelle operazioni bancarie che si intendono effettuare.

Per quanto riguarda il credito al consumo, la regione Campania ha visto un tasso di crescita del 2004 sul 2003 del 18.3% per quanto riguarda la richiesta presso le banche e del 32.8% per quanto riguarda quella verso le società di finanziamento.

TABELLA 6.14. - Distribuzione del credito al consumo per localizzazione della clientela*
(consistenze in milioni di euro al 31 dicembre dei rispettivi anni)

	2002		2003		2004	
	Banche	Finanziarie	Banche	Finanziarie	Banche	Finanziarie
ITALIA	27496	18638	30608	19502	35607	25373
NORD-OVEST	6601	6102	7504	5851	8911	7169
NORD-EST	4667	2431	4921	2639	5698	3358
CENTRO	6552	4221	7044	4784	8078	6024
MEZZOGIORNO	9676	5884	11138	6227	12920	8821
CAMPANIA	2370	1562	2712	1745	3214	2318

*I prestiti, non comprensivi delle posizioni in sofferenza sono quelli erogati alle famiglie consumatrici; si fa riferimento a crediti al consumo e per emissione o gestione di carte di credito.

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

TABELLA 6.14. - Impieghi al netto delle sofferenze
(consistenze in milioni di euro)

	2003	2004	2005	2006
ITALIA	1039241	1096321	1168932	1230474
MEZZOGIORNO	132055	145806	157766	168462
CAMPANIA	35302	40013	43648	46836
Napoli	22143	24945	27151	29074
Avellino	2487	2760	2968	3149
Benevento	1261	1347	1426	1508
Caserta	3430	4037	4501	4907
Salerno	5983	6923	7601	8198

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

TABELLA 6.15. - Rapporto delle sofferenze sugli impieghi lordi
(valori in percentuale)

	2003	2004	2005	2006
ITALIA	4.6	4.7	4.6	4.5
MEZZOGIORNO	11.7	11.2	10.6	10.1
CAMPANIA	8.8	8.0	7.5	7.0
Napoli	7.8	6.8	6.2	5.7
Avellino	9.0	8.9	8.6	8.2
Benevento	11.4	11.0	10.4	9.9
Caserta	11.6	9.6	9.1	8.6
Salerno	10.4	10.2	9.9	9.5

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

TABELLA 6.16. - Tassi attivi a breve termine
(valori in percentuale)

	2003	2004
ITALIA	5.1	5.2
SUD	7.0	7.0
ISOLE	6.5	6.7
CAMPANIA	7.2	7.2

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

tano valori inferiori rispetto al totale Italia ed in modo particolare alle aree del Nord-ovest e del Nord-est.

Le stime per il 2005 non evidenziano mutamenti di tendenza rispetto al passato e questo va ad incidere sui comportamenti delle famiglie nella scelta dei consumi che intendono operare.

Se confrontiamo il dato regionale con quello nazionale il tasso di crescita del 2004 sul 2003 è del 16.3% verso le banche e del 30.1% verso le finanziarie. Da questo dato si rileva come in Campania vi sia stata una maggiore richiesta di finanziamenti destinata al credito al consumo e richiesta dalle famiglie consumatrici.

Per quanto riguarda gli impieghi invece, la regione Campania (2004/2003 crescita dell'8.0%) presenta il tasso di crescita maggiore rispetto al dato nazionale (2004/2003 crescita del 4.7%) e la tendenza si prevede possa continuare anche nel biennio successivo 2005 - 2006.

Le regioni del Mezzogiorno compresa la Campania continuano a mantenere elevato il dato sul rapporto tra sofferenze su impieghi lordi, in particolare Benevento e Salerno sono le province che presentano i valori più elevati all'interno della regione Campania.

La stima sulla tendenza nel tempo è comunque impostata su un graduale decremento della rischiosità degli impieghi erogati dagli istituti di credito.

La tabella 6.16 evidenzia invece come i tassi attivi a breve termine continuino ad essere più elevati nelle regioni meridionali rispetto alla media nazionale, e questo può essere uno dei motivi che limitano le imprese nell'effettuare investimenti all'interno della proprie imprese.

Per quanto riguarda il reddito disponibile pro capite, la Campania come pure l'area del Mezzogiorno appaiono ancora una volta come territori in cui si presentano

TABELLA 6.17. - Reddito disponibile pro capite delle famiglie
(stime in migliaia di euro a valori correnti)

	2003	2004	2005
ITALIA	16.1	16.6	17.1
NORD-OVEST	19.1	19.5	20.0
NORD-EST	18.8	19.3	19.9
CENTRO	17.5	18.0	18.6
MEZZOGIORNO	11.9	12.3	12.7
CAMPANIA	11.4	11.8	12.2

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Per quanto riguarda i consumi interni, nel 2004 il livello pro capite nella regione Campania è inferiore a quello del Mezzogiorno e al totale Italia.

Se scendiamo con il dettaglio di analisi al livello provinciale, Caserta presenta il valore più basso mentre Salerno il dato provinciale più ele-

vato.

Le stime per il biennio 2005-2006 vedono ancora il Mezzogiorno ed in particolare la regione Campania come le aree in cui i consumi si mantengono più bassi rispetto alle aree del Nord Italia ma anche del Centro.

TABELLA 6.18. - Consumi interni
(livelli e pro capite in migliaia a prezzi correnti)

	2004		2005		2006	
	Livelli (mln. di €)	Pro capite (€)	Livelli (mln. di €)	Pro capite (€)	Livelli (mln. di €)	Pro capite (€)
ITALIA	817523	14.2	842295	14.6	866862	15.0
NORD-OVEST	244164	16.1	251554	16.6	258504	17.0
NORD-EST	177812	16.4	183457	16.9	189155	17.3
CENTRO	171276	15.4	176666	15.9	181996	16.3
MEZZOGIORNO	224271	10.9	230618	11.2	237207	11.5
CAMPANIA	59790	10.4	61563	10.7	63409	11.0
Napoli	31595	10.2	32532	10.5	33507	10.8
Avellino	4549	10.4	4684	10.7	4824	11.1
Benevento	2918	10.1	3005	10.4	3095	10.7
Caserta	8527	9.8	8780	10.0	9043	10.3
Salerno	12201	11.3	12562	11.6	12939	11.9

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

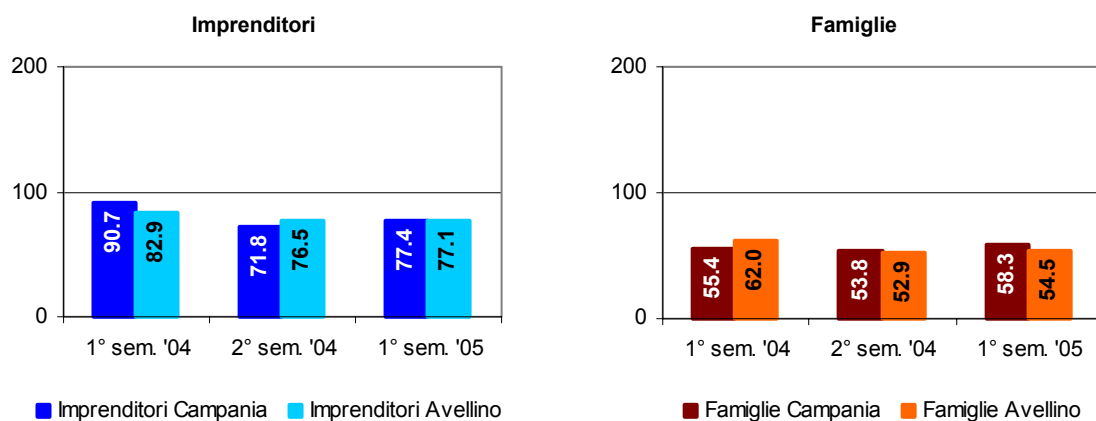
APPROFONDIMENTO: FOCUS TERRITORIALE

PROVINCIA DI AVELLINO



Ad un anno dalla prima indagine effettuata presso gli operatori della provincia di Avellino (imprenditori e famiglie), si è rilevato una diminuzione della fiducia che è stata causata in modo particolare dal calo degli indicatori sulle aspettative a sei mesi relative all'economia Paese ed economico-finanziaria propria, sia per le imprese che per le famiglie. Ad accusare la maggior diminuzione del livello di fiducia sono le imprese del settore manifatturiero (74.1 da 97.8) e del commercio (64.7 da 82.8), mentre ritrovano 'respiro' il settore dell'agricoltura (65.0 da 33.8) e quello delle costruzioni (105.4 da 101.2), che risulta essere l'unico a presentare un indicatore sintetico collocato in un'area di accennata fiducia. Tra le imprese è diminuita la percentuale di quelle che intendono effettuare molti od alcuni investimenti con un valore che passa dal 41.8% al 23.9%. Gli investimenti, come dichiarato dagli imprenditori, tenderanno a concentrarsi principalmente nell'acquisto di nuovi macchinari (62.0%) o nell'ampliamento di impianti (60.8%) piuttosto che in soluzioni informatiche (6.0%) o comunicazione pubblicitaria (4.9%). Tra le famiglie invece diminuisce di un terzo rispetto alla prima rilevazione, la percentuale di quelle che sono intenzionate ad effettuare spese impegnative. Rispetto alle precedenti rilevazioni è la ristrutturazione di una nuova casa o dell'appartamento ad essere maggiormente considerato piuttosto che l'acquisto della casa come rilevato sei mesi fa.

Il clima di fiducia degli imprenditori e delle famiglie



Il clima di fiducia degli imprenditori per settore di attività e classe di addetti

	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Servizi	Da 1 a 9	Da 10 a 49	Da 50 e oltre
1° sem. '04	33.8	97.8	101.2	82.8	89.6	79.4	112.6	98.4
2° sem. '04	66.0	75.4	89.0	73.1	74.5	76.4	81.2	65.5
1° sem. '05	65.0	74.1	105.4	64.7	73.6	76.3	77.0	90.5

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Indicatori semplici relativi agli imprenditori della provincia di Avellino

	Situazione Paese	Situazione Paese a 6 mesi	Situazione propria	Situazione propria a 6 mesi	Giro d'affari	Giro d'affari a 6 mesi	Forza lavoro a 6 mesi	Investimenti a 6 mesi
1° sem. '04	24.7	97.2	69.8	136.2	70.1	111.1	126.7	42.8
2° sem. '04	43.9	77.4	69.8	112.7	78.9	104.8	111.3	29.8
1° sem. '05	42.7	81.8	85.5	116.3	85.1	115.0	110.3	26.1

Indicatori semplici relativi alle famiglie della provincia di Avellino

	Situazione Paese	Situazione Paese a 6 mesi	Situazione propria	Situazione propria a 6 mesi	Costo della spesa a 6 mesi
1° sem. '04	10.4	83.0	39.2	98.6	78.7
2° sem. '04	14.2	66.2	64.4	77.4	42.1
1° sem. '05	22.7	61.7	48.3	95.0	45.0

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e ad Avellino*(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)*

	CAMPANIA			AVELLINO		
	Sì, tutte	Sì, alcune	Nessuna	Sì, tutte	Sì, alcune	Nessuna
1° sem. '04	57.1	11.3	31.6	45.4	41.1	13.5
2° sem. '04	52.4	15.5	32.2	41.2	9.1	49.7
1° sem. '05	30.1	22.5	47.4	17.1	25.1	57.8

*Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?***Investimenti che le imprese di Avellino intendono sostenere nei prossimi 6 mesi***(valori in percentuale - unica risposta nella prima rilevazione, multipla dalla seconda)*

	Macchinari	Ampliamento impianti	Risorse umane	Comunicaz.	Informatica	Altro	Avellino
1° sem. '04	22.9	15.3	2.8	0.5	n.r.	0.0	41.8
2° sem. '04	29.9	18.8	20.2	33.8	n.r.	5.2	29.4
1° sem. '05	62.0	60.8	24.5	4.9	6.0	0.0	23.9

*Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?***Spese impegnative che le famiglie di Avellino intendono sostenere nei prossimi 6 mesi***(valori in percentuale - risposta unica)*

	Automobile	Motociclo	Ristrut. / Appartam. / casa	Acq. / Appartam. / casa	Matrimonio / Comunione	Vacanze	Altro	Avellino
1° sem. '04	6.7	4.8	0.0	4.8	3.8	0.0	1.6	21.7
2° sem. '04	1.1	0.0	0.0	11.8	0.0	0.0	2.9	15.8
1° sem. '05	1.2	0.0	2.5	0.0	1.4	1.1	1.1	7.3

*Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?**Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005*

Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi
(indicatore semplice = 100 + %aumentati - %diminuiti)

	Verdura fresca	Pesce fresco	Bolletta della luce	Affitti della casa	Ristorante pizzeria	Assicurazione e auto	Vacanza
1° sem. '04	191.5	180.4	159.1	166.4	188.7	187.1	170.0
2° sem. '04	163.5	158.5	173.7	168.1	189.5	190.9	188.2
1° sem. '05	168.5	163.4	171.8	141.1	155.9	155.5	148.2

Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie

	CAMPANIA			AVELLINO		
	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà
1° sem. '04	46.0	49.0	5.0	27.0	67.0	6.0
2° sem. '04	48.9	46.7	4.5	58.9	40.1	1.1
1° sem. '05	56.5	39.4	4.2	58.8	37.5	3.7

Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Difficoltà nella relazione impresa-banca
(valori in percentuale - risposta multipla)

	Difficoltà concessione finanz.	Costo eccessivo servizi	Scarsa attenzione al cliente	Scarsa efficienza	Altro	Avellino
1° sem. '04	6.6	3.2	4.4	0.2	1.8	16.2
2° sem. '04	22.6	21.2	40.7	2.5	32.9	18.1
1° sem. '05	81.6	60.4	54.8	54.5	0.0	23.0

Domanda agli imprenditori: Negli ultimi 6 mesi ha avuto problemi con la sua banca?

Difficoltà nella relazione famiglia-banca
(valori in percentuale - risposta unica)

	Aumento costi gestione c/c	Interessi attivi diminuiti	Scarsa attenzione al cliente	Difficoltà ad ottenere prestiti	Altro	Avellino
1° sem. '04	1.4	4.8	2.0	1.1	0.0	9.3
2° sem. '04	3.8	0.0	3.4	0.0	0.0	7.2
1° sem. '05	4.8	1.1	1.2	0.9	0.0	7.9

Domanda alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Rispetto alla media regionale, gli imprenditori della provincia di Avellino hanno trovato forti difficoltà nel reperire le risorse umane ricercate; mentre un anno fa il 45.4% degli imprenditori dichiarava di aver trovato tutte le figure ricercate, con la rilevazione attuale solo il 17.1% dichiara di aver soddisfatto tutte le richieste di offerta di lavoro presentate sul mercato.

Livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali*(indicatori semplici = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per niente)*

	Comune	Regione	Stato	Unione Europea	Familiari	Concittadini	Extracomunitari	Imprenditori	Sindacati	Camera di commercio	Indicatore sintetico della fiducia simbolica
1° sem. '04	147.9	86.1	152.6	146.8	197.7	186.1	60.6	167.2	128.9	178.1	145.2
2° sem. '04	104.8	99.6	89.7	116.9	186.9	128.8	114.3	131.4	64.7	130.3	116.7
1° sem. '05	93.4	83.8	73.5	115.8	192.7	146.6	105.6	134.9	70.1	138.7	115.5

Livello di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali*(indicatori semplici = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per niente)*

	Comune	Regione	Stato	Unione Europea	Familiari	Concittadini	Extracomunitari	Imprenditori	Sindacati	Indicatore sintetico della fiducia simbolica
1° sem. '04	87.6	104.4	100.9	107.7	186.6	123.2	93.5	88.8	71.9	107.2
2° sem. '04	64.3	68.5	49.2	87.2	176.6	104.9	84.2	49.0	58.4	82.5
1° sem. '05	104.9	93.2	100.2	95.8	181.8	114.3	93.5	68.0	82.3	103.8

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Per quanto riguarda la variazione dei prezzi negli ultimi sei mesi, si evidenzia una diminuzione degli indicatori semplici per quanto riguarda le spese per vacanze (148.2 da 170.0), i prezzi di ristoranti e pizzerie (155.9 da 188.7) ed in modo particolare i capitoli di spesa alimentare come la verdura fresca (168.5 da 191.5) e il pesce fresco (163.4 da 180.4).

Nonostante si evidenzino un calo degli indicatori sulla percezione dei prezzi su alcuni capitoli di spesa, le aspettative a sei mesi sul costo della spesa di tutti i giorni sono per il 58.8% delle famiglie impostate su nuovi e continui aumenti dei prezzi.

Nella relazione con la banca, il 23% degli imprenditori della provincia di Avellino ha accusato delle criticità, in modo particolare per la concessione di finanziamenti (81.6%) e per il costo eccessivo dei servizi offerti (60.4%).

Per quanto riguarda le famiglie invece, solo il 7.9% ha espresso di avere avuto delle criticità dovute principalmente all'aumento dei costi per la gestione dei servizi di conto corrente, ma non solo.

La fiducia verso gli interlocutori a cui gli imprenditori e le famiglie fanno riferimento quotidianamente risulta essere per i primi in calo (da 116.7 a 115.5, indicatore sintetico), mentre è in crescita per le famiglie (da 82.5 a 82.5, indicatore sintetico).

PROVINCIA DI BENEVENTO



Situazione molto critica nella provincia di Benevento per quanto riguarda la fiducia degli imprenditori e delle famiglie. Il territorio presenta i valori i più bassi della regionale.

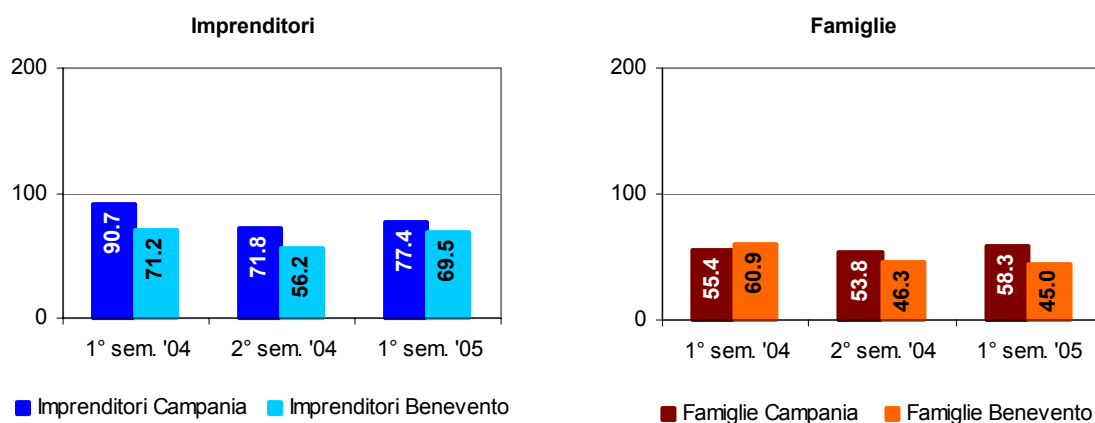
Per quanto riguarda gli imprenditori se si analizza il fenomeno per macrosettore, ad essere maggiormente fiduciose sono le imprese dell'agricoltura e Benevento è la provincia che detiene la quota maggiore in termini di valore aggiunto provinciale.

Il settore delle costruzioni è quello che presenta le imprese più sfiduciate, ed ha visto nel corso di un anno una diminuzione del livello dell'indicatore che passa da 80.3 a 55.0.

A pesare maggiormente sulla fiducia degli imprenditori vi è il basso livello degli indicatori sulla situazione attuale del Paese e la scarsa intenzione di voler effettuare investimenti nei prossimi sei mesi. Per quanto riguarda le famiglie invece a pesare negativamente vi è il crollo dell'indice sul costo della spesa di tutti i giorni atteso per i prossimi sei mesi (33.9 da 60.2 della precedente rilevazione).

L'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro diventa sempre più difficile per gli imprenditori della provincia di Benevento, solo il 22% è riuscito a trovare tutte le figure professionali ricercate mentre il 63.4% non è riuscito a soddisfare le proprie esigenze e il dato risulta essere peggiore rispetto alla media regionale.

Il clima di fiducia degli imprenditori e delle famiglie



Il clima di fiducia degli imprenditori per settore di attività e classe di addetti

	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Servizi	Da 1 a 9	Da 10 a 49	Da 50 e oltre
1° sem. '04	49.9	77.7	80.3	82.5	66.5	70.6	78.8	100.0
2° sem. '04	38.6	66.6	64.8	62.1	62.8	56.0	54.8	67.1
1° sem. '05	79.9	56.2	55.0	76.7	70.9	71.6	50.6	72.2

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Indicatori semplici relativi agli imprenditori della provincia di Benevento

	Situazione Paese	Situazione Paese a 6 mesi	Situazione propria	Situazione propria a 6 mesi	Giro d'affari	Giro d'affari a 6 mesi	Forza lavoro a 6 mesi	Investimenti a 6 mesi
1° sem. '04	26.2	91.8	71.8	97.8	67.9	114.2	119.7	17.8
2° sem. '04	26.7	58.1	50.4	84.2	61.5	94.8	105.6	12.3
1° sem. '05	29.6	72.6	115.6	104.6	68.6	100.1	104.6	15.1

Indicatori semplici relativi alle famiglie della provincia di Benevento

	Situazione Paese	Situazione Paese a 6 mesi	Situazione propria	Situazione propria a 6 mesi	Costo della spesa a 6 mesi
1° sem. '04	12.6	67.4	62.3	94.8	60.9
2° sem. '04	13.2	48.3	52.7	57.0	60.2
1° sem. '05	22.4	56.0	43.3	69.2	33.9

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Benevento
(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)

	CAMPANIA			BENEVENTO		
	Sì, tutte	Sì, alcune	Nessuna	Sì, tutte	Sì, alcune	Nessuna
1° sem. '04	57.1	11.3	31.6	40.0	13.6	46.4
2° sem. '04	52.4	15.5	32.2	4.0	71.2	24.8
1° sem. '05	30.1	22.5	47.4	22.0	14.6	63.4

Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Investimenti che le imprese di Benevento intendono sostenere nei prossimi 6 mesi
(valori in percentuale - unica risposta nella prima rilevazione, multipla dalla seconda)

	Macchinari	Ampliamento impianti	Risorse umane	Comunicaz.	Informatica	Altro	Benevento
1° sem. '04	6.0	7.7	0.0	2.1	n.r.	0.4	16.2
2° sem. '04	55.0	23.1	29.1	22.4	n.r.	15.3	12.3
1° sem. '05	55.1	20.3	10.7	14.4	14.4	0.0	15.1

Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Spese impegnative che le famiglie di Benevento intendono sostenere nei prossimi 6 mesi
(valori in percentuale - risposta unica)

	Automobile	Motociclo	Ristrut. / Appartam. / casa	Acq. / Appartam. / casa	Matrimonio / Comunione	Vacanze	Altro	Benevento
1° sem. '04	7.0	0.0	0.0	0.0	1.4	5.6	0.0	14
2° sem. '04	8.2	0.0	12.7	0.0	0.0	3.6	1.4	25.8
1° sem. '05	5.7	0.0	0.0	0.0	2.1	1.5	2.6	12.0

Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi
(indicatore semplice = $100 + \% \text{aumentati} - \% \text{diminuiti}$)

	Verdura fresca	Pesce fresco	Bolletta della luce	Affitti della casa	Ristorante pizzeria	Assicurazione e auto	Vacanza
1° sem. '04	168.1	157.5	168.6	171.9	187.8	190.7	156.5
2° sem. '04	167.4	173.7	173.7	170.8	175.1	159.8	164.1
1° sem. '05	181.9	184.1	181.0	139.0	160.0	172.4	176.1

Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie

	CAMPANIA			BENEVENTO		
	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà
1° sem. '04	46.0	49.0	5.0	50.0	40.0	10.0
2° sem. '04	48.9	46.7	4.5	39.8	60.2	0.0
1° sem. '05	56.5	39.4	4.2	72.8	20.4	6.8

Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Difficoltà nella relazione impresa-banca
(valori in percentuale - risposta multipla)

	Difficoltà concessione finanz.	Costo eccessivo servizi	Scarsa attenzione al cliente	Scarsa efficienza	Altro	Benevento
1° sem. '04	7.6	7.6	0.0	0.0	0.0	15.1
2° sem. '04	18.2	71.8	64.2	29.3	7.3	8.9
1° sem. '05	47.6	87.0	43.6	34.9	0.0	23.6

Domanda agli imprenditori: Negli ultimi 6 mesi ha avuto problemi con la sua banca?

Difficoltà nella relazione famiglia-banca
(valori in percentuale - risposta unica)

	Aumento costi gestione c/c	Interessi attivi diminuiti	Scarsa attenzione al cliente	Difficoltà ad ottenere prestiti	Altro	Benevento
1° sem. '04	1.5	1.4	4.0	1.5	0.0	8.4
2° sem. '04	12.1	0.0	0.0	0.0	0.0	12.1
1° sem. '05	4.5	0.4	3.1	0.0	0.0	8.0

Domanda alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Solo il 15.1% degli imprenditori ha intenzione di effettuare molti e/o alcuni investimenti; di questi il 55.1% tenderà a concentrarli nell'acquisto di macchinari, il 20.3% nell'ampliamento degli impianti e rispettivamente il 14.4% per attività di comunicazione e soluzioni informatiche di varia tipologia.

Livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali*(indicatori semplici = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per niente)*

	Comune	Regione	Stato	Unione Europea	Familiari	Concittadini	Extracomunitari	Imprenditori	Sindacati	Camera di commercio	Indicatore sintetico della fiducia simbolica
1° sem. '04	84.9	90.4	129.8	146.8	199.3	139.3	94.5	145.6	75.7	143.5	125.0
2° sem. '04	99.6	80.2	91.0	102.2	183.6	112.2	85.2	120.2	57.4	105.9	103.8
1° sem. '05	89.6	89.7	82.5	115.8	185.7	140.4	95.9	130.6	85.3	126.8	114.2

Livello di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali*(indicatori semplici = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per niente)*

	Comune	Regione	Stato	Unione Europea	Familiari	Concittadini	Extracomunitari	Imprenditori	Sindacati	Indicatore sintetico della fiducia simbolica
1° sem. '04	100.8	84.7	86.4	102.5	181.4	121.5	89.5	92.2	85.5	104.9
2° sem. '04	66.5	92.5	91.9	110.3	161.5	116.9	104.7	97.6	83.4	102.8
1° sem. '05	71.3	117.9	95.3	129.5	196.6	140.7	139.9	97.1	86.8	119.5

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Si dimezza invece la percentuale di famiglie che a Benevento hanno intenzione di effettuare spese impegnative (12% da 25.8%) e il bene maggiormente preferito continua ad essere l'acquisto dell'auto (5.7% dei casi).

Per quanto riguarda la percezione dei prezzi verso alcuni capitoli di spesa, rispetto allo scorso anno si rileva un andamento decrescente per gli affitti della casa, i prezzi dei listini di ristoranti e pizzeria, e per i premi assicurativi dell'auto che permettono agli indicatori di avvicinarsi sempre più all'area di equilibrio tra percezione di aumento e diminuzione.

Molto forte è inoltre l'aspettativa di un aumento del costo della spesa di tutti i giorni che viene percepito dal 72.8% delle famiglie di Benevento, rispetto al 56.5% della media regionale.

Il 23.6% delle imprese della provincia ha manifestato delle criticità nella relazione con le banche ed in modo particolare per il costo eccessivo dei servizi (87% dei casi) e per la difficoltà nella concessione dei finanziamenti (47.6%). Dal lato delle famiglie invece l'8% ha riscontrato dei problemi e la causa principale è risultata essere l'aumento dei costi di gestione in conto corrente.

Di fronte ai numerosi segnali negativi che gli operatori della provincia di Benevento hanno evidenziato attraverso l'indagine, come si pone la loro fiducia verso le istituzioni e la società? A differenza di altri indicatori appena analizzati, quello relativo alla fiducia simbolica complessiva vede un'inversione di tendenza rispetto alla precedente rilevazione (114.2 da 103.8 per gli imprenditori e 119.5 da 102.8 per le famiglie). Gli imprenditori accusano ancora una certa sfiducia in modo particolare verso il Comune (89.6), lo Stato (82.5) e la Regione (89.7). Per le famiglie invece la sfiducia permane in modo particolare verso il Comune (71.3) e i sindacati (86.8).

PROVINCIA DI CASERTA



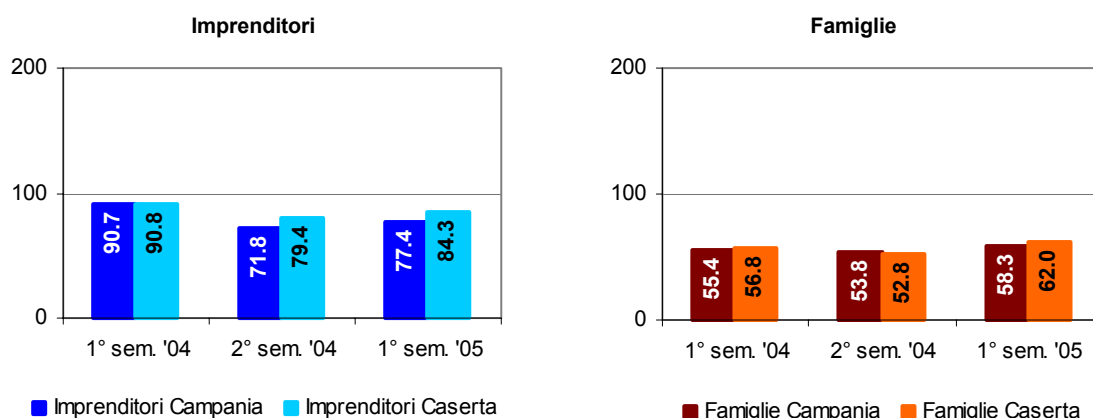
Caserta è la provincia che presenta il clima di fiducia degli imprenditori e delle famiglie ad un livello superiore rispetto alla media regionale. In modo particolare le famiglie evidenziano un livello dell'indicatore che pur essendo ancora negativo rispetto all'area di equilibrio tra fiducia e sfiducia si posiziona su un livello superiore rispetto alle precedenti rilevazioni.

Dal lato degli imprenditori invece, analizzando gli indici per macrosettore di attività economica quello dell'agricoltura e quello del commercio sono tra i più vicini all'area di equilibrio con gli indici che si posizionano rispettivamente a 90.1 e a 89.0.

A livello dimensionale invece sono le imprese medio-grandi ad indicare il maggior livello di fiducia con un indicatore che si colloca a 95.7. A pesare negativamente sul livello del clima di fiducia degli imprenditori vi è in modo particolare la situazione attuale dell'economia del Paese e la scarsa intenzione ad effettuare investimenti, mentre le aspettative a sei mesi in generale sembrano essere impostate verso orientamenti positivi. Tra le famiglie invece, le maggiori preoccupazioni si concentrano sulla situazione attuale dell'economia e sulla condizione economico-finanziaria interna ai nuclei familiari.

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania pur in una situazione difficile con il 46.2% degli imprenditori che dichiarano di non riuscire a reperire le risorse ricercate, vede la provincia di Caserta all'interno di valori che si collocano nella media regionale.

Il clima di fiducia degli imprenditori e delle famiglie



Il clima di fiducia degli imprenditori per settore di attività e classe di addetti

	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Servizi	Da 1 a 9	Da 10 a 49	Da 50 e oltre
1° sem. '04	67.6	96.6	97.7	91.7	103.2	89.1	98.7	109.6
2° sem. '04	50.3	82.4	98.6	73.9	83.1	76.3	88.9	92.4
1° sem. '05	90.1	71.1	87.4	89.0	74.5	84.9	73.4	95.7

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Indicatori semplici relativi agli imprenditori della provincia di Caserta

	Situazione Paese	Situazione Paese a 6 mesi	Situazione propria	Situazione propria a 6 mesi	Giro d'affari	Giro d'affari a 6 mesi	Forza lavoro a 6 mesi	Investimenti a 6 mesi
1° sem. '04	37.0	103.2	105.6	136.0	107.8	129.6	125.8	39.0
2° sem. '04	28.5	75.9	85.9	130.7	82.5	123.2	117.9	37.6
1° sem. '05	40.8	102.4	87.0	129.4	91.7	120.9	116.2	30.1

Indicatori semplici relativi alle famiglie della provincia di Caserta

	Situazione Paese	Situazione Paese a 6 mesi	Situazione propria	Situazione propria a 6 mesi	Costo della spesa a 6 mesi
1° sem. '04	19.1	75.0	41.4	89.7	58.8
2° sem. '04	19.0	56.3	45.1	94.9	48.9
1° sem. '05	26.6	72.8	56.1	102.6	52.0

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Caserta*(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)*

	CAMPANIA			CASERTA		
	Sì, tutte	Sì, alcune	Nessuna	Sì, tutte	Sì, alcune	Nessuna
1° sem. '04	57.1	11.3	31.6	39.6	8.1	52.3
2° sem. '04	52.4	15.5	32.2	52.5	27.2	20.3
1° sem. '05	30.1	22.5	47.4	31.1	22.7	46.2

*Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?***Investimenti che le imprese di Caserta intendono sostenere nei prossimi 6 mesi***(valori in percentuale - unica risposta nella prima rilevazione, multipla dalla seconda)*

	Macchinari	Ampliamento impianti	Risorse umane	Comunicaz.	Informatica	Altro	Caserta
1° sem. '04	24.1	6.1	4.0	0.3	n.r.	0.7	35.2
2° sem. '04	49.3	32.6	18.6	45.5	n.r.	6.7	34.7
1° sem. '05	58.7	19.9	8.6	3.5	6.1	19.4	25.7

*Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?***Spese impegnative che le famiglie di Caserta intendono sostenere nei prossimi 6 mesi***(valori in percentuale - risposta unica)*

	Automobile	Motociclo	Ristrut. / Appartam. / casa	Acq. / Appartam. / casa	Matrimonio / Comunione	Vacanze	Altro	Caserta
1° sem. '04	8.2	0.0	0.0	2.6	2.1	3.6	0.7	16.6
2° sem. '04	6.9	0.0	1.5	1.0	0.0	0.0	1.3	10.7
1° sem. '05	6.2	0.0	2.5	1.6	1.0	1.7	2.1	15.1

*Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?**Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005*

Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi
(indicatore semplice = $100 + \% \text{aumentati} - \% \text{diminuiti}$)

	Verdura fresca	Pesce fresco	Bolletta della luce	Affitti della casa	Ristorante pizzeria	Assicurazione e auto	Vacanza
1° sem. '04	182.9	165.8	146.4	157.6	185.4	176.7	185.5
2° sem. '04	171.6	169.9	176.5	159.2	180.3	179.8	178.8
1° sem. '05	180.0	174.4	176.7	159.4	176.6	164.5	157.3

Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie

	CAMPANIA			CASERTA		
	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà
1° sem. '04	46.0	49.0	5.0	43.0	55.0	2.0
2° sem. '04	48.9	46.7	4.5	52.6	45.9	1.5
1° sem. '05	56.5	39.4	4.2	52.6	42.9	4.6

Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Difficoltà nella relazione impresa-banca
(valori in percentuale - risposta multipla)

	Difficoltà concessione finanz.	Costo eccessivo servizi	Scarsa attenzione al cliente	Scarsa efficienza	Altro	Caserta
1° sem. '04	6.1	2.3	1.7	4.1	1.6	19.6
2° sem. '04	24.2	73.8	25.4	32.3	7.1	25.6
1° sem. '05	36.5	56.1	35.7	3.1	0.0	14.6

Domanda agli imprenditori: Negli ultimi 6 mesi ha avuto problemi con la sua banca?

Difficoltà nella relazione famiglia-banca
(valori in percentuale - risposta unica)

	Aumento costi gestione c/c	Interessi attivi diminuiti	Scarsa attenzione al cliente	Difficoltà ad ottenere prestiti	Altro	Caserta
1° sem. '04	2.6	5.2	2.1	0.5	0.0	10.4
2° sem. '04	7.6	2.7	0.0	0.0	0.0	10.3
1° sem. '05	5.1	1.7	2.0	1.0	0.5	10.4

Domanda alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Diminuisce rispetto alle precedenti rilevazioni la percentuale di imprese i cui imprenditori hanno dichiarato di voler effettuare investimenti, il dato passa infatti da 34.7% a 25.7%, evidenziando nel 58.7% dei casi una concentrazione rivolta ad investimenti in macchinari. Per quanto riguarda le famiglie invece del 15.1% che hanno intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi sei mesi, il 6.2% ha dichiarato di voler acquistare un'auto nuova.

Livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali*(indicatori semplici = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per niente)*

	Comune	Regione	Stato	Unione Europea	Familiari	Concittadini	Extracomunitari	Imprenditori	Sindacati	Camera di commercio	Indicatore sintetico della fiducia simbolica
1° sem. '04	76.9	81.5	114.3	115.2	192.8	116.8	108.9	142.9	59.4	157.0	116.6
2° sem. '04	72.9	99.7	100.0	124.9	191.5	136.3	117.0	135.4	86.6	109.3	117.4
1° sem. '05	75.7	80.7	77.4	101.8	183.7	127.8	90.8	117.9	65.8	131.8	105.3

Livello di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali*(indicatori semplici = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per niente)*

	Comune	Regione	Stato	Unione Europea	Familiari	Concittadini	Extracomunitari	Imprenditori	Sindacati	Indicatore sintetico della fiducia simbolica
1° sem. '04	73.4	79.9	87.5	115.7	180.2	114.5	89.5	73.4	68.3	98.0
2° sem. '04	85.8	85.8	81.1	111.0	160.5	111.9	77.4	82.8	69.6	96.2
1° sem. '05	80.2	95.2	91.1	98.4	180.9	113.9	100.5	84.6	71.8	101.8

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Gli indicatori semplici sulla variazione dei prezzi di alcuni capitoli di spesa considerati si muovono verso la direzione dell'area di equilibrio come ad esempio quelli relativi ai pacchetti vacanza, polizze auto e listini di ristoranti e pizzerie.

Relativamente al costo della spesa di tutti i giorni, a Caserta vi è una percentuale maggiore di famiglie rispetto alla media regionale che si attendono in futuro una stabilità dei prezzi o addirittura una loro diminuzione e questo ha permesso alla provincia di delineare un clima di fiducia superiore ad altre realtà territoriali della regione.

E' in diminuzione la percentuale di imprese i cui titolari dichiarano di avere avuto problemi con la banca (14.6% da 25.6%) e tra le maggiori criticità si rileva il costo eccessivo dei servizi (56.1%) a cui seguono le difficoltà nella concessione del credito (36.5%) e la scarsa attenzione al cliente nel 35.7% dei casi.

Rimane invariata invece la percentuale di famiglie che dichiara di avere avuto problemi nella relazione con la banca (10.4%) e la motivazione principale continua a rimanere l'aumento dei costi di gestione del conto corrente (5.1%).

La fiducia verso le figure istituzionali e sociali rimane critica per gli imprenditori nei confronti del Comune (75.7), della Regione (80.7), dello Stato (77.4) ed in modo particolare dei sindacati (65.8).

Anche per le famiglie come per gli imprenditori, la sfiducia ricade su Comune, Regione e Stato, mentre l'Unione Europea, pur perdendo alcuni punti rispetto alle precedenti rilevazioni, si posiziona ora su un livello molto prossimo all' equilibrio tra fiducia e sfiducia.

PROVINCIA DI NAPOLI



Migliora rispetto alla precedente rilevazione il clima di fiducia degli imprenditori e delle famiglie; il primo passa da 70.4 a 79.0 mentre il secondo da 53.1 a 59.8.

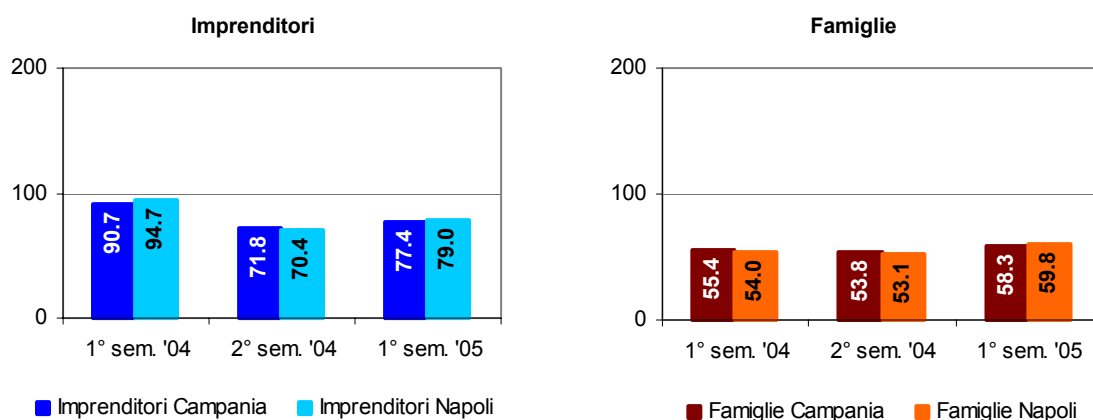
Ad essere particolarmente fiduciose sono le imprese del settore dell'agricoltura 112.7 e del settore dei servizi 102.5 mentre più pessimiste risultano essere quelle del commercio (59.6). Anche a Napoli come in altre province della regione Campania sono le imprese di medio-grande dimensione a presentare il maggiore ottimismo con un clima di fiducia che passa da 63.9 a 113.8.

A pesare negativamente sul clima di fiducia degli imprenditori vi sono l'indicatore sull'intenzione di effettuare investimenti nei prossimi sei mesi (34.1), e quello sulla situazione attuale dell'economia del Paese (34.4).

Per quanto riguarda le famiglie invece, particolarmente negativo è il *sentiment* sulla situazione attuale del Paese con un indice a 25.2, mentre migliora rispetto alle precedenti rilevazioni le aspettative a sei mesi sulla situazione economico finanziaria (91.5 da 85.2).

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro nella provincia di Napoli seppure con qualche difficoltà risulta essere migliore della media regionale con il 42.4% degli imprenditori napoletani che dichiarano di aver trovato le figure ricercate.

Il clima di fiducia degli imprenditori e delle famiglie



Il clima di fiducia degli imprenditori per settore di attività e classe di addetti

	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Servizi	Da 1 a 9	Da 10 a 49	Da 50 e oltre
1° sem. '04	64.9	78.8	99.7	88.9	104.7	94.8	97.2	89.2
2° sem. '04	67.6	67.5	81.0	60.3	79.1	70.4	75.9	63.9
1° sem. '05	112.7	73.3	72.5	59.6	102.5	65.9	71.0	113.8

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Indicatori semplici relativi agli imprenditori della provincia di Napoli

	Situazione Paese	Situazione Paese a 6 mesi	Situazione propria	Situazione propria a 6 mesi	Giro d'affari	Giro d'affari a 6 mesi	Forza lavoro a 6 mesi	Investimenti a 6 mesi
1° sem. '04	50.9	111.7	105.0	157.5	84.1	135.0	118.6	26.5
2° sem. '04	27.2	80.5	66.2	108.5	62.8	103.8	109.5	30.7
1° sem. '05	34.4	87.0	91.3	117.9	84.8	118.0	109.1	34.1

Indicatori semplici relativi alle famiglie della provincia di Napoli

	Situazione Paese	Situazione Paese a 6 mesi	Situazione propria	Situazione propria a 6 mesi	Costo della spesa a 6 mesi
1° sem. '04	13.7	65.3	42.6	89.1	56.3
2° sem. '04	15.6	64.1	44.1	85.2	59.2
1° sem. '05	25.2	81.3	51.5	91.5	49.6

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Napoli*(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)*

	CAMPANIA			NAPOLI		
	Sì, tutte	Sì, alcune	Nessuna	Sì, tutte	Sì, alcune	Nessuna
1° sem. '04	57.1	11.3	31.6	84.2	5.2	10.6
2° sem. '04	52.4	15.5	32.2	62.0	8.1	30.0
1° sem. '05	30.1	22.5	47.4	42.4	16.8	40.8

*Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?***Investimenti che le imprese di Napoli intendono sostenere nei prossimi 6 mesi***(valori in percentuale - unica risposta nella prima rilevazione, multipla dalla seconda)*

	Macchinari	Ampliamento impianti	Risorse umane	Comunicaz.	Informatica	Altro	Napoli
1° sem. '04	13.9	7.5	0.1	1.3	n.r.	1.3	24.5
2° sem. '04	51.3	30.4	44.4	24.1	n.r.	3.9	30.3
1° sem. '05	16.6	22.0	10.7	8.2	48.0	3.8	32.2

*Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?***Spese impegnative che le famiglie di Napoli intendono sostenere nei prossimi 6 mesi***(valori in percentuale - risposta unica)*

	Automobile	Motociclo	Ristrut. / Appartam. / casa	Acq. / Appartam. / casa	Matrimonio / Comunione	Vacanze	Altro	Napoli
1° sem. '04	4.1	0.0	0.0	0.7	2.1	3.8	0.0	12.2
2° sem. '04	4.1	0.0	2.7	0.7	0.9	1.3	2.4	12.1
1° sem. '05	4.4	0.3	2.6	2.2	2.1	1.5	2.4	15.5

*Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?**Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005*

Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi
(indicatore semplice = $100 + \% \text{aumentati} - \% \text{diminuiti}$)

	Verdura fresca	Pesce fresco	Bolletta della luce	Affitti della casa	Ristorante pizzeria	Assicurazione e auto	Vacanza
1° sem. '04	180.2	172.9	160.9	171.3	183.6	181.9	172.5
2° sem. '04	173.8	169.2	169.3	172.4	181.4	174.2	165.9
1° sem. '05	177.1	166.5	170.6	173.4	169.3	166.7	164.2

Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie

	CAMPANIA			NAPOLI		
	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà
1° sem. '04	46.0	49.0	5.0	46.0	49.0	5.0
2° sem. '04	48.9	46.7	4.5	48.8	46.0	5.2
1° sem. '05	56.5	39.4	4.2	54.8	40.9	4.4

Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Difficoltà nella relazione impresa-banca
(valori in percentuale - risposta multipla)

	Difficoltà concessione finanz.	Costo eccessivo servizi	Scarsa attenzione al cliente	Scarsa efficienza	Altro	Napoli
1° sem. '04	4.7	0.3	0.8	1.9	0.0	8.4
2° sem. '04	36.0	56.2	27.9	19.0	2.6	20.1
1° sem. '05	34.6	51.7	13.9	15.5	0.0	15.6

Domanda agli imprenditori: Negli ultimi 6 mesi ha avuto problemi con la sua banca?

Difficoltà nella relazione famiglia-banca
(valori in percentuale - risposta unica)

	Aumento costi gestione c/c	Interessi attivi diminuiti	Scarsa attenzione al cliente	Difficoltà ad ottenere prestiti	Altro	Napoli
1° sem. '04	6.9	2.8	1.5	0.6	0.0	11.8
2° sem. '04	9.4	1.5	2.8	0.9	0.6	15.2
1° sem. '05	5.0	1.6	3.2	1.8	0.4	12.1

Domanda alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Aumenta seppure di poco la percentuale di imprenditori che dichiarano di essere intenzionati ad effettuare investimenti nei prossimi sei mesi. In modo particolare gli imprenditori del napoletano dichiarano nel 48.0% dei casi di voler investire in soluzioni informatiche piuttosto che sull'ampliamento degli impianti (22.0%) o l'acquisto di nuovi macchinari per la produzione (16.6%).

Livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali*(indicatori semplici = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per niente)*

	Comune	Regione	Stato	Unione Europea	Familiari	Concittadini	Extracomunitari	Imprenditori	Sindacati	Camera di commercio	Indicatore sintetico della fiducia simbolica
1° sem. '04	91.2	93.8	99.7	130.1	195.2	120.0	114.1	143.8	78.8	137.0	120.4
2° sem. '04	74.5	79.4	69.7	120.6	183.8	98.1	95.1	116.9	63.7	126.9	102.9
1° sem. '05	77.7	72.4	66.4	99.0	153.7	100.1	92.1	104.1	55.1	134.7	95.5

Livello di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali*(indicatori semplici = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per niente)*

	Comune	Regione	Stato	Unione Europea	Familiari	Concittadini	Extracomunitari	Imprenditori	Sindacati	Indicatore sintetico della fiducia simbolica
1° sem. '04	82.8	75.7	79.7	104.7	178.9	120.5	114.1	69.9	64.3	99.0
2° sem. '04	74.2	71.7	75.1	103.8	167.2	107.9	82.0	82.5	70.8	92.8
1° sem. '05	82.6	95.7	80.6	125.7	188.0	113.4	103.8	74.2	76.0	104.4

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Anche la percentuale di famiglie intenzionate a sostenere spese impegnative nei prossimi sei mesi aumenta rispetto alle precedenti rilevazioni (15.5% da 12.1%). E' ancora una volta l'automobile il bene durevole maggiormente acquistato (4.4% del 15.5% delle famiglie).

La variazione dei prezzi percepita in questi ultimi sei mesi verso alcuni capitoli di spesa è imposta verso una diminuzione degli indicatori rispetto alle precedenti rilevazioni per quanto riguarda i prezzi del pesce fresco (166.5 da 169.2), dei listini di ristorante e pizzeria (169.3 da 181.4) e nei prezzi delle polizze auto (166.7 da 174.2).

Per quanto riguarda le aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni il 54.8% delle famiglie si attende un aumento dei prezzi, mentre solo il 4.4% una loro diminuzione.

Diminuisce la percentuale di imprese i cui imprenditori dichiarano di avere avuto problemi con la banca (15.6% da 20.1%), e la principale criticità rilevata è il costo eccessivo dei servizi (51.7%).

Anche per le famiglie il 12.1% di coloro che hanno espresso di avere avuto delle criticità con la banca, ripone le cause nell'aumento del costo dei servizi ed in particolare di quelli legati al conto corrente.

Per gli imprenditori cala la fiducia verso le figure istituzionali, in modo particolare verso la Regione, lo Stato e l'Unione Europea ma anche verso i sindacati; migliora quella nei confronti della camera di commercio e dei concittadini.

Per quanto riguarda la fiducia simbolica delle famiglie verso le istituzioni, gli indicatori pur non essendo in un'area di fiducia, ritrovano una tendenza al rialzo rispetto alla precedente rilevazione.

PROVINCIA DI SALERNO



Continua la discesa dell'indice del clima di fiducia degli imprenditori della provincia di Salerno (da 72.1 a 70.8) e in modo particolare per quanto riguarda i settori della manifattura (da 76.8 a 46.2) e dell'agricoltura (da 57.5 a 44.0).

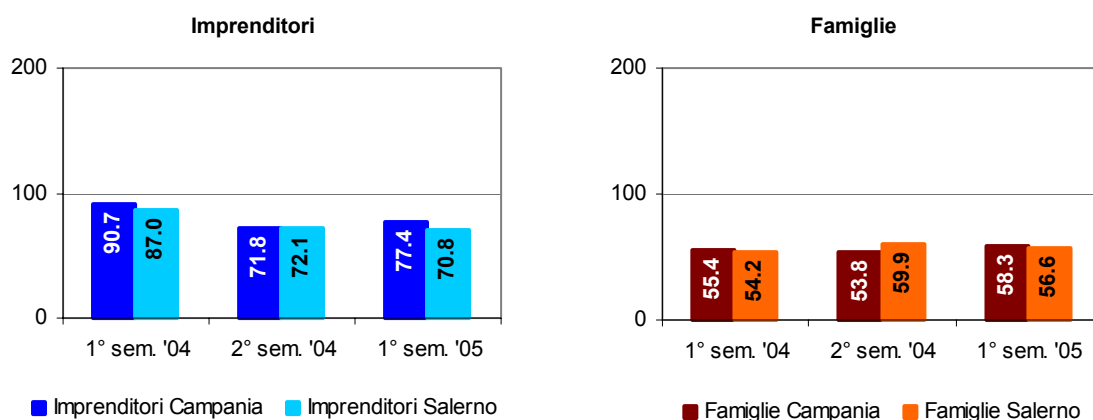
A pesare negativamente sul clima di fiducia degli imprenditori vi sono le componenti sulla situazione attuale dell'economia del Paese e la scarsa intenzione di effettuare investimenti nei prossimi sei mesi.

Per quanto riguarda le famiglie, l'indice sulla situazione del Paese, pur migliorando rispetto ad un anno fa, rimane comunque su livelli critici, come pure le aspettative a sei mesi sulla situazione propria e del Paese in generale.

Peggiora rispetto alle precedenti rilevazioni il numero di imprese i cui imprenditori segnalano di non essere riusciti a trovare le risorse ricercate; ad esserne interessati sono circa il 48% dal 39.0% rilevato sei mesi fa.

Si dimezza invece la percentuale delle imprese che dichiarano di aver trovato tutte le figure ricercate con un valore che passa dal 48% di sei mesi fa all'attuale 22.4%.

Il clima di fiducia degli imprenditori e delle famiglie



Il clima di fiducia degli imprenditori per settore di attività e classe di addetti

	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Servizi	Da 1 a 9	Da 10 a 49	Da 50 e oltre
1° sem. '04	31.0	109.6	84.5	93.9	88.1	85.4	93.1	100.2
2° sem. '04	57.5	76.8	73.9	69.0	78.4	72.3	70.0	75.2
1° sem. '05	44.0	46.2	88.5	72.4	88.2	69.8	60.7	103.8

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Indicatori semplici relativi agli imprenditori della provincia di Salerno

	Situazione Paese	Situazione Paese a 6 mesi	Situazione propria	Situazione propria a 6 mesi	Giro d'affari	Giro d'affari a 6 mesi	Forza lavoro a 6 mesi	Investimenti a 6 mesi
1° sem. '04	44.0	98.6	89.5	121.9	96.8	140.6	126.4	40.0
2° sem. '04	37.0	87.2	67.6	115.9	68.4	113.7	108.4	16.8
1° sem. '05	36.6	83.5	74.1	117.9	73.2	102.4	105.2	20.0

Indicatori semplici relativi alle famiglie della provincia di Salerno

	Situazione Paese	Situazione Paese a 6 mesi	Situazione propria	Situazione propria a 6 mesi	Costo della spesa a 6 mesi
1° sem. '04	17.7	67.4	43.9	92.7	49.1
2° sem. '04	24.7	74.8	45.6	91.0	63.4
1° sem. '05	28.9	67.9	59.3	82.4	44.3

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Salerno*(valori in percentuale sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)*

	CAMPANIA			SALERNO		
	Sì, tutte	Sì, alcune	Nessuna	Sì, tutte	Sì, alcune	Nessuna
1° sem. '04	57.1	11.3	31.6	45.4	41.1	13.5
2° sem. '04	52.4	15.5	32.2	48.0	13.0	39.0
1° sem. '05	30.1	22.5	47.4	22.4	29.3	48.3

*Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?***Investimenti che le imprese di Salerno intendono sostenere nei prossimi 6 mesi***(valori in percentuale - unica risposta nella prima rilevazione, multipla dalla seconda)*

	Macchinari	Ampliamento impianti	Risorse umane	Comunicaz.	Informatica	Altro	Salerno
1° sem. '04	21.4	10.3	3.7	0.0	n.r.	0.2	37.3
2° sem. '04	24.8	20.0	24.7	44.3	n.r.	16.2	15.6
1° sem. '05	49.6	18.7	19.7	15.2	16.1	0.8	20.0

*Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?***Spese impegnative che le famiglie di Salerno intendono sostenere nei prossimi 6 mesi***(valori in percentuale - risposta unica)*

	Automobile	Motociclo	Ristrut. / Appartam. / casa	Acq. / Appartam. / casa	Matrimonio / Comunione	Vacanze	Altro	Salerno
1° sem. '04	8.0	0.0	0.0	0.4	0.8	3.2	0.0	13.2
2° sem. '04	4.4	0.0	8.1	2.4	5.1	0.0	3.1	23.1
1° sem. '05	5.2	1.2	3.2	4.3	0.8	0.8	2.0	17.5

*Domanda agli imprenditori: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì di che tipo?**Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005*

Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi
(indicatore semplice = 100 + %aumentati - %diminuiti)

	Verdura fresca	Pesce fresco	Bolletta della luce	Affitti della casa	Ristorante pizzeria	Assicurazione e auto	Vacanza
1° sem. '04	174.5	171.0	159.3	166.0	185.3	185.2	174.4
2° sem. '04	171.3	170.0	165.8	169.2	167.8	169.7	163.0
1° sem. '05	173.1	156.6	171.1	161.6	171.6	161.4	151.7

Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie

	CAMPANIA			SALERNO		
	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà
1° sem. '04	46.0	49.0	5.0	54.0	42.0	4.0
2° sem. '04	48.9	46.7	4.5	44.3	47.9	7.7
1° sem. '05	56.5	39.4	4.2	58.5	38.7	2.8

Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Difficoltà nella relazione impresa-banca
(valori in percentuale - risposta multipla)

	Difficoltà concessione finanz.	Costo eccessivo servizi	Scarsa attenzione al cliente	Scarsa efficienza	Altro	Salerno
1° sem. '04	6.5	0.1	1.4	0.8	0.8	10.8
2° sem. '04	10.4	70.4	29.3	21.1	2.4	29.5
1° sem. '05	48.4	61.2	39.4	7.8	0.0	22.3

Domanda agli imprenditori: Negli ultimi 6 mesi ha avuto problemi con la sua banca?

Difficoltà nella relazione famiglia-banca
(valori in percentuale - risposta unica)

	Aumento costi gestione c/c	Interessi attivi diminuiti	Scarsa attenzione al cliente	Difficoltà ad ottenere prestiti	Altro	Salerno
1° sem. '04	5.5	3.6	2.4	1.6	0.0	13.1
2° sem. '04	7.6	0.4	1.2	0.8	2.0	15.1
1° sem. '05	3.8	1.6	0.8	0.4	0.4	7.0

Domanda alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi ha avuto problemi con la sua banca?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Aumenta seppure di poco la percentuale di imprenditori che dichiarano di voler effettuare investimenti nei prossimi sei mesi (20.0% da 15.6%), ed in modo particolare per l'acquisto di nuovi macchinari nel 49.6% dei casi. Diminuisce invece tra le famiglie la percentuale di coloro che sono intenzionati ad effettuare spese impegnative nei prossimi sei mesi (17.5% da 23.1%). L'automobile risulta essere il bene maggiormente indicato (5.2% dei casi).

Livello di fiducia degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali*(indicatori semplici = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per niente)*

	Comune	Regione	Stato	Unione Europea	Familiari	Concittadini	Extracomunitari	Imprenditori	Sindacati	Camera di commercio	Indicatore sintetico della fiducia simbolica
1° sem. '04	102.7	108.2	116.9	142.2	194.2	132.4	97.5	138.8	56.4	169.6	125.9
2° sem. '04	74.9	69.0	84.1	98.8	179.7	113.4	87.7	119.0	55.4	112.9	99.5
1° sem. '05	83.3	91.7	78.7	113.0	192.5	131.2	105.5	137.4	67.1	137.3	113.8

Livello di fiducia delle famiglie verso le istituzioni e le figure sociali*(indicatori semplici = 100 + %(molto + abbastanza) - %(poco + per niente)*

	Comune	Regione	Stato	Unione Europea	Familiari	Concittadini	Extracomunitari	Imprenditori	Sindacati	Indicatore sintetico della fiducia simbolica
1° sem. '04	82.1	68.8	92.6	100.4	181.4	130.0	105.6	78.4	58.5	99.8
2° sem. '04	88.3	84.8	77.0	111.1	160.3	125.0	77.2	85.0	66.1	97.2
1° sem. '05	88.8	93.4	81.2	127.4	193.2	131.8	109.3	68.9	81.6	108.4

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia; giugno 2005

Per quanto riguarda la percezione dei prezzi da parte delle famiglie negli ultimi sei mesi su alcuni capitoli di spesa, si rilevano aumenti nella bolletta della luce (171.1 da 165.8), nei listini di ristoranti e pizzerie (171.6 da 167.8), ed in parte anche nei prezzi della verdura fresca (173.1 da 171.3).

Diminuisce la percentuale di imprese che hanno rilevato delle criticità nella relazione con le banche (22.3% da 29.5%) e le cause nel 61.2% dei casi sono da imputare ad un eccessivo costo dei servizi offerti. Anche per le famiglie la maggiore criticità è dovuta ad un aumento delle spese di gestione dei servizi di conto corrente nel 3.8% dei casi sul 7% complessivo di famiglie che ha manifestato delle criticità.

Migliora invece per famiglie ed imprenditori la fiducia verso i simboli istituzionali; per gli imprenditori l'indicatore complessivo passa da 99.5 a 113.8, mentre per le famiglie da 97.2 a 108.4. Dal lato degli imprenditori particolare sfiducia è avvertita nei confronti del Comune (83.3), dello Stato (78.7) e dei sindacati (67.1), mentre per quanto riguarda le famiglie la scarsa fiducia è riposta nei confronti del Comune (88.8), dello Stato (81.2) e negli imprenditori (68.9).

NOTA METODOLOGICA

L'istituto *FORMAT* – ricerche di mercato s.r.l., ha curato la rilevazione delle informazioni relative a percezioni, aspettative e comportamenti delle imprese e delle famiglie campane, per conto di *PROMETEIA* s.r.l. che si è occupata della successiva elaborazione secondo le dimensioni e i contenuti concordati con *UNIONCAMERE CAMPANIA*.

1. CAMPIONAMENTO STRATIFICATO

Nel campionamento stratificato i parametri di popolazione sono stimati a partire da un campione di dimensione n formato dall'unione di s_k campioni casuali per $k=1, \dots, M$, ciascuno di dimensione n_k estratti a probabilità costante o variabile da ognuno degli M strati.

La stratificazione può portare a notevoli guadagni nell'efficienza delle stime senza abbandonare l'idea del campionamento casuale semplice, che continua a valere all'interno degli strati.

Il principio generale che sta alla base della costruzione del campione è quello della *rappresentatività*. Un campione per considerarsi tale, deve riprodurre in scala ridotta, la composizione dell'universo in rapporto ad alcune caratteristiche o proprietà.

1.1. Probabilità di estrazione dei campioni

Il campionamento stratificato senza reintroduzione prevede l'estrazione di campioni indipendenti da ogni strato k ($k=1, \dots, M$) in cui è stata suddivisa la popolazione (N). Utilizzando il campionamento casuale semplice all'interno di ciascuno strato, la probabilità di estrazione di un campione casuale semplice senza reintroduzione per il k -esimo strato:

$$p(s_k) = \left(\frac{N_k!}{n_k!(N_k - n_k)!} \right)^{-1} \quad \forall k = 1, \dots, M$$

1.2. Probabilità di inclusione delle unità

Le probabilità di inclusione vengono ricavate a partire dai risultati sul campionamento casuale semplice senza reintroduzione per ciascuna sottopopolazione di numerosità N_k .

Le probabilità sono date da:

$$p(\lambda \in s_k) = \frac{n_k}{N_k} \quad 1 \leq k \leq M \quad \text{e} \quad 1 \leq \lambda \leq N_k$$

2. DISEGNO ED ESTRAZIONE DEL CAMPIONE DELLE IMPRESE

2.1. Universo di riferimento

L'universo di riferimento delle imprese attive in Campania è stato estratto dalla banca dati Infocamere e fa riferimento al 31 dicembre 2004. E' costituito da 449204 imprese di cui 419324 sono quelle considerate per il disegno del campione e l'espansione dei dati all'universo (settori considerati secondo la classificazione Ateco '02, 'A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K'). Le rimanenti 29880 imprese rientrano fra gli *altri servizi* e tra le *imprese non classificate* per settore di attività economica ('L, M, N, O, P, Q, X'), e non sono state considerate ai fini della ricerca.

2.2. Disegno del campione delle imprese

La numerosità campionaria è pari a 1310 casi ed è stata determinata sulla base della dimensione dell'universo e dall'assunzione di un errore campionario stabilito a priori ed inferiore al 3% nell'ipotesi di massima variabilità del fenomeno osservato, attraverso la seguente formula:

$$1300 = n = \frac{\left(\frac{Z_{\alpha/2}}{\varepsilon}\right)^2 \frac{N}{N-1} \pi(1-\pi)}{1 + \left(\frac{Z_{\alpha/2}}{\varepsilon}\right)^2 \frac{\pi(1-\pi)}{N-1}}$$

dove $Z_{\alpha/2} = 1.96$ (parametro di riferimento della distribuzione normale ad un livello di confidenza del 95%)

$\varepsilon = 0.03$ = termine di precisione

$\pi = 0.5$ = proporzione

N = numerosità dell'universo

La stratificazione del campione è stata effettuata per province e, nell'ambito di ciascuna provincia, per settore di attività economica e dimensione delle imprese (calcolata in funzione della classe di addetti). Province della Campania: Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno; Settori di attività economica: Agricoltura, Manifattura, Costruzioni, Commercio, Servizi; Dimensione delle imprese: *Piccole imprese* (1-9 addetti), *Medie imprese* (10-49 addetti), *Medio-grandi imprese* (oltre 50 addetti). Il campione è stato costruito in modo *stratificato non proporzionale* ripartendo per le cinque province campane un numero fisso di imprese pari a 150 (150 imprese per cinque province = 750 imprese). Le rimanenti 550 imprese sono state ripartite ancora una volta tra le cinque province in modo proporzionale alla dimensione dell'universo. La non proporzionalità ha l'obiettivo di garantire una adeguata significatività in tutte le dimensioni di analisi ed evitare la presenza di celle campionarie vuote. Alla stratificazione non proporzionale si fa riferimento quando gli strati risultano troppo esigui per garantire una significativa rappresentatività, ed altri eccessivamente ampi rispetto al livello di rappresentatività perseguito.

2.3. Estrazione del campione delle imprese

Il campione delle imprese è stato estratto dalle banche dati Cerved e Pagine Gialle.

2.4. Fase di rilevazione del campione delle imprese

Il campione d'indagine è stato suddiviso in 1310 unità campionarie 'base' e in circa 3900 unità campionarie di riserva, rappresentative dell'universo delle imprese della Campania considerato e composto da 419324 unità. I rifiuti (sostituzioni) rilevati sono stati pari a 1542 (55.5% dei contatti totali). Il campione è stratificato a più livelli. All'interno di ciascun livello le imprese del campione base e le imprese del campione di riserva sono state gestite per mezzo di una procedura software (CATI) che garantisce 1) il rispetto delle quote prefissate all'interno di ciascun livello e 2) il rispetto dei criteri di sostituzione fra i nominativi base e i nominativi di riserva.

2.5. Inferenza sul totale di popolazione

Modificando le proporzioni tra gli strati, si riproducono delle distorsioni che devono essere considerate durante la fase di analisi, attraverso opportune operazioni di *ponderazione* per non compromettere la rappresentatività del campione e la possibilità di fare inferenza sul totale di popolazione.

Per quanto riguarda le imprese sono stati costruiti due pesi diversi:

a) Peso campionario per l'espansione all'universo: $w_i = \frac{N_i}{n_i}$ per $i =$ cella campionaria costruita secondo le seguenti dimensioni (provincia, settore, classe di addetti).

b) Peso campionario ponderato utilizzato per l'espansione all'universo nel caso del calcolo degli indicatori:

Sia A_i il numero di addetti dichiarato dall'impresa intervistata

As_i il numero di addetti stagionali dichiarati dall'impresa intervistata

Va_i il valore aggiunto nel 2004 a prezzi costanti del '95 per unità di lavoro (secondo le dimensioni, provincia e settore)

Il valore aggiunto per impresa è dato da: $(A_i + As_i/4) * Va_i = V_i$

Il peso campionario ponderato è dato da: $V_i * w_i$ dove w_i è il peso campionario calcolato precedentemente.

3. DISEGNO ED ESTRAZIONE DEL CAMPIONE DELLE FAMIGLIE

3.1. Universo di riferimento

L'universo delle famiglie della regione Campania fa riferimento al Censimento ISTAT del 2001 e successivi aggiornamenti.

3.2. Disegno del campione delle famiglie

La numerosità campionaria è pari a 1300 casi. La stratificazione del campione è stata effettuata per province, e nell'ambito di ciascuna provincia per numero di componenti del nucleo familiare e sulla base dell'età del capo famiglia. Province della Campania: Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno; Numero di componenti del nucleo familiare: 1, 2, 3, 4, 5 ed oltre; Età del capo famiglia: 18-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74, 75 anni ed oltre.

3.3. Estrazione del campione delle famiglie

Il campione delle famiglie è stato estratto dall'elenco telefonico nazionale (Pagine Bianche).

3.4. Fase di rilevazione del campione delle famiglie

Il campione d'indagine è stato suddiviso in 1300 unità campionarie 'base' e in circa 3900 unità campionarie di riserva, rappresentative dell'universo delle famiglie della Campania considerato e composto da 1862857 unità. I rifiuti (sostituzioni) rilevati sono stati pari a 1177 (47.5% dei contatti totali). Il campione è stratificato a più livelli. All'interno di ciascun livello le famiglie del campione base e le famiglie del campione di riserva sono state gestite per mezzo di una procedura software (CATI) che garantisce 1) il rispetto delle quote prefissate all'interno di ciascun livello e 2) il rispetto dei criteri di sostituzione fra i nominativi base e i nominativi di riserva.

3.5. Inferenza sul totale di popolazione

Al fine di effettuare inferenza sull'universo di riferimento si è calcolato il peso campionario dato da $w_i = \frac{N_i}{n_i}$ che è il reciproco della frazione di campionamento nello strato.

4. METODOLOGIA DI RILEVAZIONE

4.1. Tecnica di rilevazione utilizzata per le imprese e le famiglie

Questionario strutturato.

4.2. Metodo di contatto utilizzato

Il questionario è stato interamente trasferito su CATI implementando tutti i controlli di coerenza logica, i controlli di flusso etc., previsti dal sistema. E' stato implementato dei moduli ACS (Automatic Call Scheduling). In caso di esito non definitivo a seguito del primo contatto telefonico (es. non risponde, temporanea indisponibilità dell'intervistato), ciascuna impresa o famiglia del campione è stata contattata almeno due volte prima di procedere alla sua sostituzione con unità di riserva.

4.3. Test preventivo pre-rilevazione

Prima dell'inizio della fase estensiva della rilevazione è stata effettuata un'indagine pilota per sottoporre a test il questionario e verificare la somministrabilità delle domande, la chiarezza dei contenuti e il rispetto dei criteri di sostituzione delle unità campione.

4.4. Controlli in fase di rilevazione

L'attività di rilevazione è stata monitorata costantemente dal responsabile di progetto tramite l'ausilio dei report on-line CATI.

4.5. Personale

Per lo svolgimento delle interviste sono stati impiegati ricercatori, assistenti, esperti nello svolgimento delle interviste alle imprese e alle famiglie con il sistema CATI. Il personale è stato coordinato da un ricercatore coordinatore. L'addestramento del personale è stato sia di tipo teorico, sia di tipo pratico con l'effettuazione di interviste prova simulate, e l'effettuazione di interviste in condizioni reali (interviste dirette alle imprese e alle famiglie "fuori campione"). Complessivamente la formazione di ogni intervistatore non è stata inferiore alle tre ore.

4.6. Periodo di svolgimento dell'indagine

L'indagine presso gli imprenditori è stata condotta dal 3 Maggio al 20 Maggio 2005, mentre presso le famiglie dal 27 Aprile al 11 Maggio 2005.

5. ERRORE CAMPIONARIO

Nel caso della proporzione si fa riferimento al seguente intervallo di confidenza:

$$P(-z_{\alpha/2} \leq Z \leq +z_{\alpha/2}) = 1 - \alpha$$

Quindi gli estremi di tale intervallo sono:

$$\text{Caso senza reintroduzione} \quad p \pm z_{\frac{\alpha}{2}} \sqrt{\frac{p(1-p)}{n-1}} \sqrt{\frac{N-n}{N}}$$

dove $Z_{\alpha/2} = 1.96$ $\alpha = 0.05$ e $p = \text{proporzione}$

Si noti che la varianza campionaria $p(1-p)$ raggiunge il massimo per $p=0.5$. Quindi nella stima della varianza, anziché utilizzare la varianza stimata nel campione si può usare il valore di popolazione più sfavorevole.

A ridurre l'errore massimo della stima, interviene il fattore di esaustività $(N-n)/(N)$.

5.1. Errore campionario relativo all'indagine presso le imprese e le famiglie

Errore che si commette al variare della numerosità campionaria considerando un intervallo di confidenza del 95% (ipotesi di massima varianza):

Numerosità del campione	Errore % assoluto
1310	2.7
1000	3.1
800	3.5
500	4.4
300	5.7

5.2. Errore campionario nei focus provinciali relativi alle imprese

Errore campionario considerando un intervallo di confidenza del 95% (ipotesi di massima varianza):

Province	Numerosità del campione	Errore % assoluto
Napoli	430	4.7
Avellino	196	7.0
Benevento	184	7.2
Caserta	221	6.6
Salerno	269	6.0

5.3. Errore campionario nei focus provinciali relativi alle famiglie

Errore campionario considerando un intervallo di confidenza del 95% (ipotesi di massima varianza):

Province	Numerosità del campione	Errore % assoluto
Napoli	679	3.8
Avellino	105	9.6
Benevento	71	11.7
Caserta	195	7.0
Salerno	250	6.2

6. INDICATORI DEL CLIMA DI FIDUCIA

Gli indicatori del clima di fiducia sono ottenuti combinando le risposte di diversi quesiti relativi ad un singolo argomento (es. *Situazione generale del Paese, ...*). Il clima di fiducia è calcolato attraverso il saldo tra i giudizi positivi e quelli negativi a cui si aggiunge 100 per ognuno dei singoli

indicatori.

Esempio:

	<i>% di rispondenti</i>
Giudizio positivo	30
Nessun cambiamento	50
Giudizio negativo	20
Saldo	10
INDICE SEMPLICE	100+10 = 110

Domande rivolte agli imprenditori:

[1] A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi? *Migliorato, Rimasto stabile, Peggiorato*

[2] Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese ... *Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà*

[3] Come giudica la situazione economico finanziaria della sua impresa negli ultimi 6 mesi? *Migliorata, Rimasta stabile, Peggiorata*

[4] Come pensa evolverà la situazione economico finanziaria della sua impresa nei prossimi 6 mesi? *Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà*

[5] Pensa che il numero di addetti della sua impresa nei prossimi 6 mesi ... *Aumenterà, Rimarrà stabile, Diminuirà*

[6] Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? *Sì molti, Sì qualche investimento, No, nessun investimento*

Domande rivolte alle famiglie:

[F1] A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi? *Migliorato, Rimasto stabile, Peggiorato*

[F2] Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese ... *Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà*

[F3] Come giudica la situazione economico finanziaria della sua famiglia rispetto a 6 mesi fa? *Migliorata, Rimasta stabile, Peggiorata*

[F4] Pensa che nei prossimi 6 mesi la sua situazione economico finanziaria ... *Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà*

[F5] Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi? *Aumenterà, Rimarrà stabile, Peggiorerà*

6.1. Indicatori sintetici

Gli indicatori sintetici sono ottenuti attraverso una media aritmetica semplice degli indicatori semplici relativi ad ogni singola domanda:

$$\text{Clima di fiducia degli imprenditori} = \frac{I1 + I2 + I3 + I4 + I5 + I6}{6}$$

$$\text{Indice delle aspettative degli imprenditori} = \frac{I2 + I4 + I5 + I6}{4}$$

$$\text{Clima di fiducia delle famiglie} = \frac{F1 + F2 + F3 + F4 + F5}{5}$$

$$\text{Indice delle aspettative delle famiglie} = \frac{F2 + F4 + F5}{3}$$

Indicatore sintetico della fiducia simbolica = media aritmetica semplice dei singoli indicatori di fiducia simbolica (Comune, Regione, Stato, Unione Europea, Familiari, Concittadini, Extra-comunitari, Imprenditori, Sindacati, Camera di commercio (*solo per imprese*))

7. CLASSIFICAZIONE ATECO 2002

- A - Agricoltura, caccia, silvicoltura**
- B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi**
- C - Estrazione minerali**
- D - Attività manifatturiere**
- E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua**
- F - Costruzioni**
- G - Commercio all'ingrosso, e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali per la casa**
- H - Alberghi e ristoranti**
- I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni**
- J - Attività finanziarie**
- K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese**
- L - Amministrazione pubblica
- M - Istruzione
- N - Sanità e assistenza sociale
- O - Altri servizi pubblici, sociali e personali
- P - Attività svolte da famiglie e convivenze
- Q - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali
- X - Imprese non classificate

[I settori evidenziati in grassetto sono quelli considerati per l'indagine campionaria]

7.1 CLASSIFICAZIONE DEI MACROSETTORI DI ATTIVITA' NELL'INDAGINE CAMPIONARIA

AGRICOLTURA: A,B;

MANIFATTURA: C, D, E

COSTRUZIONI: E

COMMERCIO: G, H

SERVIZI: I, J, K

*La nota informativa è disponibile presso l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni:
<http://www.agcom.it>*

L'indagine è stata svolta secondo il codice deontologico dei ricercatori europei ESOMAR e nel rispetto di quanto previsto dalla Legge sulla tutela dei dati personali n. 675/96.

GLOSSARIO

ADETTO

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti (*fonte Istat*).

CONSUMI FINALI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Sono utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi. La differenza fra i due concetti sta nel trattamento riservato ad alcuni beni e servizi che sono finanziati dalle Amministrazioni pubbliche o dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura; questi beni sono compresi nel consumo effettivo delle famiglie, mentre sono esclusi dalla loro spesa finale (*fonte Istat*).

CREDITO AL CONSUMO E PER EMISSIONE E O GESTIONE DI CARTE DI CREDITO

Si indica la concessione nell'esercizio di un'attività commerciale o professionale, il credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria a favore di una persona fisica che agisce per gli scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (consumatore) (*fonte Banca d'Italia*).

FAMIGLIA

Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune. La definizione di famiglia adottata per il censimento è quella contenuta nel regolamento anagrafico (*fonte Istat*).

FORZA LAVORO

Comprende le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (*fonte Istat*).

IMPIEGHI

Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato comprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto degli interessi e delle operazioni di pronto contro ter-

mine (*fonte Banca d'Italia*).

IMPRESA

E' l'attività economica svolta da un soggetto (individuale o collettivo), l'imprenditore, che esercita in maniera professionale e organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi. Nel Registro delle Imprese, un'impresa, anche se ha sedi secondarie e/o unità locali, viene iscritta solamente nel registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale dell'impresa stessa (*fonte Infocamere*).

IMPRESA ATTIVA

Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto (*fonte Infocamere*).

IMPRESA CESSATA

Impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha comunicato la cessazione dell'attività (*fonte Infocamere*).

IMPRESA INDIVIDUALE

Impresa di cui è titolare una persona fisica (imprenditore) (*fonte Infocamere*).

ITALIA CENTRALE

Comprende: Toscana, Marche, Umbria e Lazio.

ITALIA MERIDIONALE (MEZZOGIORNO)

Comprende: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

ITALIA NORD-OCCIDENTALE

Comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia

ITALIA NORD-ORIENTALE

Comprende: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Emilia Romagna.

NON FORZE DI LAVORO

Le persone che dichiarano di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento; oppure di averlo cercato ma non con le modalità già definite per le persone in cerca di occupazione. Le non forze di lavoro comprendono, inoltre gli inabili e i militari di leva o in servizio civile sostitutivo e la popolazione in età fino ai 15 anni (*fonte Istat*).

OCCUPATO

La persona di 15 anni e più che dall'indagine sulle forze di lavoro dichiara: di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa) (*fonte Istat*).

PERSONA IN CERCA DI OCCUPAZIONE

La persona di 15 anni e più che dall'indagine sulle forze lavoro dichiara: una condizione professionale diversa da quella di occupato; di non avere effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento; di essere alla ricerca di un lavoro; di avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento; di essere immediatamente disponibile (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora gli venga offerto (*fonte Istat*).

POPOLAZIONE ATTIVA

Si ottiene dal rapporto tra forze lavoro e popolazione in età lavorativa (*fonte Istat*).

SOFFERENZE

Comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita (*fonte Banca d'Italia*).

TASSO DI ATTIVITA'

Si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più (*fonte Istat*).

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro (*fonte Istat*).

TASSO DI OCCUPAZIONE

Si ottiene dal rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più (*fonte Istat*).

VALORE AGGIUNTO

L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. E' la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre attività produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi base o ai prezzi di mercato (*fonte Istat*).

QUESTIONARIO – IMPRESE

Filtro: La sua impresa è iscritta presso la camera di commercio?

Sì, No → chiudere contatto

D1. In quale settore opera la sua azienda?

D2. Macrosettore dell'azienda

- Manifatturiero
- Commercio
- Costruzioni
- Servizi (incluso terziario avanzato)
- Agricoltura

D3. Qual'è il numero di addetti della sua azienda/attività (esclusi gli stagionali)?

--	--	--	--	--	--

D4. E il numero di stagionali in un anno?

--	--	--	--	--	--

SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

D5. A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi?

- Migliorato
- E' rimasto stabile
- Peggiorato

D6. Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese ...

- Migliorerà
- Rimarrà stabile
- Peggiorerà

SITUAZIONE ECONOMICA DELL'IMPRESA

D7. Come giudica l'andamento della situazione economico-finanziaria della sua impresa negli ultimi 6 mesi?

- Migliore
- Rimasto stabile
- Peggioro

D8. Come pensa evolverà la situazione economico finanziaria nei prossimi 6 mesi?

- Migliorerà
- Rimarrà stabile
- Peggiorerà

D9. Come giudica il suo giro d'affari degli ultimi 6 mesi?

- Aumentato
- Normale
- Diminuito

D10. Come crede evolverà il suo giro d'affari nei prossimi 6 mesi?

- Aumenterà
- Rimarrà stabile
- Diminuirà

FATTORI CRITICI

D11. Esistono fattori critici che limitano l'attività dell'impresa?

- Sì
- No

D12. (se sì) Quali tra i seguenti fattori stanno limitando l'attività dell'impresa? (Una risposta per ciascun items)

- | | Sì | No |
|--|--------------------------|--------------------------|
| 1. Una domanda insufficiente | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Scarsità di forza lavoro | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Equipaggiamento inadeguato | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Vincoli finanziari | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Costi degli input produttivi | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. Scarsa competitività dell'impresa sul mercato interno | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Scarsa competitività dell'impresa sul mercato estero | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

CAPACITA' PRODUTTIVA

D13. Consideri adesso la sua situazione

attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia...?

- In eccesso
Adeguate
Insufficiente

OCCUPAZIONE

D14. Lei ha svolto ricerche di personale negli ultimi 6 mesi?

- Sì
No

D15. (se sì) Come ha svolto la ricerca?

- Rivolgendosi ad agenzie per l'impiego private
Rivolgendosi ad agenzie per l'impiego pubbliche
Attivandosi autonomamente, senza l'ausilio di intermediari

D16. (se sì) ... Per quale funzione?

- Dirigente
Impiegato/quadro
Operaio
Altro

D17. (se sì) ... Con quale forma contrattuale?

- Contratto a tempo indeterminato
Contratto a tempo determinato
Contratto part-time
Contratto di apprendistato
Lavoratori a progetto
Borse di studio, tirocini, Stage
Altro (*specificare*)

D18. E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

- Sì, tutte
Sì, ma solo alcune
Nessuna

D19. (se solo alcune o nessuna) Per quale motivo non è riuscito a trovare tutte le figure o nessuna figura ricercata?

- Mancanza di esperienza
Mancanza di professionalità
Scarsa specializzazione

- Poca disponibilità e motivazione
Altro (*specificare*)

D20. Pensa che il numero di addetti della sua azienda nei prossimi 6 mesi ...?

- Aumenterà
Rimarrà stabile
Diminuirà

INVESTIMENTI E CREDITO

D21. Ritiene che il momento attuale sia favorevole per effettuare investimenti?

- Sì, favorevole
Normale
No, sfavorevole

D22. Ha effettuato investimenti negli ultimi 6 mesi?

- Sì, molti
Sì, qualche investimento
No, nessun investimento

D23. (se sì) Di che tipo? (risposta multipla)

- Macchinari
Ampliamento impianti
Incremento risorse umane
Comunicazione/pubblicità
Informatica
Altro (*specificare*)

D24. Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi?

- Sì, molti
Sì, qualche investimento
No, nessun investimento

D25. (se sì) Di che tipo? (risposta multipla)

- Macchinari
Ampliamento impianti
Incremento risorse umane
Comunicazione/pubblicità
Informatica
Altro (*specificare*)

D26. Negli ultimi mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Sì
No

D27. (se sì) Quali? (risposta multipla)

Difficoltà nella concessione di finanziamenti
Costo eccessivo dei servizi
Scarsa attenzione verso il cliente
Scarsa efficienza
Altro (specificare)

AMBIENTE ESTERNO E ISTITUZIONALE

D28. Come giudica la situazione attuale della mobilità stradale, ferroviaria, aeroportuale della sua città e Regione?

Molto soddisfacente
Abbastanza soddisfacente
Soddisfacente
Poco soddisfacente
Insoddisfacente

D29. Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di fornitura di energia elettrica e di acqua?

Molto soddisfacenti
Abbastanza soddisfacenti
Soddisfacenti
Poco soddisfacenti
Insoddisfacenti

D30. Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di telecomunicazione?

Molto soddisfacenti
Abbastanza soddisfacenti
Soddisfacenti
Poco soddisfacenti
Insoddisfacenti

D31. Pensi adesso agli interventi in materia di lavoro, in particolare a quelli atti a favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro a livello locale/regionale. Quanto è soddisfatto di tali politiche?

Molto
Abbastanza

Così così
Poco
Per niente

D32. Quanto ritiene adeguata l'offerta di corsi di formazione e di aggiornamento?

Molto
Abbastanza
Così così
Poco
Per niente

D33. Potrebbe indicarmi il suo livello di fiducia verso le seguenti figure sociali ed istituzionali?

	M	A	C	P	N
Comune	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Regione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Stato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Unione Europea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Familiari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Concittadini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Extracomunitari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Cam. Commercio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sindacati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Imprenditori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

*M=molto; A=abbastanza; C=così così; P=poco; N=per nulla

DATI DI STRUTTURA

D34. Forma giuridica

Società di capitali
Società di persone
Impresa individuale
Altre forme

D35. L'azienda dispone di un sito web?

Sì
No

D36. L'azienda dispone di un collegamento ad internet?

Sì
No

QUESTIONARIO – FAMIGLIE

COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE DEL NUCLEO FAMILIARE

D1. Come è composta la sua famiglia? (*Tutti coloro che vivono nella stessa abitazione da oltre sei mesi*)

Comp	Parentela	E' l'intervistato? (sì, no)	Età	Titolo di studio (licenza, media, media superiore, laurea)	Perettore di reddito? (sì, no)
1	Marito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1	Moglie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1	Figlio/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1	Figlio/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1	Figlio/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1	Altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1	Altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D2. In famiglia viene utilizzato il computer?

Sì
No

D3. E internet?

Sì
No

SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

D4. A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi?

Migliorato
E' rimasto stabile
Peggiorato

D5. Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese...

Migliorerà
Rimarrà stabile
Peggiorerà

SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLA FAMIGLIA

D6. Come giudica la situazione economica e finanziaria della sua famiglia rispetto a 6 mesi fa?

Migliore
Rimasta stabile
Peggiora

D7. Pensa che nei prossimi 6 mesi la sua situazione economica e finanziaria...

Migliorerà
Rimarrà stabile
Peggiorerà

OCCUPAZIONE

D8. Lei attualmente è...

Occupato
Occupato ma assente dal lavoro da meno di 3 mesi
Occupato ma assente dal lavoro da più di tre mesi
Permanentemente inabile
Studente
Casalinga
Ritirato dal lavoro
Militare di leva o in servizio civile
Non occupato ma alla ricerca di lavoro e disponibile ad iniziare immediatamente
Non occupato ma alla ricerca di un lavoro e non disponibile ad iniziare immediatamente
Non occupato e non alla ricerca di un lavoro

D9. (se occupato) Che professione svolge?

- Libero professionista, Imprenditore, Dirigente
- Commerciante, Artigiano
- Impiegato
- Agricoltore
- Operaio, salariato agricolo
- Altre professioni

D10. (se occupato come dipendente o simili) Qual è il suo tipo di contratto?

- Contratto a tempo indeterminato
- Contratto a tempo determinato
- Contratto part-time
- Contratto di apprendistato
- Lavoratori a progetto
- Borse di lavoro, tirocini, stage
- Altro (*specificare*)

D11. Come considera la situazione attuale per cambiare o cercare lavoro?

- Favorevole
- Normale
- Sfavorevole

D12. Lei ha cercato lavoro negli ultimi 6 mesi?

- Sì
- No

D13. (se sì) Che tipo di lavoro ha cercato? Con riferimento alla formula contrattuale?

- Contratto a tempo indeterminato
- Contratto a tempo determinato
- Contratto part-time
- Contratto di apprendistato
- Lavoratori a progetto
- Borse di lavoro, tirocini, stage
- Altro (*specificare*)

D14. Con riferimento al ruolo?

- Dirigente
- Impiegato
- Operaio
- Altro (*specificare*)

D15. E' riuscito a trovare lavoro?

- Sì → **D16a**
- No → **D16b**

D16a. Con il ruolo e la forma contrattuale ricercata?

- Sì → **D17**
- No

D16b. (se no) Per quale motivo?

- Domanda di lavoro scarsa
- Proposto solo lavoro non regolare
- Mancanza di titoli specializzati
- Proposta economica non accettabile
- Altro (*specificare*)

D17. Ha ancora intenzione di cambiare o cercare lavoro?

- Sì
- No

D18. Come pensa evolverà nei prossimi 6 mesi la sua condizione lavorativa?

- Migliorerà
- Rimarrà stabile
- Peggiorerà

D19. Per migliorare la sua situazione economica, sarebbe disposto a lavorare al Nord?

- Sì
- No

PREZZI, CONSUMI, RISPARMIO

D20. A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti e servizi sono aumentati sono stabili o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Mercati	Aumentati	Stabili	Diminuiti
Verdura fresca	1	2	3
Pesce fresco	1	2	3
Bolletta della luce	1	2	3
Affitti della casa	1	2	3
Ristorante e pizzeria	1	2	3
Assicurazione auto	1	2	3
Vacanza	1	2	3

AMBIENTE ESTERNO ED ISTITUZIONALE

D21. Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

- Aumenterà
Rimarrà stabile
Diminuirà

D22. Lei ha effettuato spese impegnative negli ultimi 6 mesi, per esempio per l'acquisto dell'auto, della casa o altro?

- Sì
No

D23. (se sì) Per che cosa? (risposta unica)

- Automobile
Motociclo
Ristrutturazione appartamento/casa
Acquisto appartamento/casa
Matrimonio/Comunione
Vacanze
Altro (specificare)

D24. Ha intenzione di effettuare qualcuna di impegnativa nei prossimi 6 mesi?

- Sì
No

D25. (se sì) Quale? (risposta unica)

- Automobile
Motociclo
Ristrutturazione appartamento/casa
Acquisto appartamento/casa
Matrimonio/Comunione
Vacanze
Altro (specificare)

D26. Sulla base delle sue esperienze, negli ultimi 6 mesi ha riscontrato problemi con la sua banca?

- Sì
No

D27. (se sì) Quali? (risposta unica)

- Aumento costi di gestione c/c
Interessi attivi diminuiti
Scarsa attenzione verso il cliente
Difficoltà ad ottenere prestiti
Altro (specificare)

D28. Come giudica la situazione attuale della mobilità ferroviaria, stradale, aeroportuale nella sua città o regione?

- Molto soddisfacente
Abbastanza soddisfacente
Soddisfacente
Poco soddisfacente
Insoddisfacente

D29. Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di fornitura di energia elettrica e di acqua?

- Molto soddisfacenti
Abbastanza soddisfacenti
Soddisfacenti
Poco soddisfacenti
Insoddisfacenti

D30. Come giudica la situazione attuale relativamente ai servizi di telecomunicazione?

- Molto soddisfacenti
Abbastanza soddisfacenti
Soddisfacenti
Poco soddisfacenti
Insoddisfacenti

D31. E' a conoscenza di attività volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro?

- Sì
No

D32. Ha frequentato corsi di formazione e di aggiornamento?

- Sì
No

D33. Pensa di frequentarne nei prossimi mesi?

- Sì
No

D34. Quali interventi delle istituzioni locali potrebbero migliorare la situazione economica della sua famiglia? (risposta multipla)

- Ridurre le tasse
- Introduzione sussidio, maggior assistenza
- Politiche del lavoro
- Incentivi alle aziende
- Incentivi alle famiglie
- Diminuzione delle spese sanitarie
- Aumentare le pensioni

D35. Potrebbe indicarmi quale è il Suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

	M	A	C	P	N
Comune	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Regione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Stato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Unione Europea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Familiari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Concittadini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Extracomunitari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Cam. Commercio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sindacati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Imprenditori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**M=molto; A=abbastanza; C=così così; P=poco; N=per nulla*

DATI DI STRUTTURA

D36. Comune di residenza

D37. Provincia

D38. In quale classe di reddito collocerebbe la sua famiglia (reddito familiare complessivo)?

- Fino a € 750
- Da € 751 a € 1500
- Da € 1501 a € 3000
- Da € 3001 a € 5000
- Oltre € 5000